



LE PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO E LE PRESTAZIONI SOCIOASSISTENZIALI

LE PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO

- GLI INTERVENTI IN CASO DI SOSPENSIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO:
LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
 1. La Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria
 2. La Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria
 3. La Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria in Deroga
- GLI INTERVENTI IN CASO DI CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO:
LA MOBILITÀ E LA DISOCCUPAZIONE
 1. L'indennità di Mobilità
 2. L'indennità di Disoccupazione

LE PRESTAZIONI SOCIOASSISTENZIALI

- GLI INTERVENTI A SOSTEGNO DEL LAVORO DI CURA
 1. La Maternità
 2. I Congedi Parentali
 3. L'assistenza ai Disabili
 4. Gli Assegni al Nucleo Familiare e gli Assegni Familiari
- L'INDENNITÀ DI MALATTIA
- GLI INTERVENTI ASSISTENZIALI DI SOSTEGNO AL REDDITO

APPENDICE

LE PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO

Vengono generalmente definite prestazioni a sostegno del reddito quelle prestazioni erogate dall'Inps utili a garantire al lavoratore o ai suoi familiari un sostegno economico in caso di eventi quali: la perdita o la sospensione del rapporto di lavoro; l'insufficienza del reddito da lavoro per il mantenimento dei familiari a carico; il sostentamento dei lavoratori in caso di malattia, di nascita dei figli o qualora si svolga lavoro di cura per i figli o per i disabili presenti in famiglia.

Inoltre, tra questi strumenti, sono definiti ammortizzatori sociali tutte le misure di sostegno al reddito relative alla prestazione lavorativa, nel caso in cui il datore di lavoro non sia in grado di corrispondere la retribuzione a causa della sospensione o la cessazione dell'attività lavorativa.

La normativa che regola gli ammortizzatori sociali ha sempre avuto un carattere non definitivo sia per la dimensione flessibile delle misure - adattabili ai mutamenti del mercato del lavoro - sia come esito di provvedimenti per il contenimento urgente di crisi aziendali. Per questo motivo, nei tempi più recenti, gli interventi legislativi hanno adeguato le norme già esistenti agli effetti della crisi finanziaria che ancora pesa sulla situazione economica e sociale. Pertanto, agli ammortizzatori sociali conseguenti a una difficoltà aziendale congiunturale (nel caso della Cassa Integrazione Ordinaria), strutturale (per la Cassa Integrazione Straordinaria) o strutturale e irreversibile (nel caso della Mobilità), sono state estese misure dirette a lavoratori e settori finora esclusi da questa copertura. L'eventualità di accedere a tali ammortizzatori sociali in deroga alla legislazione vigente contempla anche il riconoscimento di trattamenti di disoccupazione ai lavoratori sospesi da aziende escluse dagli ammortizzatori sociali generali, per comprovata crisi aziendale o occupazionale. Anche l'indennità prevista per i lavoratori a progetto rientra nelle misure straordinarie previste dai provvedimenti anticrisi.

La possibilità di ricorrere a questa estensione è subordinata all'entità delle risorse destinate annualmente agli ammortizzatori sociali in deroga stabilite annualmente dalla legge Finanziaria (legge di Stabilità).

Per la tutela dei lavoratori attualmente sono previste diverse misure che si differenziano non soltanto per la tipologia dei destinatari, ma anche per le differenti situazioni di criticità che le aziende sono costrette ad affrontare.

Pertanto nel 2011, oltre a proseguire le azioni dirette a contrastare l'impatto sociale della crisi, si è provveduto ad estendere la tutela del reddito e dell'occupazione con i seguenti strumenti:

1. indennità di disoccupazione ai lavoratori sospesi/licenziati, includendo anche gli apprendisti;
2. integrazione salariale (CIG) e mobilità in deroga;
3. indennità una tantum per i lavoratori con contratto di collaborazione per programma o progetto (co.co.pro.) e per i lavoratori somministrati.

Inoltre, al fine di garantire una rapida erogazione delle prestazioni agli aventi diritto, l'Istituto ha accresciuto il proprio impegno, semplificando e potenziando telematicamente le procedure già esistenti.

In questo contesto, si è mantenuta l'interpretazione estensiva delle norme sulla Cassa integrazione ordinaria, individuata d'intesa con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che ha permesso fin dal 2009 la fruizione del beneficio previdenziale con maggiore

flessibilità. Grazie ad un diverso criterio di computo dei limiti temporali, infatti, il trattamento di integrazione salariale ordinaria diviene erogabile non solo sulla base delle settimane di calendario, ma anche in relazione a singole giornate di sospensione dell'attività. Inoltre, per garantire il finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, in data 20 aprile 2011 è stata siglata l'Intesa Stato-Regioni che ha prorogato di un ulteriore biennio il precedente accordo, ampliandone gli indirizzi sia in materia di politiche attive, per promuovere un più rapido e mirato ricollocamento dei lavoratori, sia per evitare il formarsi di bacini di disoccupazione di lunga durata. L'intesa ha previsto da parte del Governo lo stanziamento di un miliardo di euro per gli interventi a sostegno del reddito, come già indicato dalla legge di stabilità, al quale sono stati aggiunti seicento milioni di residui del biennio 2009-2010. Le Regioni concorrono invece con la parte non utilizzata dello stanziamento precedente pari a 2.2 miliardi di euro, fino al loro esaurimento. La proporzione di utilizzo delle risorse tra politiche passive finanziate dallo Stato e le attive, finanziate dalle Regioni, viene modificata in percentuale da un rapporto del 70% a carico dello Stato e 30% a carico delle Regioni ad un rapporto di spesa rispettivamente del 60% e 40%.

L'intesa tra il Governo e le Regioni, inoltre, ha definito in materia di politica attiva, le seguenti priorità:

- il rafforzamento delle sinergie tra politiche occupazionali e politiche formative. L'obiettivo è promuovere politiche attive del lavoro coerenti con le scelte di innovazione, riconversione e ristrutturazione delle aziende in difficoltà e con i fabbisogni di competenze e professionali espressi dal mercato e dal sistema impresa. Nella stessa ottica, si colloca la necessità di progettare le politiche per la formazione in funzione della ricollocazione e/o del potenziamento dell'occupabilità dei lavoratori, anche valorizzando gli strumenti di programmazione integrata per potenziare le sinergie tra politiche di sviluppo, occupazionali e formative.
- il potenziamento dei servizi per il lavoro. L'impegno è rendere operative le misure di politica attiva per i lavoratori in cassa integrazione, in particolare in materia di immediata disponibilità, di misure per la ricollocazione e l'occupabilità e dei relativi meccanismi sanzionatori.
- la diffusione, promozione e valorizzazione presso i servizi per il lavoro, le imprese e le parti sociali dei sistemi informativi riguardanti l'incontro della domanda con l'offerta di lavoro (Cliclavoro) e sui fabbisogni di competenze (Excelsior), oltre all'integrazione con i sistemi informativi regionali e con quelli dedicati alla formazione;
- l'attivazione di sinergie più efficaci ed efficienti fra i diversi organismi e fondi attivabili (pubblici e privati, comunitari, nazionali e regionali) per creare una più ampia rete di percorsi di tutela, di riqualificazione e di reinserimento nel mercato del lavoro;
- il ricorso ai Fondi Interprofessionali e agli Enti bilaterali nelle politiche attive e nella formazione, anche prevedendo un eventuale intervento nelle azioni di sostegno al reddito, oggetto comunque di un confronto con le parti sociali;
- l'utilizzo - così come già attuato in alcune Regioni - più rigoroso degli strumenti di sostegno al reddito, per evitare situazioni di cronica dipendenza dagli ammortizzatori sociali ed usi impropri degli stessi;
- il sostegno offerto dalle risorse del Fondo sociale europeo agli interventi previsti.

Di seguito, è evidenziata la diversa natura delle prestazioni, secondo i casi di sospensione del rapporto di lavoro o di cessazione dell'attività lavorativa (Appendice Tavola I).

GLI INTERVENTI IN CASO DI SOSPENSIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO: LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

L'integrazione salariale già conosciuta come **Cassa Integrazione Guadagni (CIG)** è una prestazione che sostituisce o integra la retribuzione in caso di sospensione del rapporto di lavoro. Ne beneficiano i lavoratori sospesi dal lavoro o che prestano la loro attività con orario ridotto per difficoltà aziendali. Le prestazioni di integrazione salariale si distinguono a seconda del tipo di difficoltà aziendale occorsa:

- **Cassa integrazione guadagni ordinaria (Cigo)**, se la difficoltà aziendale è *congiunturale*;
- **Cassa integrazione guadagni straordinaria (Cigs)**, se la difficoltà aziendale è *strutturale*.

Nei casi di cessazione dell'attività lavorativa intervengono le prestazioni di **Mobilità**, erogate nel caso di licenziamenti collettivi a seguito di difficoltà aziendale *strutturale* ed *irreversibile* ed i trattamenti di **disoccupazione**, concessi a richiesta individuale del singolo lavoratore licenziato.

Nel corso della crisi economica, l'azione di sostegno al reddito, ha puntato al ricorso agli **ammortizzatori sociali in deroga**, ampliando l'insieme dei destinatari ai quali è consentito accedere alle prestazioni specifiche per quelle categorie di lavoratori - come apprendisti, interinali e a domicilio - generalmente non comprese per quei settori in grave crisi occupazionale.

L'autorizzazione alla concessione degli ammortizzatori in deroga, richiesta dalle aziende, è di competenza delle Regioni, che trasmettono all'Inps le informazioni relative; fanno eccezione le Regioni Liguria, Puglia, Marche, Abruzzo e Sardegna, che richiedono l'autorizzazione alle rispettive Direzioni Regionali del Lavoro (Appendice Tavola 2).

Il potenziamento degli ammortizzatori sociali ha riguardato anche l'**indennità di disoccupazione** e le indennità **una tantum** ai lavoratori co.co.pro. (contratto di collaborazione per programma o progetto) e somministrati, o interinali (lavoratori assunti e avviati al lavoro da un'agenzia riconosciuta dallo Stato), avviata sperimentalmente per il triennio 2009-2011.

Al fine di consentire l'esplicazione delle politiche attive del lavoro, finalizzate alla fruizione delle indennità straordinarie introdotte, è attiva la **Banca Dati Percettori** che consente sia di monitorare e rendicontare la spesa pubblica, sia di garantire la gestione del mercato del lavoro da parte di tutti i soggetti pubblici e privati addetti.

Risulta in tal modo garantito il sostegno al reddito agli effettivi percettori che sono tenuti a sottoscrivere un documento, la Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID), a pena di decadenza dalle prestazioni consentendo in tal modo, l'avviamento delle politiche attive nei loro confronti.

La Cassa integrazione guadagni (CIG) nell'insieme delle sue prestazioni (Cigo, Cigs, Cigs in deroga) rappresenta, nel nostro Paese, il principale strumento di aiuto alle imprese e ai lavoratori in caso di difficoltà¹.

Il monitoraggio sull'utilizzo della CIG si rivela quindi utile sia ad analizzare la situazione produttiva delle imprese sia, più in generale, a rilevare l'evoluzione delle problematiche relative all'esistenza di uno stato di crisi che coinvolge le aziende utilizzatrici. I dati principali registrati dall'Inps sono, quantitativamente, di due tipologie: ore autorizzate di integrazione salariale e ore effettivamente utilizzate allo scopo; ciò in quanto, le difficoltà

1 - Il flusso annuo dei lavoratori interessati dalla CIG, al netto delle duplicazioni (codici fiscali distinti) dovute alla doppia fruizione nel corso dell'anno sia della CIG Ordinaria sia di quella Straordinaria da parte dello stesso lavoratore, è stato di 1.407 mila lavoratori, contro 1.521 mila soggetti nel 2010, 1.669 mila lavoratori nel 2009 e 767 mila nel 2008.

che l'azienda affronta e per la quale richiede preventivamente l'utilizzo dello strumento in esame possono rivelarsi di minore entità rispetto a quanto previsto.

Per quanto riguarda il 2011, il totale complessivo delle **ore autorizzate** per la Cassa integrazione guadagni, sommatoria unica di tutte le prestazioni, è stato pari a 973.164.427 ore, in diminuzione rispetto alle ore autorizzate l'anno precedente del 18,8%.

Il 23,6% di tali ore è stato richiesto per prestazioni ordinarie (229,4 mln di ore), il 43,5% per prestazioni straordinarie al netto della deroga (oltre 423 mln di ore) ed il 32,9% per prestazioni straordinarie in deroga (oltre 319 mln di ore).

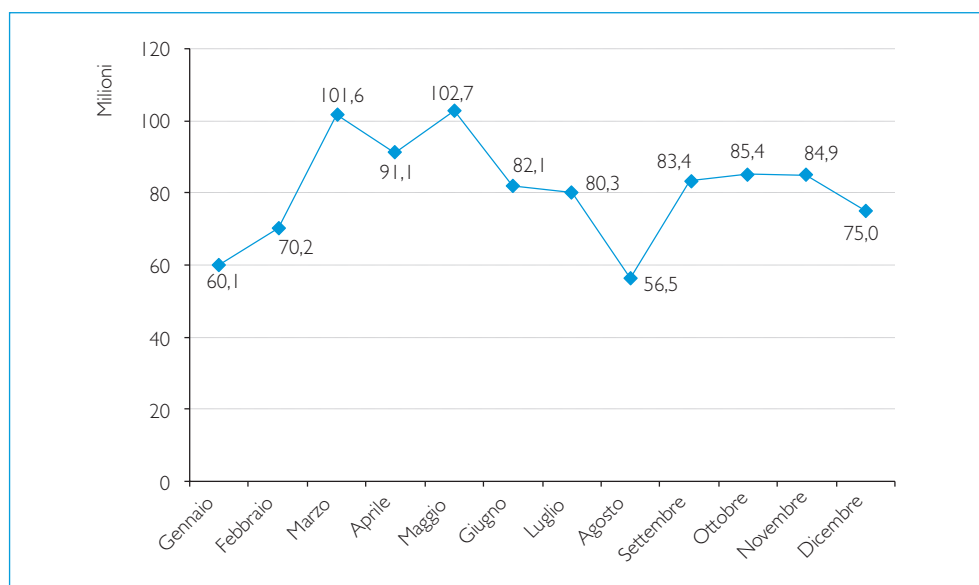
Rispetto al 2010, si può notare una flessione in tutte e tre le prestazioni. In particolare, del 32,86% per quanto riguarda la Cig ordinaria, di oltre il 12% della Cig straordinaria e di oltre il 13% quella in deroga.

Per quanto riguarda le **ore utilizzate**, il totale nel 2011 (531.887.277 ore) è stato inferiore alle ore utilizzate nel 2010 (571.736.842 ore).

Nel 2011, l'andamento mensile delle ore di Cassa integrazione guadagni autorizzate si è rivelato piuttosto altalenante, con valori più contenuti nel secondo semestre dell'anno rispetto a quelli registrati nel primo semestre (Figura 5.1).

Figura 5.1

ANDAMENTO MENSILE DELLE ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI AUTORIZZATE NEL 2011 • (valori in milioni)



Fonte: Inps

Un ulteriore livello di analisi per gli interventi complessivi di integrazioni salariali a sostegno del reddito riguarda la suddivisione delle ore autorizzate **per ramo di attività economica** delle aziende interessate (Tavola 5.1 e Figura 5.2).

Tavola 5.1

**ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI AUTORIZZATE PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA
2010-2011**

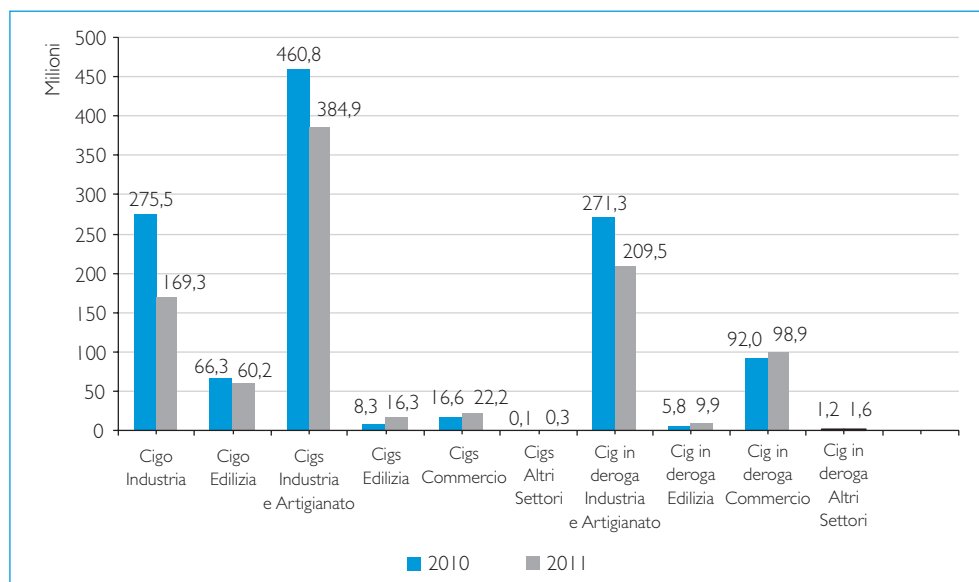
ORE AUTORIZZATE		2010	% SU TOTALE	2011	% SU TOTALE	VAR % 2011/2010
Cig Ordinaria	Industria	275.475.405	23,0	169.292.785	17,4	-38,5
	Edilizia	66.327.208	5,5	60.184.554	6,2	-9,3
Cig Straordinaria	Industria e Artigianato	460.839.531	38,5	384.913.918	39,6	-38,5
	Edilizia	8.255.192	0,7	16.293.823	1,7	97,4
	Commercio	16.625.497	1,4	22.219.684	2,3	33,6
	Altri settori	92.075	0,0	288.392	0	213,2
Cig in Deroga	Industria e Artigianato	271.297.369	22,6	209.524.236	21,5	-22,8
	Edilizia	5.764.967	0,5	9.942.150	1	72,5
	Commercio	91.983.503	7,7	98.912.110	10,2	7,5
	Altri settori	1.155.420	0,1	1.592.775	0,2	37,9
Totale		1.197.816.167	100,0	973.164.427	100	-18,8

Fonte: INPS

Ad un generale miglioramento nel settore dell'industria e artigianato è corrisposto un peggioramento nei settori dell'edilizia e del commercio. Le ore autorizzate per questi ultimi settori sono infatti aumentate sia per la cassa integrazione straordinaria (+97,4% e +33,6%) sia per quella in deroga, rispettivamente del 72,5% e del 7,5%. Sono dati che indicano l'effetto complessivo di incidenza della crisi economica e di gravità dei suoi effetti che si sono trasmessi secondo una sequenza temporale, in tutti i diversi settori produttivi, fino a riguardare il sistema economico nazionale nel suo complesso.

Figura 5.2

ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI AUTORIZZATE PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA 2010-2011 • (valori in milioni)



Fonte: Inps

La ripartizione delle ore di Cig autorizzate per **area geografica** ha riguardato le regioni dell'Italia settentrionale per 581,3 milioni di ore, pari al 59,7% del totale nazionale, quelle dell'Italia centrale con 163,3 milioni di ore (16,8% del totale Italia) e le regioni dell'Italia meridionale e insulare con 228,4 milioni di ore, corrispondente al 23,5% del totale autorizzato (Tavola 5.2).

Tavola 5.2

**ORE DI CIG AUTORIZZATE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E RAMO D'ATTIVITÀ PRODUTTIVA
ANNI 2010-2011**

AREA	RAMO ATTIVITÀ	2010	2011	VARIAZIONE % ANNUA	% SUL TOTALE ATTIVITÀ NAZIONALE
NORD	Industria	574.073.517	427.407.755	-25,5	62,4
	Edilizia	40.710.265	44.351.353	8,9	51,3
	Artigianato	116.357.010	55.543.722	-52,3	69,9
	Commercio	63.295.475	53.427.264	-15,6	44,1
	Settori vari	568.802	573.383	0,8	30,4
	Totale	795.005.069	581.303.477	-26,9	-
CENTRO	Industria	116.558.174	100.541.620	-13,7	14,7
	Edilizia	14.325.141	17.726.070	23,7	20,5
	Artigianato	30.372.369	18.971.626	-37,5	23,9
	Commercio	17.369.910	25.681.493	47,9	21,2
	Settori vari	252.827	440.910	74,4	23,4
	Totale	178.878.421	163.361.719	-8,7	-
SUD E ISOLE	Industria	165.430.329	156.373.208	-5,5	22,9
	Edilizia	25.311.961	24.343.104	-3,8	28,2
	Artigianato	4.820.906	4.893.008	1,5	6,2
	Commercio	27.943.615	42.023.037	50,4	34,7
	Settori vari	425.866	866.874	103,6	46,1
	Totale	223.932.677	228.499.231	2,0	-

Fonte: Inps

Le quote sono fortemente differenziate all'interno delle singole ripartizioni geografiche, come si registra per l'Industria, che assorbe la quota maggiore (62,4%) nelle regioni del Nord (427,4 mln di ore autorizzate) ed è contemporaneamente contenuta nelle regioni centrali (14,7%) e meridionali (22,9%).

Per quanto riguarda le attività collegate all'edilizia si rileva che il 51,3% delle ore autorizzate ha avuto come destinazione le regioni dell'Italia settentrionale, il 20,5% quelle dell'Italia centrale ed il 28,2% l'Italia meridionale e le isole.

Se si considerano le variazioni percentuali su base annua, a seconda dell'area geografica considerata, si evidenziano, nelle regioni del Nord una forte diminuzione delle ore autorizzate nel settore artigianato (-52,3%) ed un aumento nell'edilizia (+8,9%), nelle regioni centrali parimenti una forte diminuzione settore artigianato (-37,5%) ed una forte crescita in quello dei vari settori minori (+74%), nelle regioni del Sud e delle isole un aumento dei settori vari (+103%) e del settore commercio (+50%).

L'analisi per regioni (Tavola 5.3) evidenzia che, rispetto al 2010, quando più della metà delle ore autorizzate, pari al 52% del totale, furono autorizzate a tre sole regioni: la Lombardia per il 26,2% (313,2 mln. di ore), il Piemonte per il 15,4% (184,8 mln. di ore) ed il Veneto per il 10,4% (124,5 mln. di ore), nel corso del 2011 il fenomeno si è ridotto per intensità. Poiché una diminuzione generalizzata si è registrata in tutto il Nord Italia, le tre regioni citate hanno raggiunto solamente il 46,7% delle ore autorizzate totali, con una riduzione superiore al 5%. All'opposto, il fenomeno inverso si è registrato nelle regioni del Sud e nelle isole, dove le ore autorizzate sono aumentate sia relativamente all'insieme delle regioni, sia in valore assoluto rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda le variazioni dal 2010 al 2011, i maggiori aumenti si riscontrano in Sardegna (+55,1%), Calabria (+54,3%), e Sicilia (+18,5%) rispetto ad una diminuzione a livello nazionale pari al 18,8%.

Tavola 5.3

ORE DI CIG AUTORIZZATE PER REGIONE • ANNI 2010 E 2011

REGIONE	2010		2011		2011/2010
	N. Ore	%	N. Ore	%	Var. % Ore
Piemonte	184.829.604	15,4	145.640.544	15,0	-21,2
Valle D'Aosta	1.213.615	0,1	978.293	0,1	-19,4
Lombardia	313.296.367	26,2	221.799.509	22,8	-29,2
Trentino-Alto Adige	13.205.786	1,1	8.822.496	0,9	-33,2
Veneto	124.500.879	10,4	87.038.926	8,9	-30,1
Friuli-Venezia Giulia	25.907.060	2,2	21.793.495	2,2	-15,9
Liguria	13.767.408	1,1	15.493.336	1,6	12,5
Emilia-Romagna	118.284.350	9,9	79.736.878	8,2	-32,6
Toscana	54.152.815	4,5	47.303.735	4,9	-12,6
Umbria	19.628.543	1,6	18.984.159	2,0	-3,3
Marche	37.315.211	3,1	27.633.819	2,8	-25,9
Lazio	67.781.852	5,7	69.440.006	7,1	2,4
Abruzzo	33.227.193	2,8	29.353.971	3,0	-11,7
Molise	4.777.893	0,4	5.020.335	0,5	5,1
Campania	58.662.727	4,9	61.918.302	6,4	5,5
Puglia	69.877.675	5,8	56.966.008	5,9	-18,5
Basilicata	11.059.750	0,9	11.567.933	1,2	4,6
Calabria	10.992.014	0,9	16.962.521	1,7	54,3
Sicilia	22.090.677	1,8	26.167.166	2,7	18,5
Sardegna	13.244.748	1,1	20.542.995	2,1	55,1
Italia	1.197.816.167	100,0	973.164.427	100,0	-18,8

Fonte: INPS

La stessa indagine per macro-regioni (Tavola 5.4) ci conferma che nelle regioni del Nord-Ovest e del Nord-Est, le aziende hanno richiesto, rispetto a quelle delle altre aree, autorizzazioni per un totale minore di ore, mentre al contrario, quelle del Centro e del Mezzogiorno ne hanno richiesto un numero maggiore. Quest'ultima area, inoltre, ha aumentato complessivamente le ore autorizzate rispetto all'anno precedente del 2% in un contesto nazionale di generale riduzione.

Tavola 5.4

ORE DI CIG AUTORIZZATE PER MACRO REGIONI • ANNI 2010-2011

REGIONE	2010		2011		2011/2010
	N. Ore	%	N. Ore	%	Var. % Ore
Nord Ovest	513.106.994	42,8	383.911.682	39,4	-25,2
Nord Est	281.898.075	23,5	197.391.795	20,3	-30,0
Centro	178.878.421	14,9	163.361.719	16,8	-8,7
Mezzogiorno	223.932.677	18,7	228.499.231	23,5	2,0
ITALIA	1.197.816.167	100,0	973.164.427	100,0	-18,8

Fonte: Inps

L'analisi per settori produttivi (Tavola 5.5 e Figura 5.3) permette di rilevare nel 2011, rispetto all'anno precedente, una maggiore disomogeneità fra andamenti positivi e negativi. Si registrano, su base annua, forti aumenti percentuali delle ore autorizzate nei settori energia elettrica, gas ed acqua, negli altri settori, nell'estrazione dei minerali metalliferi e non, sebbene in valori assoluti tali aumenti risultino di minore entità. Un decremento delle ore autorizzate si registra invece per le aziende del settore metallurgico (-46,9%), meccanico (-31%) e della lavorazione pelli, cuoi, calzature (-35%).

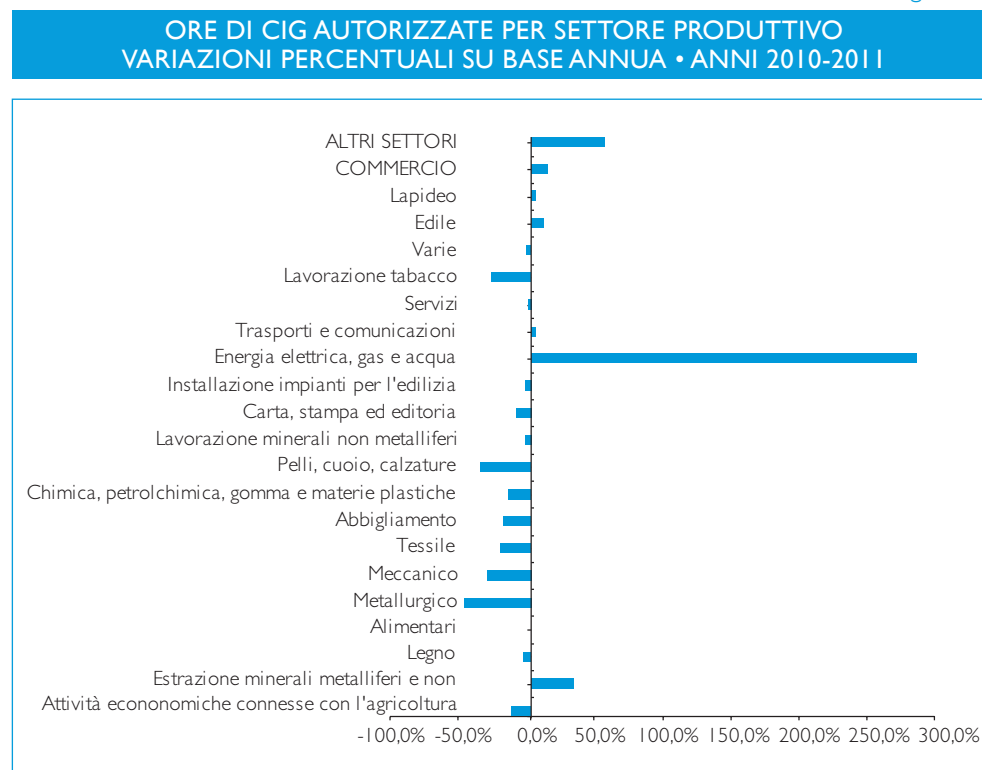
Tavola 5.5

ORE DI CIG AUTORIZZATE PER SETTORE PRODUTTIVO VARIAZIONI PERCENTUALI SU BASE ANNUA

TIPO DI INTERVENTO (ramo di attività economica - CSC Inps)	2010	% RAMO ATTIVITÀ	2011	% RAMO ATTIVITÀ	VAR. % 2011/2010
Attività economiche connesse con l'agricoltura	1.228.524	0,10%	1.049.462	0,11%	-14,58
Estrazione minerali metalliferi e non	639.517	0,05%	827.157	0,08%	29,34
Legno	51.065.636	4,26%	48.096.008	4,94%	-5,82
Alimentari	13.781.761	1,15%	13.747.071	1,41%	-0,25
Metallurgico	64.886.364	5,42%	34.425.722	3,54%	-46,94
Meccanico	512.334.299	42,77%	353.252.214	36,30%	-31,05
Tessile	73.036.108	6,10%	57.538.334	5,91%	-21,22
Abbigliamento	51.928.057	4,34%	41.621.078	4,28%	-19,85
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	63.357.974	5,29%	52.936.836	5,44%	-16,45
Pelli, cuoio, calzature	29.677.502	2,48%	19.270.677	1,98%	-35,07
Lavorazione minerali non metalliferi	41.306.933	3,45%	39.588.991	4,07%	-4,16
Carta, stampa ed editoria	27.279.510	2,28%	24.443.324	2,51%	-10,40
Installazione impianti per l'edilizia	23.817.369	1,99%	22.636.339	2,33%	-4,96
Energia elettrica, gas e acqua	176.922	0,01%	651.176	0,07%	268,06
Trasporti e comunicazioni	39.217.809	3,27%	40.346.576	4,15%	2,88
Servizi	2.460.138	0,21%	2.399.008	0,25%	-2,48
Lavorazione tabacco	412.898	0,03%	295.907	0,03%	-28,33
Varie	11.004.984	0,92%	10.605.059	1,09%	-3,63
Edile	75.392.684	6,29%	81.322.938	8,36%	7,87
Lapideo	4.954.683	0,41%	5.097.589	0,52%	2,88
Commercio	108.609.000	9,07%	121.131.794	12,45%	11,53
Altri Settori	1.247.495	0,10%	1.881.167	0,19%	50,80
Totale	1.197.816.167	100,00%	973.164.427	100,00%	-18,76

Fonte: Inps

Figura 5.3



Fonte: Inps

1. La Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria

Per le prestazioni di Cassa integrazione guadagni ordinaria (Cigo) nel 2011 sono stati spesi 796 milioni di euro. La copertura per la contribuzione figurativa è stata di 498 milioni di euro e i contributi incassati sono stati pari a 2.710 milioni di euro (Tavola 5.6).

Tavola 5.6

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI ORDINARIA • ANNO 2011		
SPESA PER PRESTAZIONI (milioni di euro)	COPERTURA PER LA CONTRIBUZIONE FIGURATIVA (milioni di euro)*	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
796	498	2.710

*Comprensiva Assegni Nucleo Familiare
Fonte: Inps

I contributi figurativi sono una contribuzione garantita dallo Stato nei casi previsti dalla legge (la contribuzione figurativa è a carico della Cassa integrazione guadagni - ora gestione prestazioni temporanee - ai sensi dell'art. 3, L. 164/75 per il settore industria e dell'art. 5, L. 427/75 per i settori edile e lapideo) in periodi in cui il rapporto di lavoro è sospeso o interrotto in alcuni casi particolari tutelati dalla legge stessa. Si tratta di una contribuzione calcolata sulla retribuzione dei lavoratori beneficiari di prestazioni a

sostegno del reddito e garantisce la piena copertura previdenziale ai fini della maturazione dei requisiti previsti per il trattamento pensionistico.

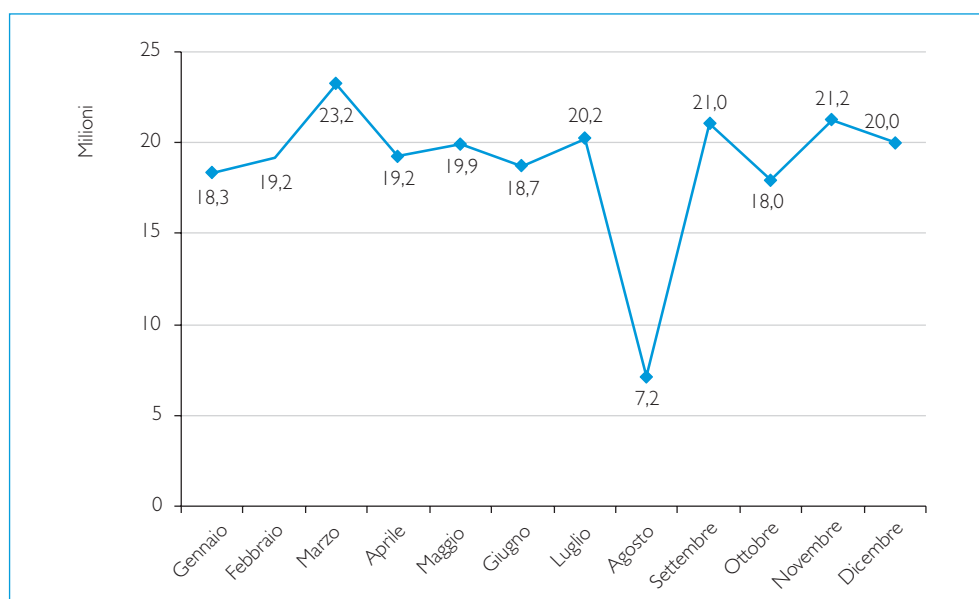
Al termine delle 52 settimane di Cassa integrazione guadagni ordinaria, le aziende possono accedere alla Cassa integrazione guadagni straordinaria senza che ricorrano le fattispecie specifiche relative a “ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione o procedura concorsuali”. In tal caso, stante il contesto di crisi economica, si parla di **ordinarizzazione** della Cassa integrazione straordinaria.

Come già sottolineato, il totale ore di Cig ordinaria autorizzate nel 2011 è risultato pari a 229.477.339 ore, di cui 169.292.785 ore per il settore industriale e 60.184.554 ore per quello dell'edilizia.

Riguardo all'**andamento mensile nel corso dell'anno**, si evidenzia un andamento quasi costante delle ore autorizzate intorno ai 20 milioni di ore con la punta massima nel mese di marzo e minima nel mese di agosto, rispettivamente di 23,2 e 7,2 milioni di ore. (Figura 5.4).

Figura 5.4

ANDAMENTO MENSILE DELLE ORE DI CIG ORDINARIA AUTORIZZATE NEL 2011



Fonte: Inps

Dal confronto tra il totale ore autorizzate Cigo nel 2010 ed il totale ore autorizzate nel 2011 emerge una diminuzione percentuale del -32,8%

La **ripartizione per qualifiche professionali** delle ore autorizzate totali di Cig ordinaria denota, per l'anno 2011, che le stesse fanno riferimento per l'84,7% (pari a 194,3 mln) a dipendenti con qualifica di operaio e per il 15,3% (35,1 mln) a personale con qualifica di impiegato (Tavola 5.7).

Tavola 5.7

**ORE AUTORIZZATE PER CIG ORDINARIA SUDDIVISE TRA OPERAI ED IMPIEGATI PER RAMO D'ATTIVITÀ
E VARIAZIONE TOTALE ANNUA • ANNI 2010 E 2011**

SETTORI	2010			2011			VAR % TOT. 2011/2010
	Operai	Impiegati	Totale	Operai	Impiegati	Totale	
Industria	215.103.927	60.371.478	275.475.405	136.048.400	33.244.385	169.292.785	-38,5
Edilizia	64.729.771	1.597.437	66.327.208	58.308.515	1.876.039	60.184.554	-9,2
Totale	279.833.698	61.968.915	341.802.613	194.356.915	35.120.424	229.477.339	-32,8

Fonte: Inps

Considerando i settori di attività, la variazione percentuale su base annua delle ore autorizzate ha visto una diminuzione del 38,5% nell'Industria e del 9,2% nell'Edilizia. Nella Tavola 5.8 vengono rappresentate le ore autorizzate, suddivise tra operai ed impiegati negli anni 2010 e 2011 e la variazione percentuale rispetto all'anno precedente, per il settore industria e per quello dell'edilizia.

Tavola 5.8

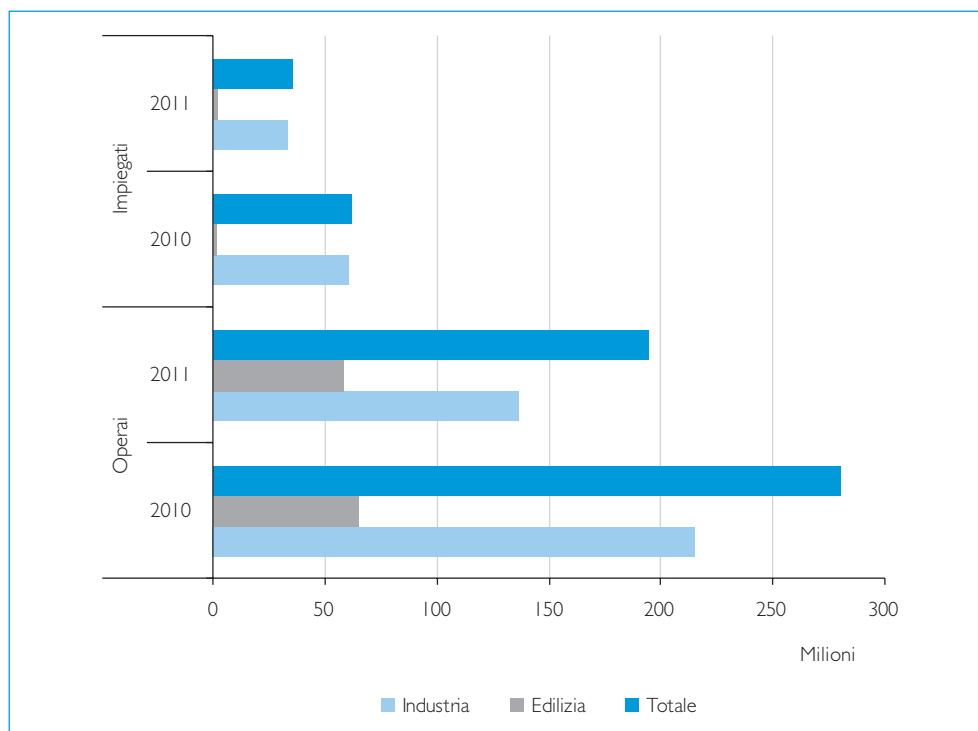
**VARIAZIONI PERCENTUALI DELLE ORE AUTORIZZATE PER CIG ORDINARIA SUDDIVISE TRA OPERAI
ED IMPIEGATI PER RAMO D'ATTIVITÀ • ANNI 2010 E 2011**

ANNI	OPERAI			IMPIEGATI		
	2010	2011	%	2010	2011	%
Industria	215.103.927	136.048.400	-36,7	60.371.478	33.244.385	-44,9
Edilizia	64.729.771	58.308.515	-9,9	1.597.437	1.876.039	17,4
Totale	279.833.698	194.356.915	-30,5	61.968.915	35.120.424	-43,3

Fonte: Inps

L'analisi dei dati presi in considerazione, pur rivelando un generale decremento delle ore autorizzate rispetto all'anno precedente, mostra al suo interno la contrapposizione fra i due settori di attività presi in esame. Da un lato il settore industria, nel quale le ore autorizzate diminuiscono per entrambe le qualifiche professionali, dall'altro, il settore edilizia, nel quale ad una diminuzione delle ore autorizzate per gli operai corrisponde un netto aumento delle qualifiche impiegate del +17,4% (Figura 5.5).

Figura 5.5

ORE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA AUTORIZZATE PER INDUSTRIA E EDILIZIA, SUDDIVISE TRA OPERAI ED IMPIEGATI • ANNI 2010-2011


Fonte: Inps

Considerando ora la **distribuzione territoriale** (Tavola 5.9), la regione che maggiormente ha fatto ricorso ad ammortizzatori sociali ordinari è la Lombardia con 64,5 milioni di ore autorizzate, pari al 28,1% del dato nazionale. Se si considerano i valori della stessa Tavola 5.9 in termini assoluti, in Lombardia sono state autorizzate più del doppio delle ore autorizzate nella seconda regione che compare in questa particolare classifica. Il Piemonte, infatti, ha visto autorizzate 30 milioni di ore, pari al 13,1% del totale nazionale.

Dopo queste regioni, sono da notare i valori del Veneto con 20 milioni di ore (8,7%), del Lazio, con 13,8 milioni di ore (6%) che è l'unica regione, assieme alla Basilicata, nella quale le ore autorizzate sono aumentate (+8,3%) rispetto all'anno precedente, della Campania con 13,5 milioni di ore (5,9%) e della Puglia con 12,6 milioni di ore (5,5%). Al contrario, le tre regioni con il più esiguo numero di richieste autorizzate continuano ad essere come nel 2010, la Sardegna con 1,8 milioni di ore (0,8%), il Molise con 1 milione (0,5%) e la Valle d'Aosta con 802 mila ore (0,3%).

Tavola 5.9

ORE DI CIG ORDINARIA AUTORIZZATE PER REGIONE • ANNI 2010 E 2011

REGIONE	2010		2011		2011/2010
	N. Ore	% su tot. nazionale	N. Ore	% su tot. nazionale	Var. % Ore
Piemonte	52.879.893	15,5	30.027.538	13,1	-43,2
Valle D'Aosta	801.913	0,2	683.379	0,3	-14,8
Lombardia	110.088.352	32,2	64.526.407	28,1	-41,4
Trentino-Alto Adige	5.694.124	1,7	5.115.669	2,2	-10,2
Veneto	27.743.986	8,1	20.043.014	8,7	-27,8
Friuli-Venezia Giulia	6.537.747	1,9	4.603.614	2,0	-29,6
Liguria	5.096.324	1,5	3.185.229	1,4	-37,5
Emilia-Romagna	26.352.340	7,7	11.027.060	4,8	-58,2
Toscana	14.024.850	4,1	10.195.374	4,4	-27,3
Umbria	4.274.307	1,3	3.906.382	1,7	-8,6
Marche	7.842.898	2,3	5.228.019	2,3	-33,3
Lazio	12.788.723	3,7	13.850.507	6,0	8,3
Abruzzo	10.275.161	3,0	9.303.728	4,1	-9,5
Molise	1.486.819	0,4	1.064.336	0,5	-28,4
Campania	15.790.385	4,6	13.572.012	5,9	-14,0
Puglia	18.721.234	5,5	12.678.753	5,5	-32,3
Basilicata	5.154.085	1,5	5.812.458	2,5	12,8
Calabria	3.268.185	1,0	2.977.575	1,3	-8,9
Sicilia	10.668.983	3,1	9.843.383	4,3	-7,7
Sardegna	2.312.304	0,7	1.832.902	0,8	-20,7
Italia	341.802.613	100,0	229.477.339	100,0	-32,9

Fonte: INPS

Come accennato, sull'entità dei dati finora esposti contribuisce in misura considerevole l'andamento delle ore di Cassa integrazione ordinaria richieste dalle imprese che operano nel ramo di attività economica industria, che rappresenta il 73,7% del totale Cigo autorizzata e che, pertanto, assume un peso notevole anche nell'andamento generale di ciascuna regione.

L'andamento mensile delle ore autorizzate per la Cig ordinaria nel ramo industria rispecchia quello della Cassa integrazione ordinaria nel complesso ed è illustrato nella Tavola 5.10 e nella Figura 5.6 seguenti.

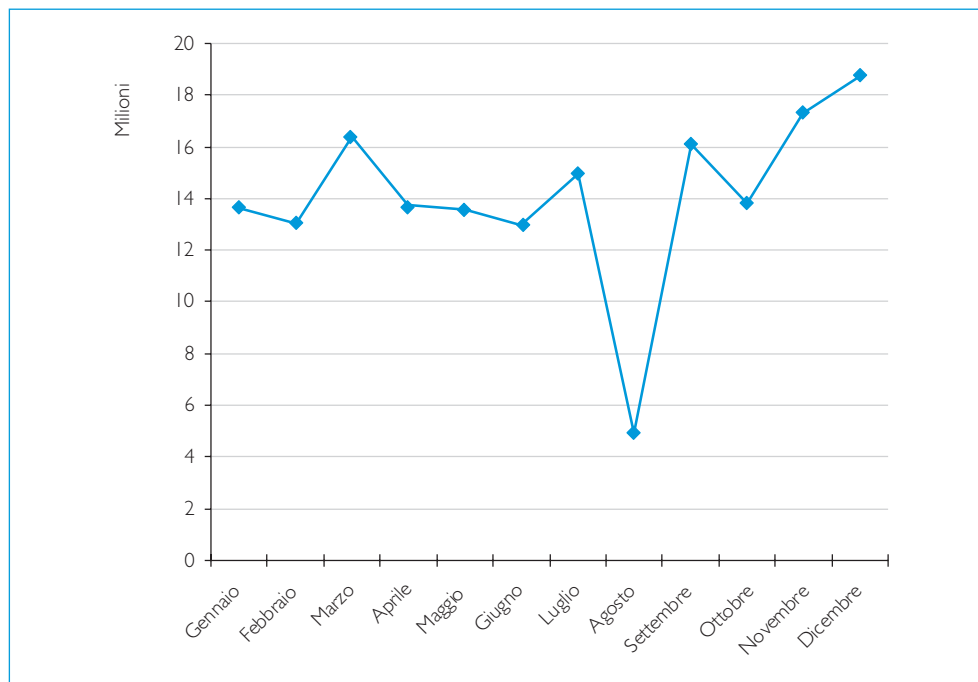
Tavola 5.10

ANDAMENTO MENSILE ORE AUTORIZZATE CIG ORDINARIA NEL RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA INDUSTRIA • ANNO 2011

MESE	ORE AUTORIZZATE
Gennaio	13.637.118
Febbraio	13.058.325
Marzo	16.389.276
Aprile	13.773.531
Maggio	13.582.950
Giugno	12.995.039
Luglio	14.971.884
Agosto	4.908.998
Settembre	16.101.293
Ottobre	13.822.065
Novembre	17.304.248
Dicembre	18.748.058
Totale anno	169.292.785

Fonte: Inps

Figura 5.6

ANDAMENTO MENSILE ORE AUTORIZZATE CIG ORDINARIA NEL RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA INDUSTRIA • ANNO 2011

Fonte: Inps

Considerando ora la distribuzione sul territorio (Tavola 5.11 e Figura 5.7) delle ore autorizzate della Cig ordinaria nel ramo industria, le regioni con il maggior numero di ore risultano essere la Lombardia (55 milioni di ore), il Piemonte (25,7 milioni di ore), il Veneto (15 milioni di ore) e la Puglia (9,2 milioni di ore).

Tavola 5.11

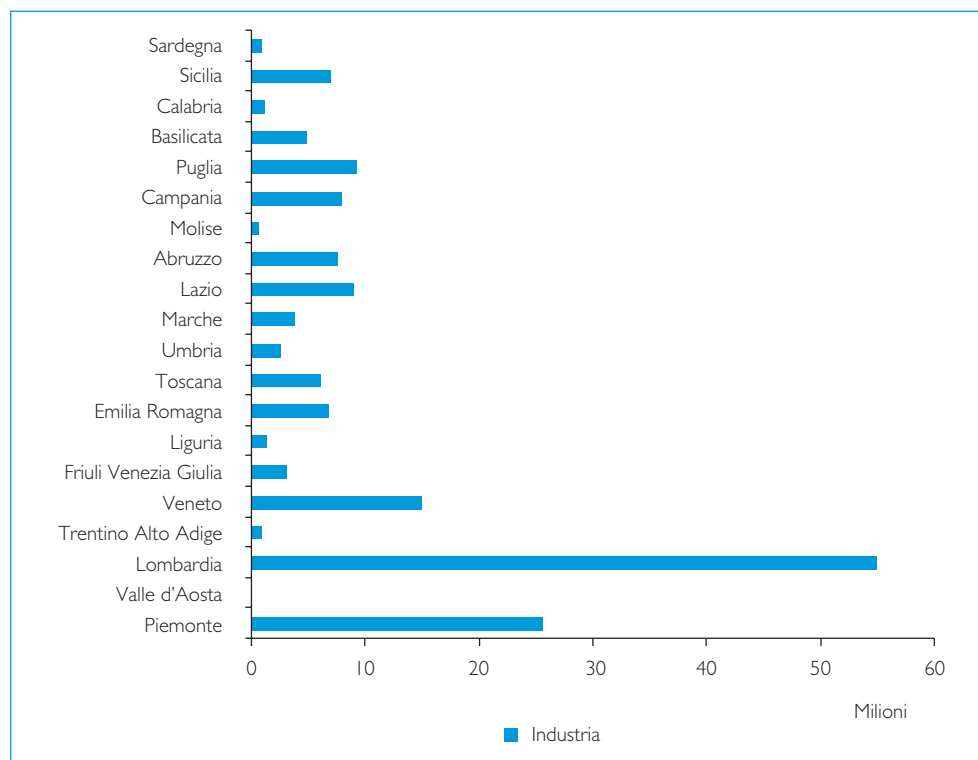
CIG ORDINARIA INDUSTRIA • ORE AUTORIZZATE PER REGIONE • ANNO 2011

REGIONE	ORE AUTORIZZATE
Piemonte	25.702.935
Valle d'Aosta	124.818
Lombardia	55.019.795
Trentino Alto Adige	966.462
Veneto	15.024.933
Friuli Venezia Giulia	3.203.933
Liguria	1.427.047
Emilia Romagna	6.757.464
Toscana	6.187.390
Umbria	2.641.964
Marche	3.872.651
Lazio	8.933.610
Abruzzo	7.609.668
Molise	669.198
Campania	7.861.592
Puglia	9.251.816
Basilicata	4.888.159
Calabria	1.177.832
Sicilia	6.991.366
Sardegna	980.152
Totale nazionale	169.292.785

Fonte: Inps

Figura 5.7

CIG ORDINARIA INDUSTRIA • ORE AUTORIZZATE PER REGIONE • ANNO 2011



Fonte: Inps

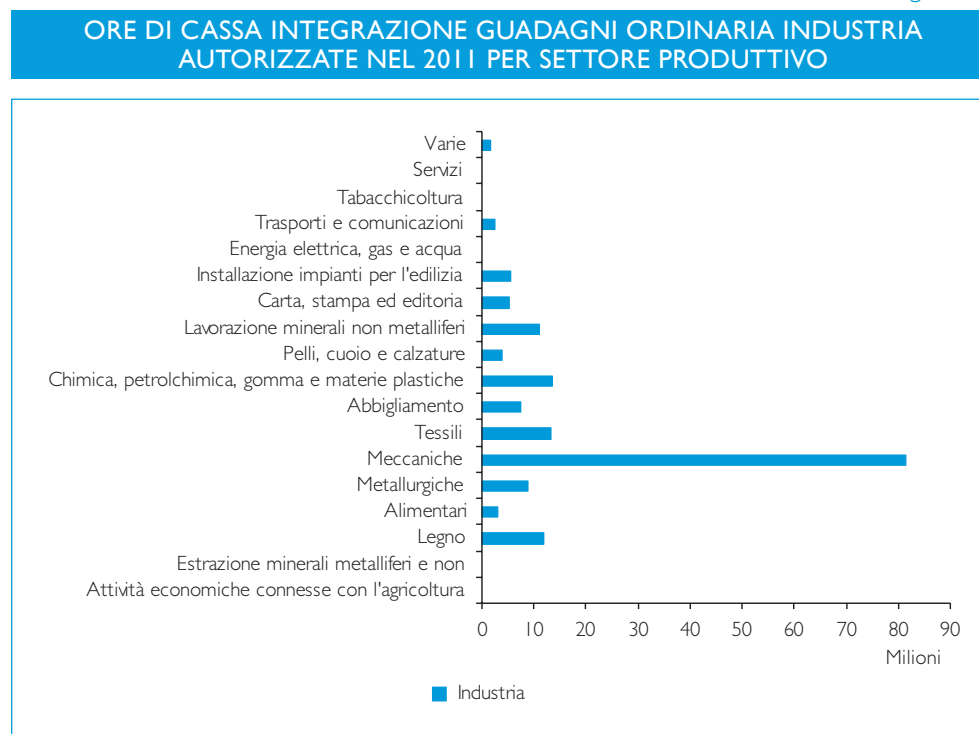
Considerando ora i diversi **settori produttivi**, la Tavola 5.12 illustra le ore autorizzate di Cig ordinaria industria nel 2010 e nel 2011 e le relative variazioni percentuali, mentre la Figura 5.8 evidenzia le ore autorizzate per settore nel 2011. Il calo maggiore di ore si è registrato nell'estrazione dei minerali (59,6%) e nei servizi (55,7%), ma forti diminuzioni superiori al 40% si registrano nei settori metallurgico, delle pelli, meccanico. Quest'ultimo settore si conferma anche nel 2011 preponderante per le ore autorizzate (81,4 milioni), pur con una forte diminuzione rispetto al 2010 (-46,8%) rispetto agli altri.

Tavola 5.12

CIG ORDINARIA INDUSTRIA ORE AUTORIZZATE PER SETTORE PRODUTTIVO DI ATTIVITÀ • ANNI 2010- 2011			
SETTORE	2010	2011	VARIAZIONE % 2011/2010
Attività connesse con l'agricoltura	62.150	55.612	-10,5
Estrazione minerali	250.442	101.302	-59,6
Legno	14.024.724	11.763.924	-16,1
Alimentari	3.820.316	3.064.295	-19,8
Metallurgico	14.636.247	8.750.078	-40,2
Meccanico	153.198.038	81.432.056	-46,8
Tessile	17.453.999	13.360.607	-23,5
Abbigliamento	11.726.288	7.371.658	-37,1
Petrochimica, gomma e materie plastiche	18.523.606	13.401.195	-27,7
Pelli, cuoio, calzature	6.836.876	3.888.750	-43,1
Lavorazione minerali non metalliferi	13.092.457	11.108.602	-15,2
Carta, stampa ed editoria	7.795.169	5.369.577	-31,1
Installazione impianti per l'edilizia	7.585.329	5.447.523	-28,2
Energia elettrica, gas e acqua	63.846	70.659	10,7
Trasporti e comunicazioni	4.152.863	2.527.074	-39,1
Servizi	36.540	16.202	-55,7
Lavorazione tabacco	25.339	24.648	-2,7
Varie	2.191.176	1.539.023	-29,8
TOTALE	275.475.405	169.292.785	-38,5

Fonte: Inps

Figura 5.8



Fonte: Inps

Le ore di Cassa integrazione guadagni ordinaria autorizzate nel 2011 in favore di aziende **edili e affini**, sono diminuite del 9,3% rispetto all'anno precedente (Tavola 5.13), ma hanno registrato un andamento differente, come già anticipato, a seconda della qualifica degli occupati nel settore. Le ore autorizzate per il personale occupato con qualifica di operaio hanno subito una riduzione (-9,9%), mentre quelle autorizzate per gli impiegati hanno subito un ulteriore aumento (17,4%). Il settore edile rappresenta forse, più chiaramente di tutti, l'effetto della crisi economica in corso sull'attività produttiva del Paese. Ad un trend in diminuzione delle ore autorizzate di Cassa integrazione ordinaria a partire dal 2006 con un picco di aumento di oltre il 25% nel 2007, segue un andamento di segno opposto nei successivi tre anni, che culmina nel 2009 con un +88%, per poi riprendere a diminuire nel 2011. L'effetto di parziale ripresa dalla crisi è confermato, inoltre, dal fatto che le aziende richiedono in percentuale più ore per i lavoratori con qualifiche impiegatizie piuttosto che per quelli con qualifica di operaio segno di una maggiore propensione a riprendere o a rafforzare l'attività stessa.

Tavola 5.13

**ORE DI CIG ORDINARIA EDILIZIA AUTORIZZATE NEL PERIODO 2006-2011
E VARIAZIONI % RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE**

ANNO	OPERAI	VAR. % RISPETTO ANNO PRECEDENTE	IMPIEGATI	VAR. % RISPETTO ANNO PRECEDENTE	TOTALE	VAR. % RISPETTO ANNO PRECEDENTE
2006	40.529.636	-0,2	287.251	2,9	40.816.887	-0,1
2007	30.302.687	-25,2	235.164	-18,1	30.537.851	-25,2
2008	34.075.537	12,5	224.171	-4,7	34.299.708	12,3
2009	63.572.783	86,6	911.581	306,6	64.484.364	88,0
2010	64.729.771	1,8	1.597.437	75,2	66.327.208	2,9
2011	58.308.515	-9,9	1.876.039	17,4	60.184.554	-9,3

Fonte: INPS

L'andamento mensile delle ore autorizzate per la Cig ordinaria edilizia, seppure con volumi più ampi ed un andamento altalenante nella prima parte dell'anno, risulta nel complesso in diminuzione, come è illustrato nella Tavola 5.14 e nella Figura 5.9 che seguono.

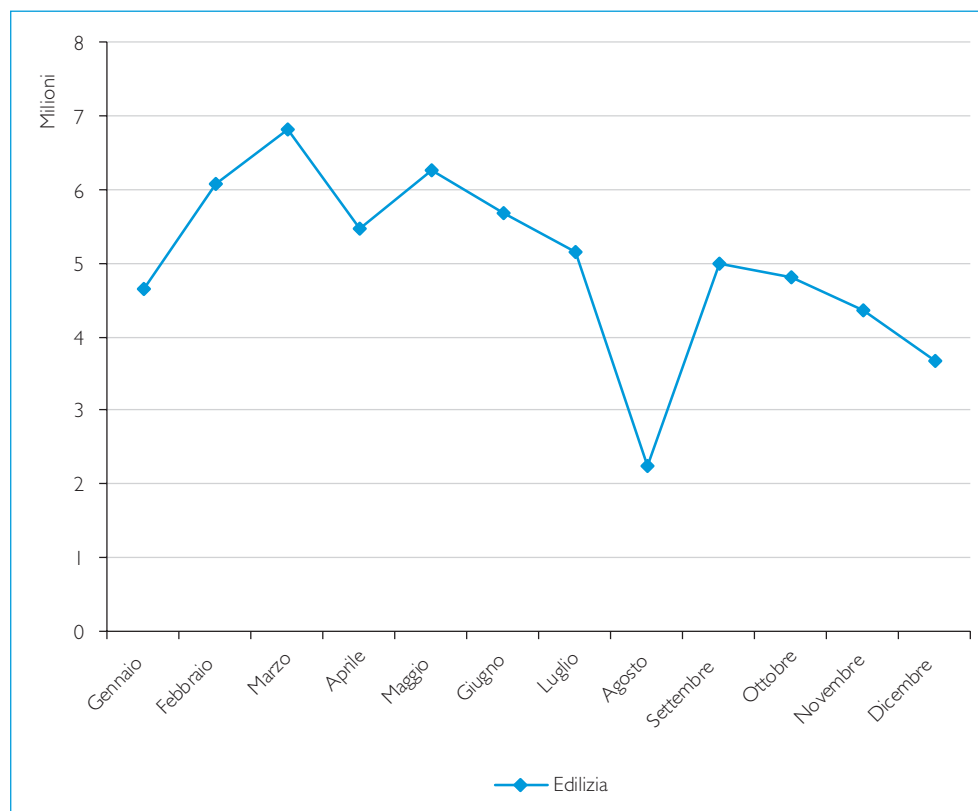
Tavola 5.14

**ANDAMENTO MENSILE ORE AUTORIZZATE CIG ORDINARIA NEL RAMO D'ATTIVITÀ ECONOMICA
EDILIZIA • ANNO 2011**

MESE	ORE AUTORIZZATE
Gennaio	4.636.214
Febbraio	6.082.448
Marzo	6.811.639
Aprile	5.475.570
Maggio	6.250.531
Giugno	5.682.431
Luglio	5.150.979
Agosto	2.256.113
Settembre	4.999.239
Ottobre	4.803.871
Novembre	4.356.767
Dicembre	3.678.752
Totale anno	60.184.554

Fonte: INPS

Figura 5.9

ANDAMENTO MENSILE ORE AUTORIZZATE CIG ORDINARIA NEL RAMO D'ATTIVITÀ ECONOMICA EDILIZIA • ANNO 2011

Fonte: Inps

Considerando ora la **distribuzione sul territorio** delle ore autorizzate della Cig ordinaria edilizia (Tavola 5.15 e Figura 5.10), le regioni con il maggior numero di ore risultano, nel 2011, la Lombardia (9,5 milioni di ore) e la Campania (5,7 milioni di ore), seguite a breve distanza dal Veneto (5 milioni di ore), e dal Lazio (4,9 milioni di ore).

Tavola 5.15

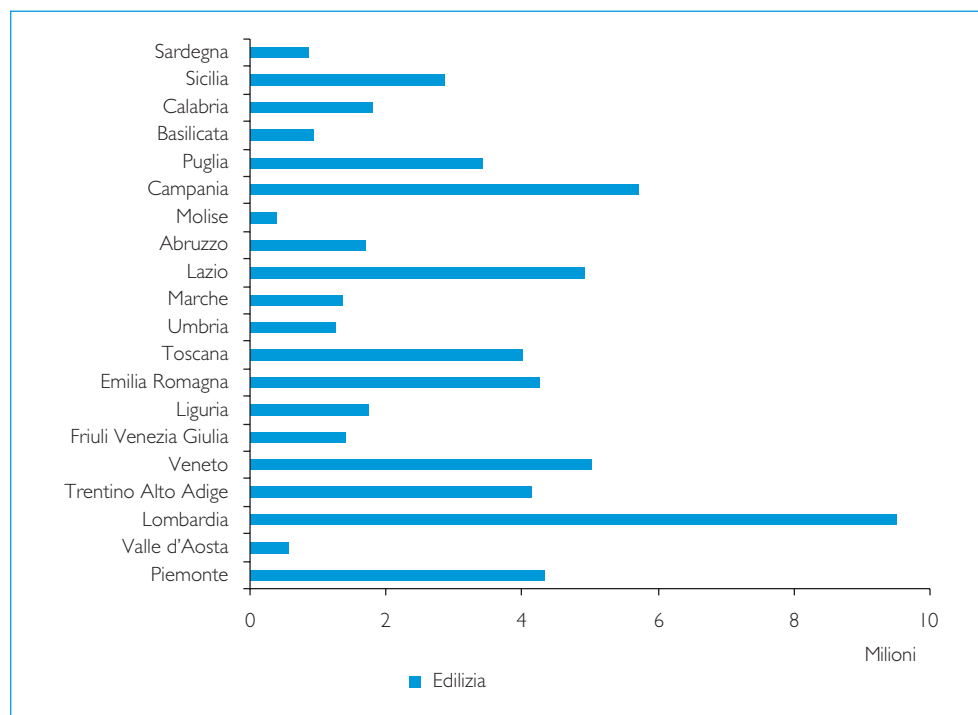
CIG ORDINARIA EDILIZIA • ORE AUTORIZZATE PER REGIONE • ANNO 2011

REGIONE	TOTALE
Piemonte	4.324.603
Valle d'Aosta	558.561
Lombardia	9.506.612
Trentino Alto Adige	4.149.207
Veneto	5.018.081
Friuli Venezia Giulia	1.399.681
Liguria	1.758.182
Emilia Romagna	4.269.596
Toscana	4.007.984
Umbria	1.264.418
Marche	1.355.368
Lazio	4.916.897
Abruzzo	1.694.060
Molise	395.138
Campania	5.710.420
Puglia	3.426.937
Basilicata	924.299
Calabria	1.799.743
Sicilia	2.852.017
Sardegna	852.750
Totale nazionale	60.184.554

Fonte: INPS

Figura 5.10

CIG ORDINARIA EDILIZIA • ORE AUTORIZZATE PER REGIONE • ANNO 2011



Fonte: Inps

Le ore di Cig ordinaria autorizzate nel settore edile sono ulteriormente ripartite a seconda che riguardino le gestioni di industria edile, artigianato edile o lapidei (Tavola 5.16 e Figura 5.11). Dall'analisi dei dati emerge il maggior ricorso agli interventi di Cig da parte di aziende dell'industria edile (65,6% del totale), seppure in diminuzione del 7,1% rispetto al 2010. Le ore autorizzate per l'artigianato edile raggiungono il 29,4% del totale del settore, con la maggior diminuzione (-13,8%) rispetto all'anno precedente.

Tavola 5.16

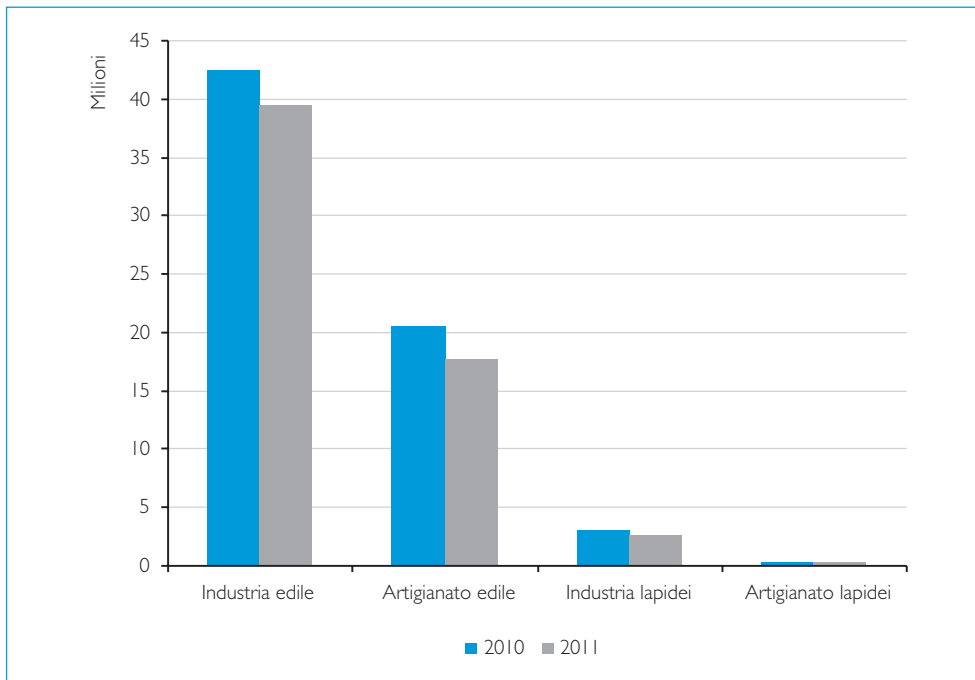
CIG EDILIZIA PER SETTORE PRODUTTIVO: ORE AUTORIZZATE NEL 2010 E 2011

SETTORE ATTIVITÀ	2010	2011	% SUL TOTALE	VAR. % 2011/2010
Industria edile	42.527.395	39.507.169	65,6	-7,1
Artigianato edile	20.546.687	17.709.202	29,4	-13,8
Industria lapidei	3.001.463	2.709.833	4,5	-9,7
Artigianato lapidei	251.663	258.350	0,4	2,7
Totale	66.327.208	60.184.554	100	-9,3

Fonte: INPS

Figura 5.11

ORE DI CIG EDILIZIA AUTORIZZATE NEL 2010 E 2011



Fonte: Inps

2. La Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria

Il finanziamento della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria è in misura prevalente a carico dello Stato che vi provvede tramite la "GIAS" (Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali), istituita presso l'INPS dall'art. 37 della Legge n. 88 del 1989. Per la parte rimanente del finanziamento, l'art 9 della Legge n. 407 del 1990 ha previsto un contributo ordinario pari allo 0,90% delle retribuzioni mensili soggette a contribuzione, così ripartito: **0,30% a carico dei lavoratori beneficiari e 0,60% a carico dei datori di lavoro** destinatari del trattamento CIGS (circ. n. 19 del 1991). Le aziende sono, inoltre, soggette a un **contributo addizionale** del 4,5% dell'integrazione salariale corrisposta ai lavoratori o del 3% per le aziende fino a 50 dipendenti (circ. n. 240 del 1988) e per quelle che usufruiscono della CIG in deroga. Sono **escluse** dal versamento del contributo addizionale le aziende assoggettate a procedure concorsuali e le aziende che ricorrono all'intervento straordinario in seguito alla stipula di contratti di solidarietà.

Nell'anno 2011 per gli interventi di Cassa integrazione guadagni straordinaria (Cigs) sono stati erogati 1.311 milioni di euro (Tavola 5.17).

La copertura per la contribuzione figurativa è stata di 1.051 milioni di euro ed i contributi incassati sono stati pari a 1.042 milioni di euro.

Tavola 5.17

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI STRAORDINARIA • ANNO 2011

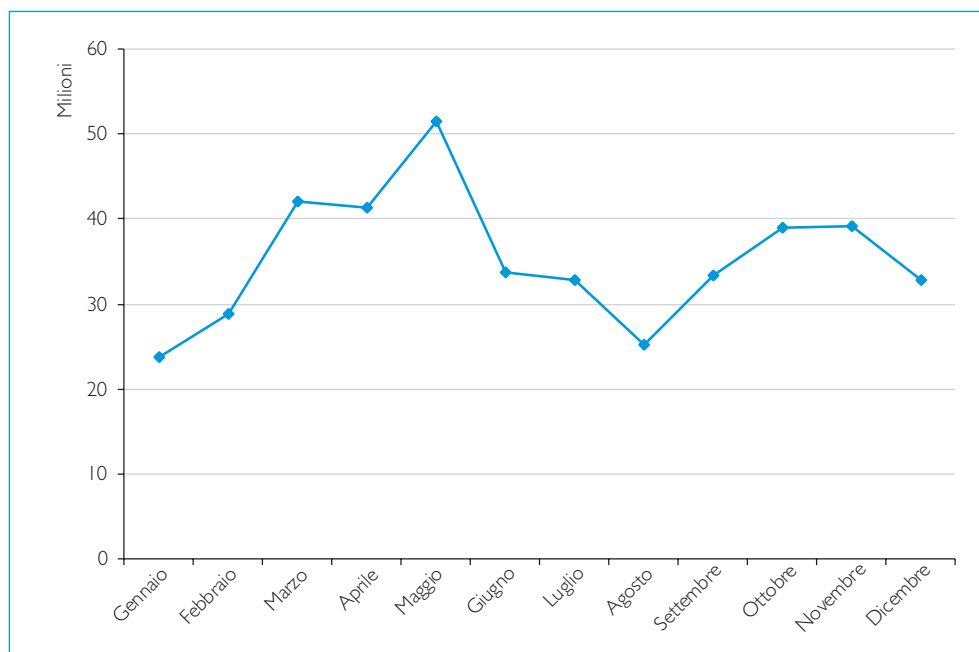
SPESA PER PRESTAZIONI (milioni di euro)	COPERTURA PER LA CONTRIBUZIONE FIGURATIVA (milioni di euro)*	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
1.311	1.051	1.042

*Comprensiva Assegni Nucleo Familiare
Fonte: INPS

Le ore autorizzate in totale nel 2011 per gli interventi straordinari sono state 423.715.817, di queste 384,8 milioni per il settore Industria, 16,2 milioni per il settore Edilizia, 22,2 milioni per il settore Commercio. Le ore autorizzate per tale prestazione hanno fatto registrare una diminuzione del 12,7% rispetto al totale del 2010.

Le ore autorizzate sono state **distribuite mensilmente** come riportato nella Figura 5.12, nella quale ad una prima parte dell'anno in decisa crescita, ha fatto seguito un andamento altalenante nella seconda parte dell'anno che si è conclusa comunque con un numero di ore autorizzate a dicembre superiore a quelle autorizzate a gennaio.

Figura 5.12

ANDAMENTO MENSILE ORE AUTORIZZATE DI CIG STRAORDINARIA
ANNO 2011

Fonte: Inps

La **ripartizione per ramo e per qualifica** (Tavola 5.18) evidenzia che le ore autorizzate nel 2011 hanno riguardato per il 70,6% (299,2 milioni di ore) personale con qualifica di operaio e per il 29,3% (124,4 milioni di ore) quello impiegatizio.

Esaminando i dati del 2010 e del 2011, è evidente la forte diminuzione delle ore di Cig straordinaria autorizzate per gli operai, che passano da 361,4 milioni di ore nel 2010 a 299,2 milioni di ore nel 2011. In percentuale una diminuzione del -17,2% maggiore di quella registrata dal totale degli interventi straordinari autorizzati pari al -12,7%.

Tavola 5.18

CIG STRAORDINARIA: TOTALE ORE AUTORIZZATE NEGLI ANNI 2010 E 2011

PERIODO	RAMO ATTIVITÀ	OPERAI	IMPIEGATI	TOTALE
2010	Industria	348.077.387	112.519.712	460.597.099
	Edilizia	6.581.651	1.673.541	8.255.192
	Artigianato	223.784	18.648	242.432
	Commercio	6.584.140	10.041.357	16.625.497
	Settori vari	14.939	77.136	92.075
	Totale	361.481.901	124.330.394	485.812.295
2011	Industria	275.256.639	109.598.057	384.854.696
	Edilizia	12.350.043	3.943.780	16.293.823
	Artigianato	47.086	12.136	59.222
	Commercio	11.555.761	10.663.923	22.219.684
	Settori vari	87.850	200.542	288.392
	Totale	299.297.379	124.418.438	423.715.817
Var. % totale 2011/2010		-17,20	0,07	-12,78

Fonte: INPS

Per quanto riguarda l'analisi per regione, la Tavola 5.19 seguente illustra i dati relativi alle ore autorizzate di Cigs nel 2010 e nel 2011. Analogamente a quanto già evidenziato per la Cig ordinaria, le regioni con maggior numero di ore autorizzate si trovano nell'Italia settentrionale. Tre regioni Lombardia, Piemonte e Veneto sommano oltre il 51% di ore autorizzate. In particolare, si osserva in Lombardia un numero di ore di Cigs pari a 105,2 milioni (pari al 24,8% del totale nazionale), in Piemonte 77,1 milioni (18,2%) ed in Veneto 36,8 milioni (8,7%). Seguono il Lazio (36,6 milioni di ore), l'Emilia-Romagna (30,5 milioni), Campania (26,1 milioni). L'insieme delle regioni dell'Italia meridionale e insulare con un totale di ore autorizzate pari a 92,6 milioni, raggiungono il 19,4%. I dati, infine, evidenziano una diminuzione minore su base annua delle ore autorizzate di Cig straordinaria (-12,8%) rispetto alla diminuzione delle ore autorizzate per Cigo (-32,9%) e forti variazioni in aumento per le seguenti regioni: Liguria (+150,9%), Calabria (+99,4), Sardegna (+61,5%), Sicilia (+40,9%).

Tavola 5.19

CIG STRAORDINARIA: TOTALE ORE AUTORIZZATE NEGLI ANNI 2010 E 2011

REGIONE	ORE AUTORIZZATE 2010	% SU TOTALE NAZIONALE	ORE AUTORIZZATE 2011	% SU TOTALE NAZIONALE	VARIAZIONE % 2011/2010
Piemonte	88.085.744	18,1	77.188.514	18,2	-12,4
Valle D'Aosta	295.528	0,1	179.481	0,0	-39,3
Lombardia	116.165.932	23,9	105.212.922	24,8	-9,4
Trentino-Alto Adige	6.866.484	1,4	3.149.888	0,7	-54,1
Veneto	55.076.091	11,3	36.823.867	8,7	-33,1
Friuli Venezia Giulia	14.615.797	3,0	15.424.116	3,6	5,5
Liguria	2.424.693	0,5	6.083.206	1,4	150,9
Emilia-Romagna	38.089.891	7,8	30.536.375	7,2	-19,8
Toscana	18.366.504	3,8	16.826.247	4,0	-8,4
Umbria	4.039.091	0,8	3.583.736	0,8	-11,3
Marche	10.659.806	2,2	9.811.184	2,3	-8,0
Lazio	38.499.455	7,9	36.685.973	8,7	-4,7
Abruzzo	14.990.135	3,1	11.081.927	2,6	-26,1
Molise	1.622.699	0,3	2.944.860	0,7	81,5
Campania	28.849.463	5,9	26.111.775	6,2	-9,5
Puglia	29.081.890	6,0	17.636.124	4,2	-39,4
Basilicata	5.047.272	1,0	3.583.307	0,8	-29,0
Calabria	2.941.586	0,6	5.865.095	1,4	99,4
Sicilia	6.375.418	1,3	8.981.159	2,1	40,9
Sardegna	3.718.816	0,8	6.006.061	1,4	61,5
Italia	485.812.295	100,0	423.715.817	100,0	-12,8

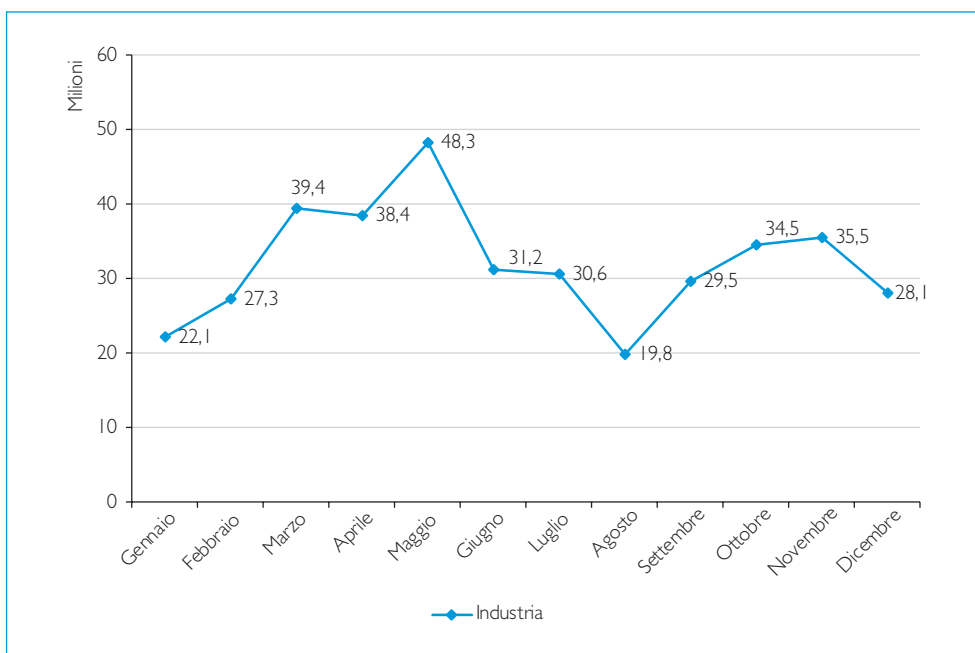
Fonte: INPS

In riferimento a quanto esposto nella Tavola 5.18, si sottolinea che la gran parte di ore autorizzate per Cassa integrazione straordinaria provengono da imprese che operano nel settore dell'**Industria**, con 384,8 milioni di ore pari al 90,8%.

Riguardo all'**andamento mensile delle ore autorizzate in questo settore** (Figura 5.13), il trend nel corso del 2011 risulta crescente dal mese di gennaio sino maggio passando da 22,1 a 48,3 milioni di ore. Dal mese di giugno fino a dicembre l'andamento si presenta, invece, altalenante con un minimo nel mese di agosto pari a 19,8 milioni di ore ed un massimo a novembre con 35,5 milioni di ore, per poi registrare, nell'ultimo mese dell'anno 28,1 milioni di ore.

Figura 5.13

ANDAMENTO MENSILE ORE AUTORIZZATE DI CIG STRAORDINARIA INDUSTRIA ANNO 2011



Fonte: Inps

Dal punto di vista **territoriale** si conferma ancora l'importante incidenza delle ore richieste, per il ramo di attività Industria, nelle regioni dell'Italia settentrionale, con il 59,5% del totale delle ore autorizzate, seguite da quelle del Centro Italia (22,5%) e del Sud Italia ed Isole (18,3%). La Lombardia è la regione che, nel 2011, così come nel 2010 ha registrato i valori più alti di ore autorizzate, 97,1 milioni. Segue il Piemonte con 74,6 milioni di ore ed il Veneto con 32,8 milioni di ore (Tavola 5.20 e Figura 5.14). In termini percentuali rispettivamente il 25,2%, il 19,4% ed l'8,54%. Le regioni con minori ore autorizzate sono la Valle d'Aosta, il Trentino Alto Adige ed il Molise.

Tavola 5.20

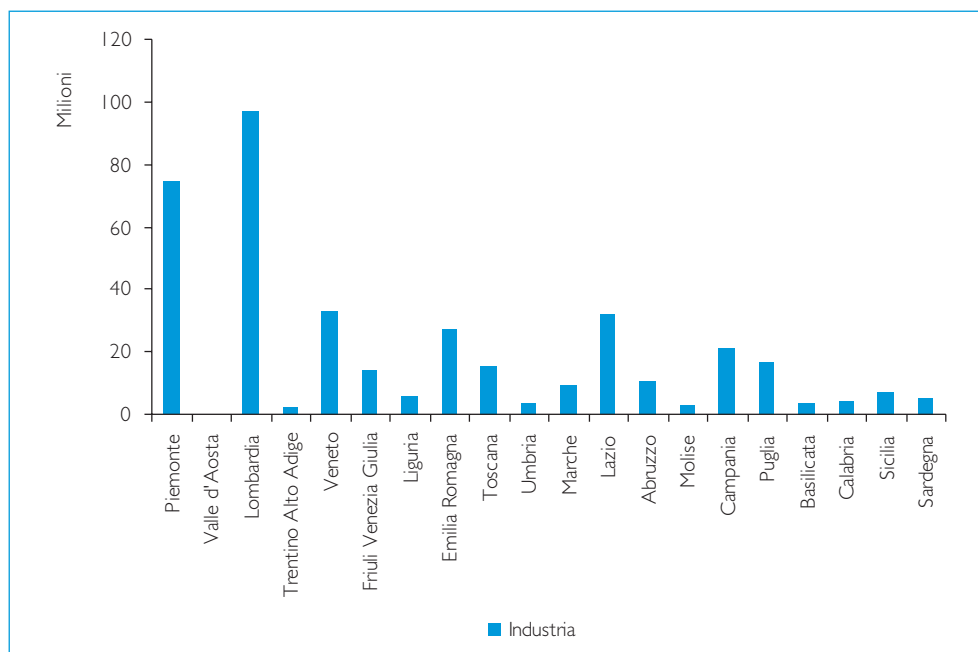
ORE DI CIG STRAORDINARIA INDUSTRIA AUTORIZZATE PER REGIONE • ANNO 2011

REGIONI	ORE	%
Piemonte	74.658.425	19,40
Valle d'Aosta	179.481	0,05
Lombardia	97.138.523	25,24
Trentino Alto Adige	2.452.076	0,64
Veneto	32.884.778	8,54
Friuli Venezia Giulia	14.396.120	3,74
Liguria	5.915.490	1,54
Emilia Romagna	27.062.514	7,03
Toscana	15.244.919	3,96
Umbria	3.311.405	0,86
Marche	9.376.091	2,44
Lazio	31.658.516	8,23
Abruzzo	10.667.274	2,77
Molise	2.786.070	0,72
Campania	21.025.079	5,46
Puglia	16.430.951	4,27
Basilicata	3.422.879	0,89
Calabria	4.220.607	1,10
Sicilia	6.947.106	1,81
Sardegna	5.076.392	1,32
TOTALE	384.854.696	100

Fonte: INPS

Figura 5.14

ORE DI CIG STRAORDINARIA INDUSTRIA AUTORIZZATE PER REGIONE ANNO 2011



Fonte: Inps

L'analisi per settore produttivo (Tavola 5.21) del **comparto Industria** evidenzia che, nel 2011, l'ammontare maggiore di ore in termini percentuali è stato concesso alle imprese operanti nel settore meccanico, come l'anno precedente, seppure in termini percentuali siano passate dal 53,5% del totale al 48,7%, da un totale di 248,1 milioni di ore nel 2010, ad un totale di 187,6 milioni di ore nel corso del 2011. Seguono le aziende del settore tessile con 28,1 milioni di ore (7,3%), del settore chimica, petrolchimica con 27,9 milioni di ore (7,27%) e quelle del settore trasporti e comunicazioni (7%) per 27,25 milioni di ore. Spicca la notevole diminuzione delle ore autorizzate nel settore metallurgico (-57,4%).

Tavola 5.21

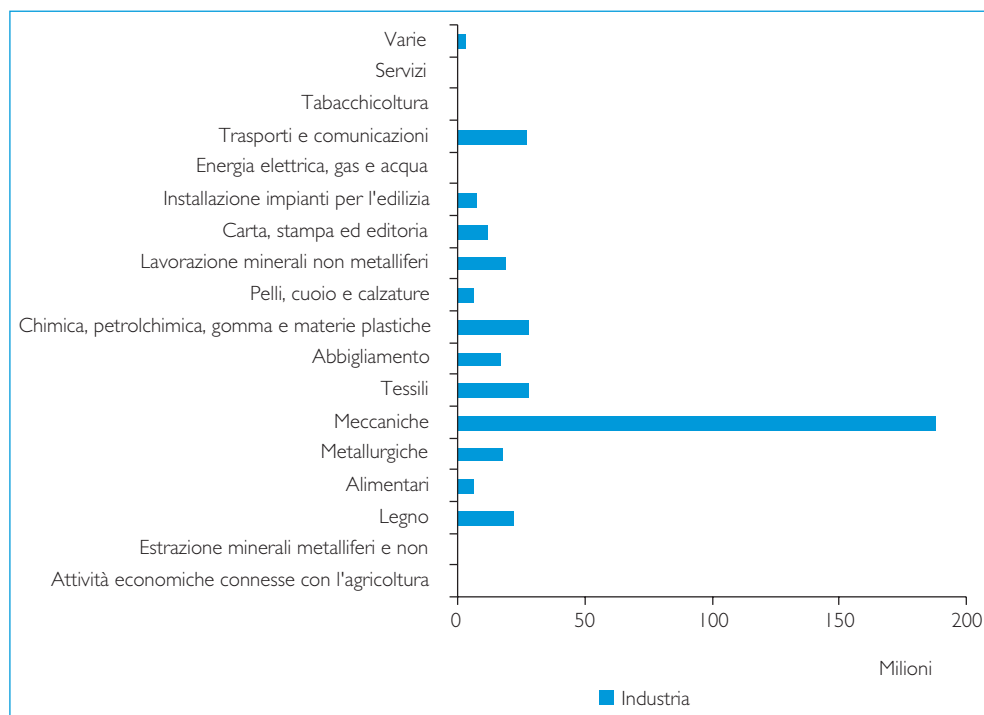
**ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI STRAORDINARIA AUTORIZZATE NEL 2011
PER SETTORI PRODUTTIVI • INDUSTRIA**

CLASSE	ORE	% SU TOTALE
Attività economiche connesse con l'agricoltura	636.091	0,17
Estrazione minerali metalliferi e non	402.253	0,10
Legno	21.946.568	5,70
Alimentari	6.329.171	1,64
Metallurgiche	17.751.303	4,61
Meccaniche	187.665.751	48,76
Tessili	28.162.820	7,32
Abbigliamento	16.990.079	4,41
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	27.993.311	7,27
Pelli, cuoio e calzature	6.199.585	1,61
Lavorazione minerali non metalliferi	19.229.504	5,00
Carta, stampa ed editoria	12.136.014	3,15
Installazione impianti per l'edilizia	7.906.330	2,05
Energia elettrica, gas e acqua	496.366	0,13
Trasporti e comunicazioni	27.256.052	7,08
Tabacchicoltura	279.705	0,07
Servizi	15.158	0,00
Varie	3.458.635	0,90
Totale	384.854.696	100,00

Fonte: INPS

Nella Figura successiva (Figura 5.15) sono riportati i dati della Tavola 5.21 in forma grafica.

Figura 5.15

**ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI STRAORDINARIA AUTORIZZATE
NEL 2011 PER SETTORI PRODUTTIVI • INDUSTRIA**


Fonte: Inps

Rispetto al 2010 gli incrementi maggiori di ore autorizzate si registrano nei settori energia elettrica, gas e acqua, tabacchicoltura ed estrazione minerali metalliferi e non. Le diminuzioni maggiori si sono avute, invece, nei settori metallurgico, dei servizi e meccanico.

Un'analisi a parte merita il settore del **commercio** (Tavola 5.22), nel quale le ore di Cassa integrazione straordinaria richieste nel 2011 sono aumentate del 33,6% rispetto all'anno precedente per il notevole aumento della categoria Attività varie (+390,5%).

Tavola 5.22

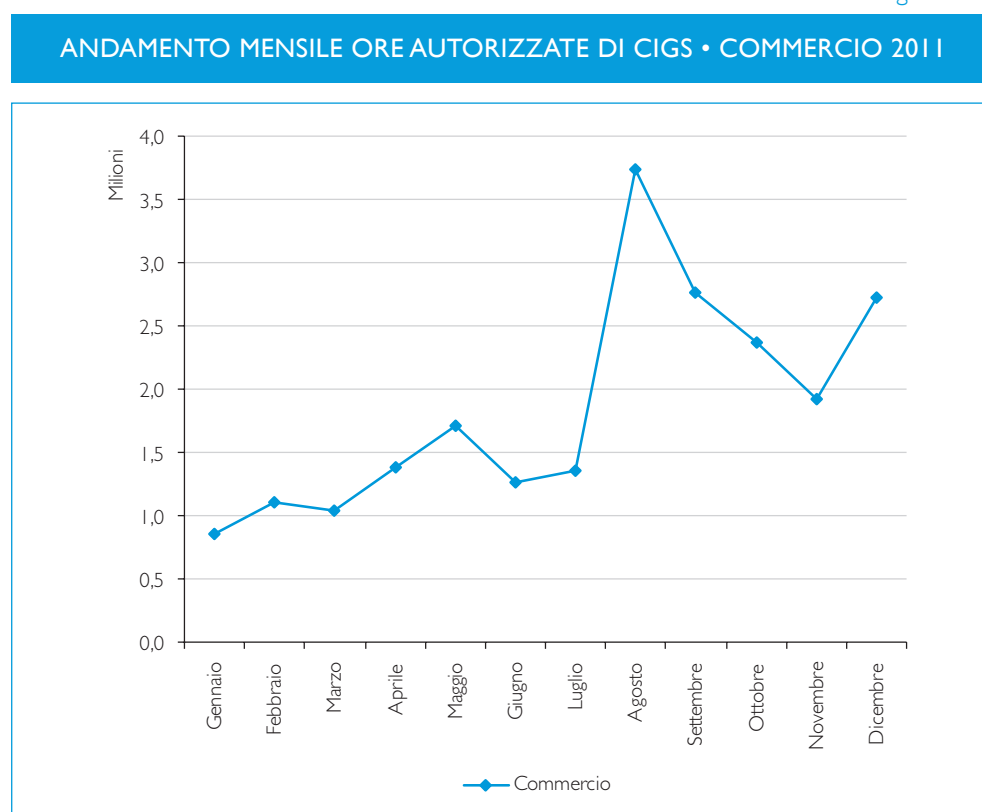
**ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI STRAORDINARIA AUTORIZZATE PER SETTORI PRODUTTIVI
COMMERCIO • ANNI 2010-2011**

	2010	2011	VARIAZIONE % 2011/2010
Commercio all'ingrosso	7.013.431	7.385.315	5,30
Commercio al minuto	6.393.916	7.694.408	20,34
Attività varie (Professionisti, artisti, scuole e istituti privati di istruzione, istituti di vigilanza, case di cura private)	1.207.217	5.921.460	390,51
Intermediari (Agenzie viaggio, immobiliari, di brokeraggio, magazzini di custodia conto terzi)	2.007.739	1.218.501	-39,31
Alberghi, pubblici esercizi e attività similari	3.194	-	-
Totale	16.625.497	22.219.684	33,65

Fonte: Inps

L'andamento mensile delle ore autorizzate ha seguito un andamento in netta crescita fino al mese di agosto, per poi diminuire fino a novembre e poi risalire nettamente nell'ultimo mese dell'anno (Figura 5.16).

Figura 5.16



Fonte: Inps

Per quanto riguarda l'**analisi territoriale**, le regioni con più alto numero di autorizzazioni per prestazioni straordinarie nel settore commercio sono quelle del Nord Italia, con il 44% delle ore totali (la Lombardia da sola assorbe il 20,3% del totale pari a 4,5 mln di ore), seguono le regioni dell'Italia meridionale ed isole con il 40% (la gran parte di ore autorizzate ha riguardato la Campania con il 18,5% e 4,1 milioni di ore). Modeste le richieste delle regioni centrali ad eccezione del Lazio con 12,8% (2,8 mln di ore) del totale ore autorizzate (Tavola 5.23 Figura 5.17).

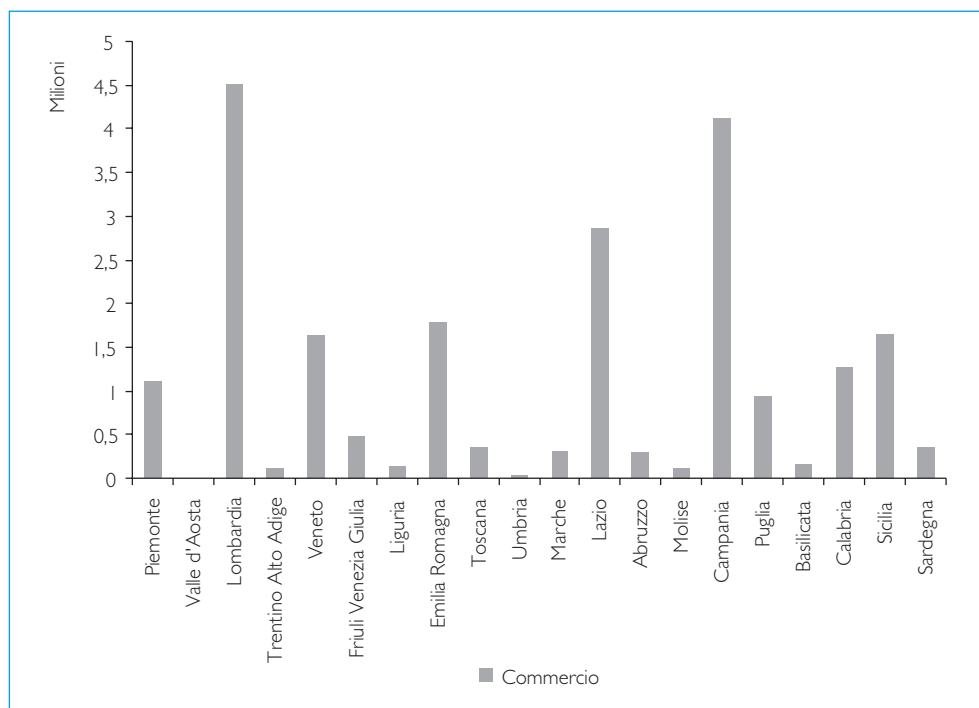
Tavola 5.23

**ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE STRAORDINARIA PER REGIONE
COMMERCIO • ANNI 2010-2011**

REGIONI	2010	2011	VARIAZIONE % 2011/2010
Piemonte	1.136.812	1.106.392	-2,68
Valle d'Aosta	1.122	-	-
Lombardia	5.049.629	4.514.083	-10,61
Trentino Alto Adige	506.228	109.311	-78,41
Veneto	1.527.014	1.628.807	6,67
Friuli Venezia Giulia	530.698	480.275	-9,50
Liguria	291.077	145.154	-50,13
Emilia Romagna	1.373.056	1.793.075	30,59
Toscana	229.517	354.142	54,30
Umbria	72.386	35.001	-51,65
Marche	159.989	310.794	94,26
Lazio	1.435.169	2.852.043	98,73
Abruzzo	665.786	297.672	-55,29
Molise	37.508	118.655	216,35
Campania	1.898.055	4.119.519	117,04
Puglia	636.715	938.177	47,35
Basilicata	133.595	151.628	13,50
Calabria	475.787	1.262.740	165,40
Sicilia	285.228	1.645.775	477,00
Sardegna	180.126	356.441	97,88
Totale	16.625.497	22.219.684	33,65

Fonte: Inps

Figura 5.17

**ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE STRAORDINARIA PER REGIONE
COMMERCIO • ANNO 2011**


Fonte: Inps

3. La Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria in Deroga

L'importo totale delle prestazioni erogate durante l'anno 2011 per trattamenti d'integrazione salariale straordinaria in deroga (Tavola 5.24), ammonta a 678 milioni di euro, la copertura per la contribuzione figurativa è pari a 677 milioni di euro ed i contributi incassati risultano di 25 milioni di euro.

Tavola 5.24

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI STRAORDINARIA IN DEROGA • ANNO 2011

SPESA PER PRESTAZIONI* (milioni di euro)	COPERTURA PER LA CONTRIBUZIONE FIGURATIVA** (milioni di euro)	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
678	677	25

* Comprensiva degli Assegni Nucleo Familiare (ANF).

**La copertura figurativa comprende la quota del 30% posta a carico delle Regioni, non evidenziata nella spesa per prestazioni.

Fonte: Inps

Le ore autorizzate per gli interventi di Cigs in deroga, nel 2011, sono state 319.971.271, con una diminuzione del 13,6% rispetto alle 370.201.259 del 2010.

Per quanto attiene alla **distribuzione territoriale** (Tavola 5.25), nel 2011 gli incrementi maggiori su base annua si sono verificati in Basilicata (+153,1%), Sardegna (+76,1%), Calabria (+69,8%) e Campania (+58,6%). Diminuzioni importanti si sono registrate, invece, in Friuli Venezia Giulia (-62,9%), Lombardia (-40,2%) Molise (-39,4%) e Marche (-33,1%). In termini relativi, il confronto fra il 2010 ed il 2011 ha visto, in generale, un andamento decrescente nelle regioni settentrionali ed uno opposto in quelle meridionali, ad eccezione del Molise.

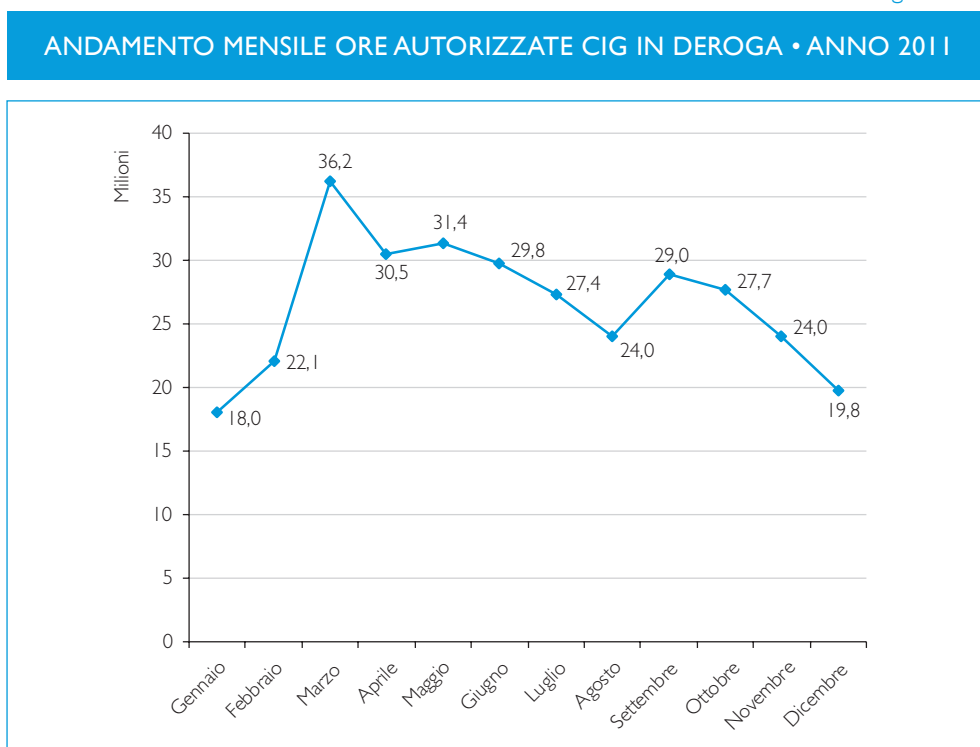
Tavola 5.25

ORE DI CIG IN DEROGA AUTORIZZATE PER REGIONE • ANNI 2010 E 2011

REGIONE	ORE AUTORIZZATE 2010	% SU TOTALE NAZIONALE	ORE AUTORIZZATE 2011	% SU TOTALE NAZIONALE	VARIAZIONE % 2011/2010
Piemonte	43.863.967	11,8	38.424.492	12,0	-12,4
Valle D'Aosta	116.174	0,0	115.433	0,0	-0,6
Lombardia	87.042.083	23,5	52.060.180	16,3	-40,2
Trentino-Alto Adige	645.178	0,2	556.939	0,2	-13,7
Veneto	41.680.802	11,3	30.172.045	9,4	-27,6
Friuli-Venezia Giulia	4.753.516	1,3	1.765.765	0,6	-62,9
Liguria	6.246.391	1,7	6.224.901	1,9	-0,3
Emilia-Romagna	53.842.119	14,5	38.173.443	11,9	-29,1
Toscana	21.761.461	5,9	20.282.114	6,3	-6,8
Umbria	11.315.145	3,1	11.494.041	3,6	1,6
Marche	18.812.507	5,1	12.594.616	3,9	-33,1
Lazio	16.493.674	4,5	18.903.526	5,9	14,6
Abruzzo	7.961.897	2,2	8.968.316	2,8	12,6
Molise	1.668.375	0,5	1.011.139	0,3	-39,4
Campania	14.022.879	3,8	22.234.515	6,9	58,6
Puglia	22.074.551	6,0	26.651.131	8,3	20,7
Basilicata	858.393	0,2	2.172.168	0,7	153,1
Calabria	4.782.243	1,3	8.119.851	2,5	69,8
Sicilia	5.046.276	1,4	7.342.624	2,3	45,5
Sardegna	7.213.628	1,9	12.704.032	4,0	76,1
Italia	370.201.259	100,0	319.971.271	100,0	-13,6

L'andamento mensile delle ore autorizzate nel corso del 2011 (Figura 5.18) dopo un primo trimestre dell'anno in decisa crescita procede con una generale diminuzione, sebbene il valore minimo annuale si registra proprio nel mese di gennaio.

Figura 5.18



Fonte: Inps

L'analisi della **distribuzione per settore produttivo** (Tavola 5.26) evidenzia che, nel corso del 2011, la maggiore richiesta di ore è pervenuta dalle imprese del settore commercio (30,9%) e meccanico (26,3%) che, assieme, superano la metà delle ore autorizzate nell'intero anno (57,2%).

Tavola 5.26

**ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI IN DEROGA PER SETTORE PRODUTTIVO
ANNO 2011**

CLASSE DI ATTIVITÀ	ORE AUTORIZZATE	%
Attività economiche connesse con l'agricoltura	357.759	0,11
Estrazione minerali metalliferi e non	323.602	0,10
Legno	14.357.680	4,49
Alimentari	4.353.605	1,36
Metallurgico	7.924.341	2,48
Meccanico	84.153.421	26,30
Tessile	16.014.787	5,01
Abbigliamento	17.258.925	5,39
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	11.541.370	3,61
Pelli, cuoio, calzature	9.163.946	2,86
Lavorazione minerali non metalliferi	9.250.645	2,89
Carta, stampa ed editoria	6.937.733	2,17
Installazione impianti per l'edilizia	9.280.822	2,90
Energia elettrica, gas e acqua	84.151	0,03
Trasporti e comunicazioni	10.554.846	3,30
Servizi	2.359.202	0,74
Varie	5.607.401	1,75
Edile	8.783.525	2,75
Lapideo	1.158.625	0,36
Commercio	98.912.110	30,91
Altri settori	1.592.775	0,50
TOTALE	319.971.271	100,00

Fonte: INPS

GLI INTERVENTI IN CASO DI CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO: LA MOBILITÀ E LA DISOCCUPAZIONE

1. L'Indennità di Mobilità

Nel 2011 la spesa per le prestazioni di indennità di mobilità è stata pari a 1.401 milioni di euro, l'importo per la copertura della contribuzione figurativa pari a 1.040 milioni di euro ed i contributi incassati a 640 milioni di euro (Tavola 5.27).

Tavola 5.27

TRATTAMENTI DI MOBILITÀ • ANNO 2011

SPESA PER PRESTAZIONI (milioni di euro)	COPERTURA PER LA CONTRIBUZIONE FIGURATIVA (milioni di euro)	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
1.401	1.040	640

Fonte: INPS

Per quanto riguarda le **domande di mobilità** pervenute, il numero totale da gennaio a dicembre 2011 raggiunge le 117.184 unità, con una diminuzione dell'1,55% rispetto alle 119.031 domande dell'anno 2010 (Tavola 5.28).

La Figura 5.19 illustra l'**andamento mensile** delle domande pervenute negli anni 2010 e 2011. Negli stessi mesi dei due anni presi in esame si osservano variazioni percentuali, con punte positive nei mesi di dicembre (-20,17%), giugno (-13,34%) e maggio (-10,82%) e, viceversa, negative nei mesi di gennaio ed agosto (rispettivamente +17,53% e +30,75%), seppure all'interno di un andamento generale omogeneo.

Tavola 5.28

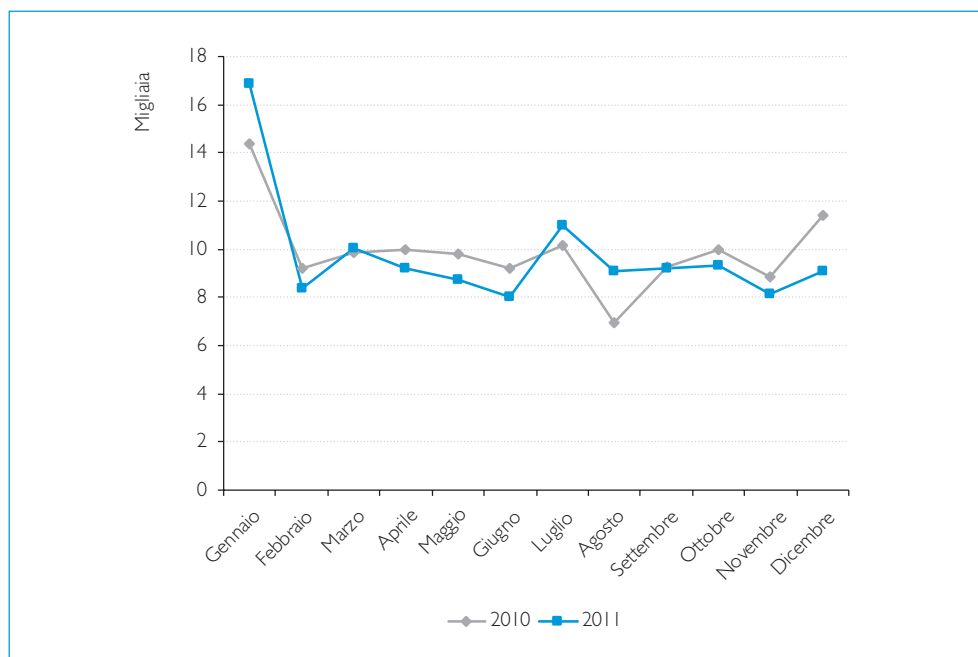
DOMANDE DI MOBILITÀ PRESENTATE • ANNI 2010-2011

MESI	2010	2011	VARIAZIONE % 2011/2010
Gennaio	14.376	16.896	17,53
Febbraio	9.188	8.376	-8,84
Marzo	9.849	10.059	2,13
Aprile	9.967	9.213	-7,56
Maggio	9.815	8.753	-10,82
Giugno	9.228	7.997	-13,34
Luglio	10.157	10.963	7,94
Agosto	6.972	9.116	30,75
Settembre	9.239	9.225	-0,15
Ottobre	10.005	9.338	-6,67
Novembre	8.844	8.155	-7,79
Dicembre	11.391	9.093	-20,17
Totale	119.031	117.184	-1,55

Fonte: Inps

Figura 5.19

DOMANDE PRESENTATE PER INDENNITÀ DI MOBILITÀ • ANNI 2010 E 2011



Fonte: Inps

I **beneficiari di trattamenti di mobilità**, ovvero i soggetti con almeno un giorno di indennità nel 2011 sono stati quasi 243.000 (valore cosiddetto di flusso).

A causa del carattere transitorio della fruizione del trattamento di mobilità, risulta più utile considerare i valori medi dei beneficiari nell'anno (valore medio calcolato sui valori mensili), in quanto tali valori sono maggiormente rappresentativi dell'entità e dell'evoluzione del fenomeno in esame. Il valore medio dei beneficiari è risultato per il 2011 pari a 149.546 ed in aumento rispetto ai 137.945 del 2010 (+8,41%).

La **ripartizione per area geografica dei beneficiari** (Tavola 5.29) evidenzia una concentrazione maggiore nelle regioni del Sud con 54.965 beneficiari, equivalente al 36,75 % del totale, seguite da quelle del Nord Ovest con 42.086 beneficiari (28,14%). In termini di variazione percentuale su base annua, però, le variazioni percentuali maggiori si registrano nel Nord Est. Sempre nella Tavola 5.29 troviamo la **suddivisione per genere dei beneficiari**. Si evidenzia un valore totale nazionale di 93.820 maschi (62,7%) e 55.727 femmine (37,3%), con una distribuzione percentuale nelle varie aree geografiche che varia per i maschi da un valore minimo nel Nord Ovest (58,3%) ad un massimo nel Mezzogiorno (68,3%).

La stessa Tavola 5.29 illustra, infine, la ripartizione dei **beneficiari di indennità di mobilità per regione**. Solo sei regioni superano i 10.000 trattamenti annui, fra queste al primo posto per numero si trova la Lombardia (25.234 beneficiari), seguita dal Piemonte (14.774) e dal Veneto (14.534). All'estremo inferiore si trovano, oltre al Valle d'Aosta, unica regione che non supera i 1.000 beneficiari, il Trentino Alto-Adige (1.333), l'Umbria (1.280) ed il Molise (1.044). Su base annua, le variazioni percentuali maggiori in senso positivo, si riscontrano in Valle d'Aosta (-28,91), Abruzzo (-22,31) e Molise (-10,98) attribuibili a fenomeni non solo legati a fattori economici, ma propri di ciascun territorio ed, in senso negativo, in Calabria (+38,15%), Sardegna (+36,16%), Emilia-Romagna (+22,93%) e Liguria (+21,43%).

Tavola 5.29

BENEFICIARI INDENNITÀ DI MOBILITÀ PER REGIONE • VALORE MEDIO • ANNI 2010-2011

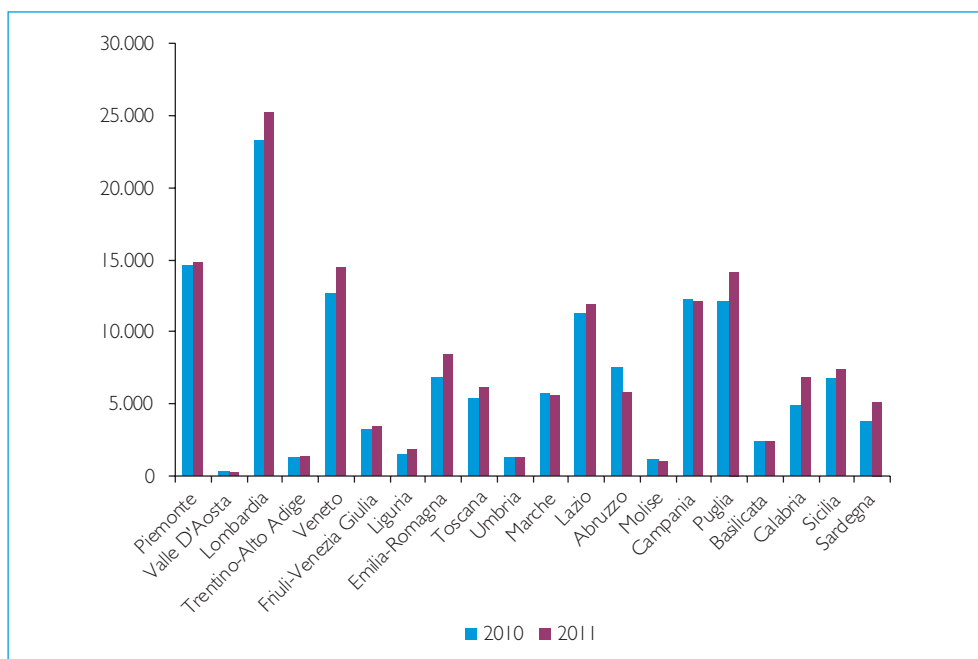
REGIONE	2010			2011			VAR % SU BASE ANNUA	% SUL TOTALE NAZIONALE (2011)
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Piemonte	8.603	6.046	14.649	8.796	5.977	14.774	0,85	9,87
Valle d'Aosta	172	121	293	132	77	208	-28,91	0,13
Lombardia	13.187	10.076	23.264	14.329	10.904	25.234	8,47	16,87
Trentino-Alto Adige	901	353	1.253	960	373	1.333	6,34	0,89
Veneto	7.320	5.291	12.611	8.548	5.986	14.534	15,25	9,71
Friuli-Venezia Giulia	1.925	1.325	3.249	2.050	1.373	3.423	5,33	2,28
Liguria	1.052	488	1.540	1.277	593	1.870	21,43	1,25
Emilia-Romagna	3.844	2.997	6.842	4.866	3.544	8.411	22,93	5,62
Toscana	3.330	2.019	5.349	3.855	2.315	6.169	15,33	4,12
Umbria	757	451	1.208	847	432	1.280	5,94	0,85
Marche	3.017	2.707	5.724	2.860	2.677	5.537	-3,25	3,70
Lazio	7.158	4.078	11.236	7.749	4.060	11.809	5,10	7,89
Abruzzo	3.985	3.498	7.483	3.317	2.496	5.813	-22,31	3,88
Molise	752	422	1.173	646	398	1.044	-10,98	0,69
Campania	8.889	3.313	12.201	9.331	2.788	12.118	-0,68	8,10
Puglia	7.102	4.954	12.056	8.616	5.562	14.178	17,60	9,48
Basilicata	1.500	884	2.384	1.533	878	2.411	1,10	1,61
Calabria	3.364	1.561	4.925	4.744	2.060	6.804	38,15	4,54
Sicilia	4.980	1.716	6.696	5.546	1.868	7.413	0,00	4,95
Sardegna	2.849	958	3.807	3.819	1.365	5.184	36,16	3,47
Italia	84.687	53.258	137.945	93.820	55.727	149.546	8,41	100
Nord Ovest	23.015	16.731	39.746	24.534	17.552	42.086	5,89	28,14
Nord Est	13.990	9.966	23.955	16.424	11.276	27.700	15,63	18,52
Centro	14.261	9.255	23.517	15.312	9.484	24.796	5,44	16,58
Mezzogiorno	33.421	17.306	50.727	37.550	17.415	54.965	8,36	36,75

Fonte: Inps

La successiva Figura 5.20 mette in evidenza l'andamento dei beneficiari di indennità di mobilità nelle regioni italiane per gli anni 2010 e 2011.

Figura 5.20

BENEFICIARI INDENNITÀ DI MOBILITÀ PER REGIONE • VALORE MEDIO ANNO 2010-2011



Fonte: Inps

2. L'Indennità di Disoccupazione

Nell'anno 2011 per i trattamenti di disoccupazione sono stati erogati in totale 6.544 milioni di euro, comprensivi delle quote destinate agli assegni per il nucleo familiare. L'importo relativo alla copertura per la contribuzione figurativa è stato di 5.104 milioni di euro, quello relativo ai contributi incassati pari a 3.841 milioni di euro (Tavola 5.30).

Tavola 5.30

TRATTAMENTI DI DISOCCUPAZIONE • ANNO 2011

SPESA PER PRESTAZIONI* (milioni di euro)	COPERTURA PER LA CONTRIBUZIONE FIGURATIVA (milioni di euro)	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
6.544	5.104	3.841

*La spesa è stata così determinata: indennità di disoccupazione 4.410 mln. di euro a carico delle Prestazioni Temporanee, 2.134 mln. a carico della GIAS.
Fonte: Inps

La spesa sostenuta per i trattamenti di disoccupazione (Tavola 5.31) è determinata da più voci: la quota a carico della gestione prestazioni temporanee (GPT) pari a 4.410

milioni di euro, la quota parte del trattamento di disoccupazione ordinaria (ex art. 31 c.1 L. 451/94 e art. 4 c.16 L. 608/96) pari a 1.547 milioni di euro e la quota relativa ad altri trattamenti di disoccupazione ammontante a 587 milioni di euro, per un totale di 6.544 milioni di euro.

Tavola 5.31

TRATTAMENTI DI DISOCCUPAZIONE • ANNO 2011

TRATTAMENTI DI DISOCCUPAZIONE	SPESA PER PRESTAZIONI (milioni di euro)	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
Indennità ordinaria ai lavoratori non agricoli	2.818	3.731
Indennità ordinaria ai lavoratori agricoli	103	110
Indennità requisiti ridotti ai lavoratori non agricoli	617	
Indennità requisiti ridotti ai lavoratori agricoli	6	
Trattamenti speciali ai lavoratori agricoli (Legge 457/72)	530	
Trattamenti speciali ai lavoratori agricoli (Legge 37/77)	336	
Totale a carico gestioni prestazioni temporanee	4.410	
Quota parte del trattamento di disoccupazione ordinaria art.31 c.1 L.451/94 e art.4 c.16 L.608/96	1.547	
Altri trattamenti di disoccupazione	587	
Totale trattamenti disoccupazione	6.544	3.841

Fonte: INPS

L'erogazione dell'indennità di disoccupazione, in termini di entità e durata, è condizionata dal possesso dei requisiti minimi di legge da parte dei lavoratori licenziati. Di conseguenza, i trattamenti si differenziano in: indennità di disoccupazione ordinaria o indennità di disoccupazione a requisiti ridotti, secondo la durata del periodo di occupazione precedente, oltre che in disoccupazione non agricola e disoccupazione agricola in base alla tipologia del settore di attività.

Di seguito si riporta uno schema di comparazione relativo all' indennità di disoccupazione nei vari Paesi Europei.

INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE

Francia	Per avere diritto al sussidio bisogna aver versato contributi per almeno quattro mesi negli ultimi 28 mesi. Si ha invece diritto a un'indennità più sostanziosa (regime di solidarietà) nel caso si siano versati almeno cinque anni di contributi negli ultimi dieci anni. Il sussidio può essere erogato, a seconda della durata dei contributi versati, per un periodo variabile tra i quattro mesi e i due anni (tre per chi ha più di 50 anni). Si prende una percentuale del 40,4% del salario giornaliero (a cui si sommano 11,34 euro), o il 57,4% del salario giornaliero. Il minimo è pari a 27,66 euro al giorno.
Germania	Chi chiede l'indennità di disoccupazione deve essere stato assicurato per almeno 12 mesi negli ultimi due anni. Ha diritto al 67% dell'ultimo stipendio netto nel caso in cui si hanno figli e al 60% nel caso non se ne abbiano. Queste le regole in vigore in Germania. Sono previste poi delle tutele anche per chi è alla ricerca del primo lavoro (ed è quindi senza versamenti) con un sussidio di 359 euro al mese. Chi fa richiesta per ottenere l'indennità di disoccupazione deve dimostrare di voler trovare un impiego. Se la proposta di lavoro viene respinta il titolare di indennità di disoccupazione rischia di perdere la tutela.
Spagna	Per l'indennità di disoccupazione serve aver lavorato almeno tre anni negli ultimi sei anni. È previsto un sussidio di «assistenza» con un minimo di tre mesi di contribuzione. Le regole previste in Spagna stabiliscono che l'indennità di disoccupazione sia pari al 70% della base contributiva media degli ultimi sei mesi. La percentuale scende dopo i primi sei mesi al 60 per cento. C'è un tetto massimo per l'indennità di disoccupazione che varia dal 175 al 225 per cento, a seconda del numero dei figli, dell'Iprem (l'indicatore del reddito minimo), pari per il 2011 a 532,51 euro al mese.
Regno Unito	L'indennità si basa sull'assicurazione sociale obbligatoria finanziata da contributi (Jobseekers' Allowance JSA) per i lavoratori dipendenti e alcune categorie di autonomi. Esiste poi una prestazione ad importo fisso erogata secondo limiti di reddito minimo di sussistenza. L'importo dell'indennità calcolata sui contributi (JSA) è pari a € 75 settimanali per lavoratori oltre i 25 anni d'età. Per coloro invece che hanno diritto a quella con limiti di reddito l'importo varia secondo lo stato di famiglia e l'età da un minimo di € 89 ad un massimo di € 117 a settimana. Per i nuclei monoparentali l'importo è pari a quello calcolato sui contributi (JSA). La durata massima per l'indennità basata sui contributi è di 182 giorni nelle liste speciali di chi cerca lavoro a seguito di licenziamento. Per quella legata ai limiti di reddito la durata è illimitata fino a che si rispettano i requisiti richiesti.

Elaborazione Inps su dati MISSOC - gennaio 2012

L'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola e speciale edile

Le domande presentate nel corso del 2011 per indennità di disoccupazione ordinaria non agricola e speciale edile sono state 1.225.194, con un aumento del 3,3% rispetto al 2010, quando le domande ammontavano a 1.185.183.

Il **trend mensile delle domande** (Tavola 5.32 e Figura 5.21) evidenzia la concentrazione maggiore nel mese di luglio, con 173.030 domande (+5,47% rispetto a

luglio 2010). Rilevante anche il numero di domande presentate nel mese di ottobre (142.148, +8,20% rispetto a ottobre 2010) e novembre 133.852 (+8,69% rispetto al mese di novembre 2010). Uniche diminuzioni mensili su base annua si sono registrate nei primi quattro mesi dell'anno, con il massimo ad aprile (-6,52%).

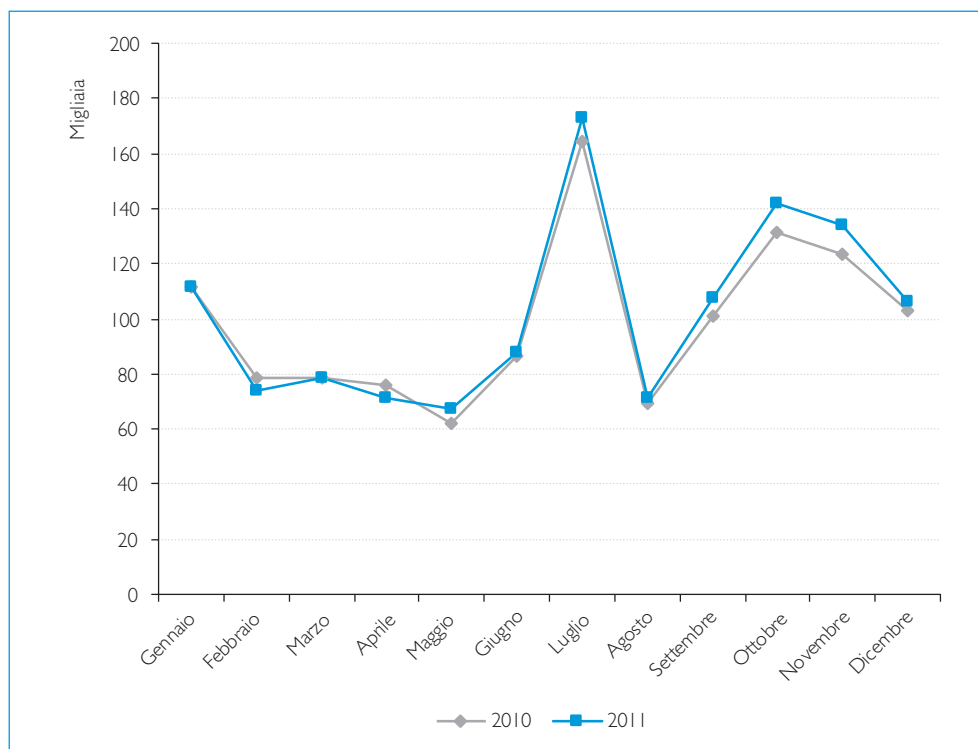
Tavola 5.32

**DOMANDE PRESENTATE DI DISOCCUPAZIONE NON AGRICOLA CON REQUISITI ORDINARI
E SPECIALE EDILE • ANNI 2010-2011**

MESI	2010	2011	VAR. % 2011/2010
Gennaio	111.642	111.553	-0,08
Febbraio	78.768	74.250	-5,74
Marzo	78.834	78.768	-0,08
Aprile	76.024	71.070	-6,52
Maggio	61.995	67.606	9,05
Giugno	86.240	87.923	1,95
Luglio	164.059	173.030	5,47
Agosto	69.613	71.103	2,14
Settembre	100.664	107.762	7,05
Ottobre	131.421	142.198	8,20
Novembre	123.150	133.852	8,69
Dicembre	102.773	106.079	3,22
Totale	1.185.183	1.225.194	3,38

Fonte: Inps

Figura 5.21

DOMANDE PRESENTATE PER INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE NON AGRICOLA CON REQUISITI ORDINARI E SPECIALE EDILE • ANNI 2010-2011


Fonte: Inps

Per quanto riguarda i **beneficiari** della prestazione di disoccupazione non agricola con requisiti ordinari e speciale edile, i soggetti che hanno fruito almeno di un giorno di disoccupazione nel 2011 (dato cosiddetto di **flusso annuo**) sono stati 1.234 mila, in crescita del 4,56% rispetto al 2010, quando erano 1.180.138.

Come per la mobilità, anche qui è utile considerare i **valori medi** dei beneficiari nell'anno (valore medio calcolato sui valori mensili), in quanto tali valori sono maggiormente rappresentativi dell'entità e dell'evoluzione del fenomeno osservato. Il valore medio dei beneficiari di disoccupazione non agricola con requisiti ordinari e speciale edile nel 2011 è risultato pari a 494.335 unità ed in aumento rispetto ai 464.714 del 2010 (+6,4%).

L'analisi per aree geografiche dell'Italia (Tavola 5.33) mette in risalto come il numero maggiore di beneficiari si trovi nelle regioni del Sud, in cui risultano 216.718 beneficiari, corrispondenti al 43,84% del totale nazionale. Seguono le regioni del Nord Ovest (98.108 beneficiari, 19,85% del totale) e quelle del Nord Est (92.894 beneficiari, 18,79% del totale), mentre il valore più contenuto si riscontra al Centro (86.615 beneficiari, 17,52% del totale).

Tavola 5.33

**BENEFICIARI DI INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE NON AGRICOLA ORDINARIA E SPECIALE EDILE
PER AREA GEOGRAFICA E GENERE • ANNO 2011**

AREA GEOGRAFICA	BENEFICIARI					
	Valori assoluti			Valori percentuali		
	Maschi	Femmine	Totale	% Maschi (su totale genere)	% Femmine (su totale genere)	% Maschi e Femmine Su base nazionale
Nord Ovest	43.863	54.245	98.108	44,71	55,29	19,85
Nord Est	38.404	54.490	92.894	41,34	58,66	18,79
Centro	39.708	46.908	86.615	45,84	54,16	17,52
Sud	134.125	82.592	216.718	61,89	38,11	43,84
Totale Italia	256.100	238.235	494.335	51,81	48,19	100,00

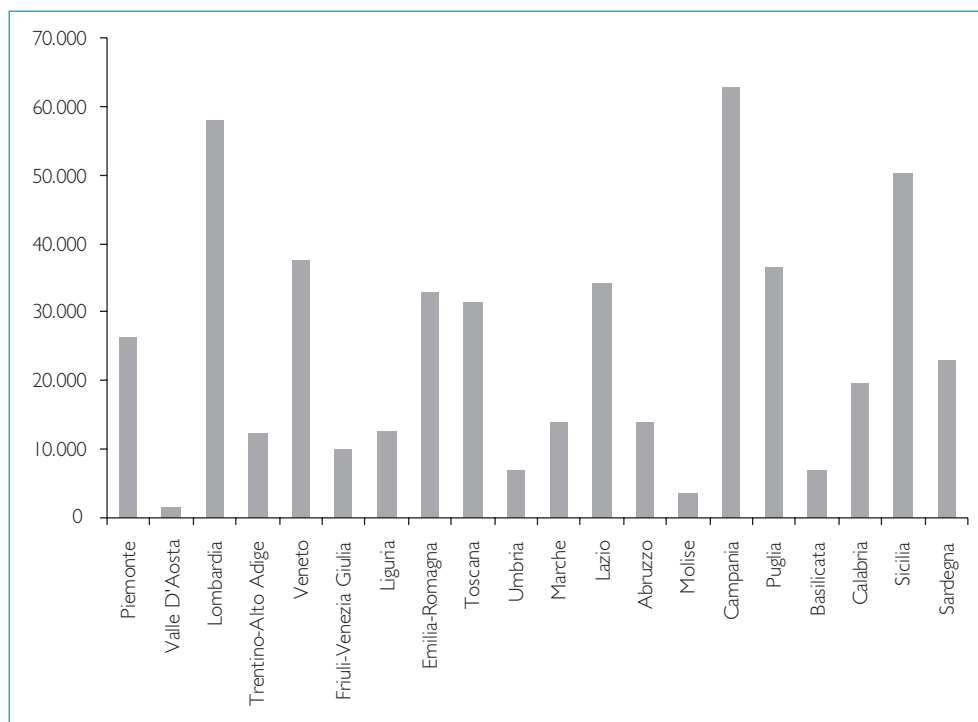
Fonte: Inps

La stessa Tavola 5.33 permette l'analisi per genere dei beneficiari. La massima presenza maschile si registra al Sud (61,89% contro il 38,11% delle donne), mentre la minima si osserva nel Nord-Est (41,34% uomini rispetto al 58,66 % delle donne). Il dato nazionale si attesta su una percentuale femminile pari al 48,19% sebbene, con la sola eccezione del Sud del Paese, nelle altre aree geografiche risulti una maggioranza di beneficiari femminili.

Nell'analisi regionale (Figura 5.22) la concentrazione maggiore si registra in Campania, che con 62.901 beneficiari rappresenta il 12,72% del totale nazionale. Seguono, da vicino la Lombardia, con 57.791 beneficiari, corrispondenti al 11,69% del totale e la Sicilia con 50.138 beneficiari (10,14% del totale)

I valori minimi si trovano in Valle d'Aosta (0,3% del totale), in Molise (0,7%), in Umbria e Basilicata (1,4%).

Figura 5.22

**BENEFICIARI INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE ORDINARIA NON AGRICOLA
E SPECIALE EDILE PER REGIONE • ANNO 2011**


Fonte: Inps

Tempi di liquidazione dell'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola e speciale edile

Un esempio rilevante di indicatore di efficacia è dato dai tempi di liquidazione della prestazione. La Tavola 5.34 seguente ne riporta i valori a livello delle singole regioni. In particolare sono illustrati i dati relativi alle percentuali di indennità di disoccupazione ordinaria non agricola e speciale edile liquidate entro 30 giorni dalla presentazione della domanda. Si rilevano andamenti positivi rispetto al 2010 per l'insieme del territorio nazionale (+3,02%), con variazioni significative in Trentino Alto-Adige, Campania e Lazio.

Tavola 5.34

**TEMPI DI LIQUIDAZIONE DELL'INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE ORDINARIA NON AGRICOLA
E SPECIALE EDILE • ANNI 2010-2011**

REGIONE	ENTRO 30 GG		
	2010	2011	Scostamento 2011/2010*
Abruzzo	95,64	95,45	-0,19
Basilicata	92,93	98,13	5,60
Calabria	89,92	94,39	4,97
Campania	88,08	95,87	8,85
Emilia-Romagna	96,53	98,19	1,72
Friuli-Venezia Giulia	96,42	97,42	1,04
Lazio	91,23	96,88	6,20
Liguria	97,77	97,04	-0,75
Lombardia	96,28	98,99	2,82
Marche	97,11	98,38	1,31
Molise	98,06	95,38	-2,73
Piemonte	95,95	98,16	2,31
Puglia	93,89	96,45	2,73
Sardegna	94,81	92,31	-2,64
Sicilia	92,02	94,51	2,71
Toscana	95,98	97,98	2,09
Trentino-Alto Adige	78,88	89,42	13,37
Umbria	96,53	97,17	0,66
Valle D'Aosta	98,92	99,50	0,58
Veneto	97,17	98,47	1,34
Italia	93,81	96,64	3,02

* rapporto fra la sommatoria delle domande di prestazione liquidate nel 2011 e nel 2010 rispetto al totale delle domande presentate nel 2010.
Fonte: Inps

L'indennità di disoccupazione ordinaria agricola

I beneficiari di disoccupazione ordinaria agricola, con pagamenti avvenuti nel corso del 2011 e riferiti ad eventi di disoccupazione del 2010, sono stati 526.058, di cui 263.877 uomini (50,16% del totale) e 262.181 donne (49,84%).

La **ripartizione per aree geografiche** (Tavola 5.35) vede una netta prevalenza di beneficiari nelle regioni del Sud, con un totale di 420.336 unità, pari al 79,90%. Nelle altre aree le percentuali di beneficiari rispetto al totale nazionale sono: Nord-Est 9,71%, Centro 7,10%, Nord Ovest (3,30%).

Tavola 5.35

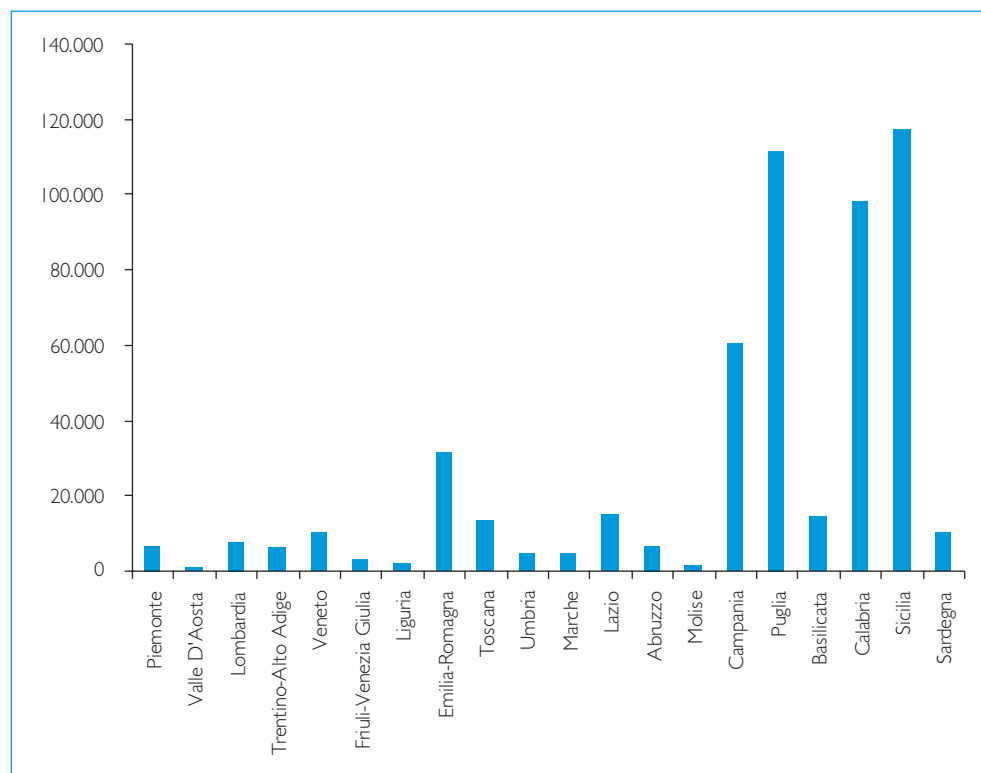
BENEFICIARI DI INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE ORDINARIA AGRICOLA • ANNO 2011 (Anno di corresponsione indennità per eventi riferiti al 2010)

AREA GEOGRAFICA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% MASCHI (SU TOTALE GENERE)	% FEMMINE (SU TOTALE GENERE)	% MASCHI E FEMMINE SU BASE NAZIONALE
Nord Ovest	12.633	4.706	17.339	72,86	27,14	3,30
Nord Est	24.999	26.058	51.057	48,96	51,04	9,71
Centro	22.260	15.066	37.326	59,64	40,36	7,10
Sud	203.985	216.351	420.336	48,53	51,47	79,90
ITALIA	263.877	262.181	526.058	50,16	49,84	100,00

Fonte: Inps

Per quanto riguarda la **distribuzione dei beneficiari per regione** (Figura 5.23), i valori maggiori si rilevano in Sicilia con 117.184 beneficiari (22,28%), in Puglia con 111.458 beneficiari, (21,9%), in Calabria 97.901 (18,61%) ed in Campania con 60.642 beneficiari (11,53%). Prima delle regioni del Nord con 31.433 beneficiari, pari al 5,98% del totale, risulta l'Emilia Romagna.

Figura 5.23

BENEFICIARI INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE ORDINARIA AGRICOLA PER REGIONE • ANNO 2011 (Anno di corresponsione indennità per eventi riferiti al 2010)


Fonte: Inps

L'indennità di disoccupazione a requisiti ridotti
L'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola a requisiti ridotti

È una indennità di disoccupazione che spetta:

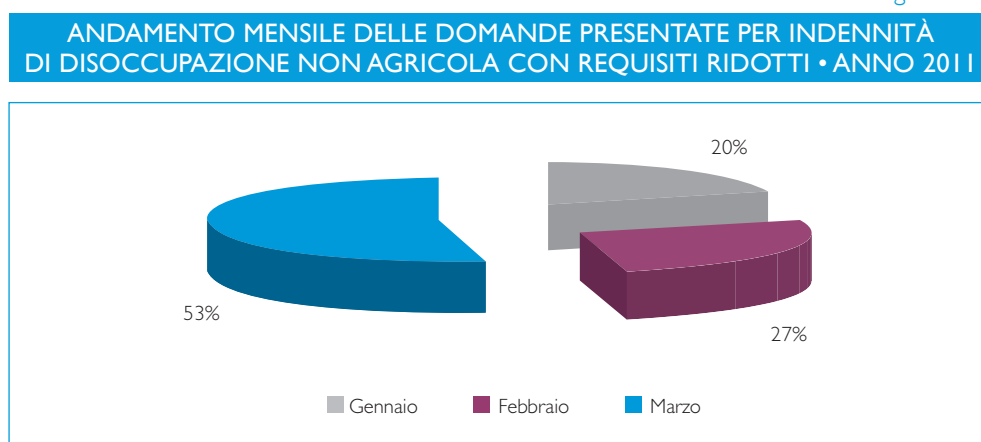
- ai lavoratori che, non potendo far valere 52 contributi settimanali negli ultimi 2 anni, possono far valere uno o più periodi di lavoro subordinato per almeno 78 giorni di calendario nell'anno solare precedente;
- agli apprendisti;
- agli insegnanti non di ruolo;
- ai dipendenti non di ruolo della Pubblica Amministrazione;
- ai soci dipendenti da cooperative diverse da quelle di cui al DPR 602/70, a condizione che cessino totalmente l'attività lavorativa e recedano dal rapporto associativo ovvero cessino totalmente l'attività lavorativa e dichiarino la disponibilità al lavoro presso i Centri per l'Impiego, pur mantenendo la qualifica di socio;
- ai detenuti lavoratori sulla base della dichiarazione rilasciata dalle autorità competenti previa verifica del requisito lavorativo e dei periodi da indennizzare;
- ai lavoratori dello spettacolo a rapporto di lavoro subordinato;
- ai lavoratori con contratto di lavoro part-time;

- a decorrere dal 2009 ai lavoratori sospesi dipendenti da aziende non destinatarie di trattamenti di integrazione salariale.

Il **totale delle domande** presentate nel 2011 è risultato pari a 634.860, inferiore del 9% nei confronti dell'anno precedente, in cui sono state presentate 597.717.

L'andamento mensile delle domande (Figura 5.24) pervenute per indennità di disoccupazione a requisiti ridotti nel corso del 2011, assume delle caratteristiche differenti dalle precedenti prestazioni fin qui descritte, poiché risente della scadenza dei termini di presentazione delle domande stesse che è fissata al 31 marzo di ogni anno, in relazione alla situazione reddituale e lavorativa di quello precedente.

Figura 5.24



Fonte: Inps

Il numero dei beneficiari con pagamenti nel 2011 (Tavola 5.36), per eventi di disoccupazione 2010, è pari a 495.891 (249.654 maschi e 246.237 femmine).

La **ripartizione per area geografica** permette di rilevare che le regioni del Sud presentano la percentuale più alta di beneficiari sul totale (50,97% corrispondente a 252.740 unità) e vedono il rapporto fra i generi quasi in parità (maschi 50,34%, femmine 49,66%) rispetto alle altre aree, dove le donne rappresentano nettamente la maggioranza.

Tavola 5.36

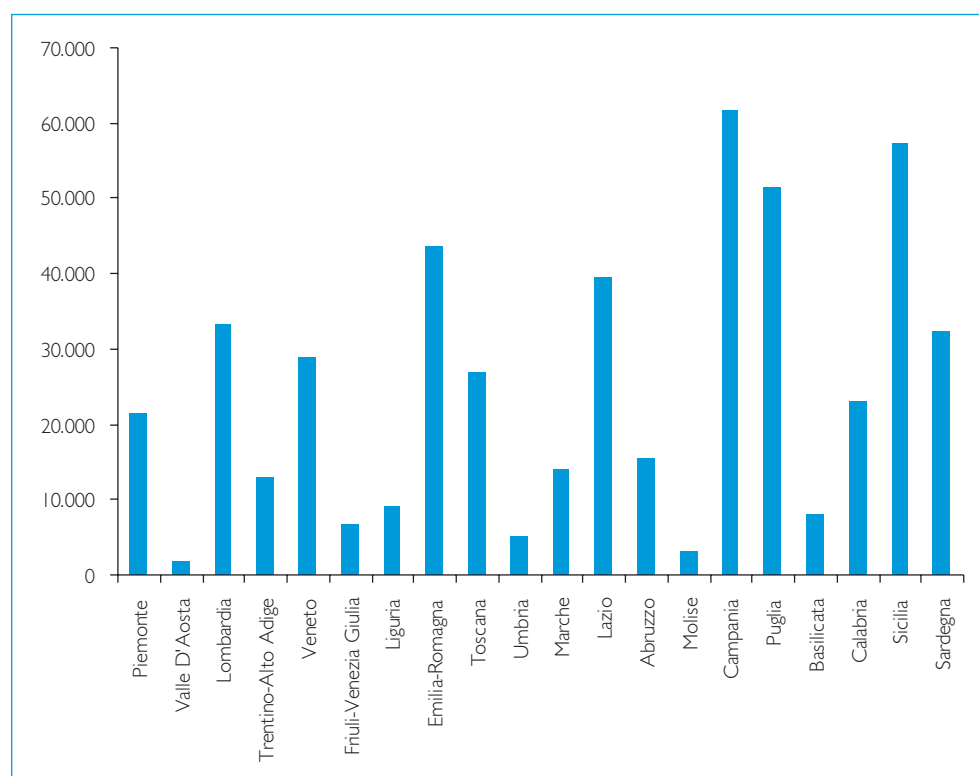
BENEFICIARI DI DISOCCUPAZIONE ORDINARIA NON AGRICOLA CON REQUISITI RIDOTTI • ANNO 2011 (Pagamenti dell'anno riferiti ad eventi di disoccupazione dell'anno precedente)						
AREA GEOGRAFICA	BENEFICIARI					
	Valori assoluti			Valori percentuali		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi (su totale genere)	Femmine (su totale genere)	Totale
Nord Ovest	28.816	36.669	65.485	44,00	56,00	13,21
Nord Est	35.674	56.454	92.128	38,72	61,28	18,58
Centro	36.391	49.147	85.538	42,54	57,46	17,25
Sud	148.773	103.967	252.740	58,86	41,14	50,97
Totale Italia	249.654	246.237	495.891	50,34	49,66	100,00

Fonte: Inps

Considerando la **ripartizione dei beneficiari per regione** (Figura 5.25) i valori maggiori si rilevano in Campania (61.735 beneficiari, corrispondenti al 12,45% del totale nazionale), Sicilia (57.418, 11,58%), Puglia (51.451, 10,38%) ed Emilia Romagna (43.539, 8,78%).

Figura 5.25

**BENEFICIARI INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE ORDINARIA NON AGRICOLA
CON REQUISITI RIDOTTI PER REGIONE • ANNO 2011**



Fonte: Inps

L'indennità di disoccupazione ordinaria agricola a requisiti ridotti

È una particolare indennità riconosciuta dall'Inps agli operai che lavorano in agricoltura ed è prevista per:

- gli operai iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli a tempo determinato;
- gli operai agricoli a tempo indeterminato che hanno lavorato per parte dell'anno.

Il totale dei **beneficiari** di disoccupazione agricola con requisiti ridotti, con pagamenti avvenuti nel 2011 e riferiti ad eventi di disoccupazione del 2010, risulta pari a 5.810 unità, di cui 2.736 maschi e 3.074 femmine (Tavola 5.37).

La **ripartizione per aree geografiche** del suddetto gruppo di beneficiari è fortemente concentrata a livello territoriale: il 79,71% si colloca nelle regioni del Sud, l' 8,09% nel Centro l'8,40% nel Nord Est, il 3,80% nel Nord Ovest.

Tavola 5.37

BENEFICIARI DI DISOCCUPAZIONE ORDINARIA AGRICOLA CON REQUISITI RIDOTTI • ANNO 2011

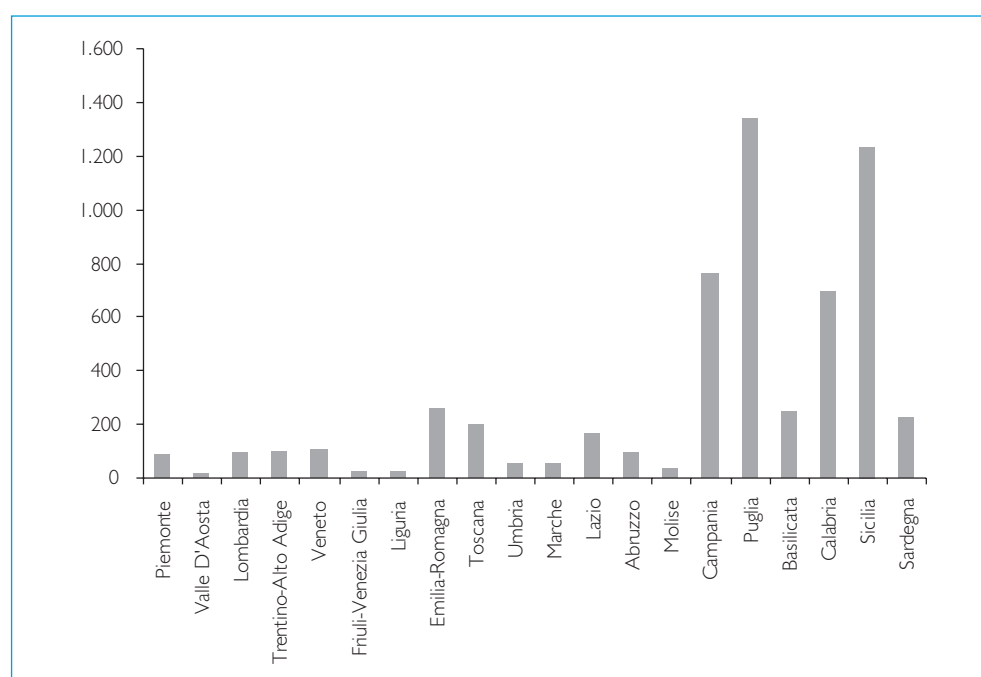
AREA GEOGRAFICA	BENEFICIARI					
	Valori assoluti			Valori percentuali		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi (su totale genere)	Femmine (su totale genere)	% sul Totale
Nord Ovest	166	55	221	75,11	24,89	3,80
Nord Est	258	230	488	52,87	47,13	8,40
Centro	304	166	470	64,68	35,32	8,09
Sud	2.008	2.623	4.631	43,36	56,64	79,71
Totale Italia	2.736	3.074	5.810	47,09	52,91	100,00

Fonte: Inps

A livello di **ripartizione per regione** (Figura 5.26), si evidenzia che solo due regioni superano i mille beneficiari, la maggiore presenza di essi, infatti è in Puglia, che con 1.338 beneficiari rappresenta il 23,03% del totale nazionale e la Sicilia che con 1.234 beneficiari raggiunge il 21,24% del totale nazionale. Seguono la Campania con il 13,06% (759 beneficiari) e la Calabria con il 12,06% (699 beneficiari).

Figura 5.26

BENEFICIARI INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE ORDINARIA AGRICOLA CON REQUISITI RIDOTTI PER REGIONE • ANNO 2011



Fonte: Inps

Tavola 5.38

TEMPI DI LIQUIDAZIONE DELL'INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE A REQUISITI RIDOTTI • ANNI 2010-2011

REGIONE	ENTRO 30 GG		
	2010	2011	Scostamento 2011/2010*
Abruzzo	94,46%	94,96%	0,53%
Basilicata	90,68%	94,21%	3,89%
Calabria	83,17%	90,25%	8,52%
Campania	87,56%	96,45%	10,15%
Emilia-Romagna	95,34%	97,29%	2,04%
Friuli-Venezia Giulia	97,26%	98,37%	1,14%
Lazio	90,70%	96,43%	6,31%
Liguria	98,15%	97,53%	-0,63%
Lombardia	93,17%	98,92%	6,17%
Marche	98,33%	98,85%	0,53%
Molise	93,48%	82,29%	-11,97%
Piemonte	93,66%	97,30%	3,89%
Puglia	92,21%	97,22%	5,44%
Sardegna	96,09%	93,84%	-2,34%
Sicilia	89,59%	89,21%	-0,43%
Toscana	90,35%	97,77%	8,21%
Trentino-Alto Adige	78,95%	89,69%	13,61%
Umbria	95,20%	98,14%	3,09%
Valle D'Aosta	94,09%	96,08%	2,11%
Veneto	96,24%	98,59%	2,44%
Italia	91,61%	95,47%	4,21%

* rapporto fra la sommatoria delle domande di prestazione liquidate nel 2011 e nel 2010 rispetto al totale delle domande presentate nel 2010.
Fonte: Inps

L'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola ai lavoratori sospesi

L'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola (con requisiti normali e con requisiti ridotti) viene riconosciuta ai lavoratori sospesi per una durata massima di 90 giornate nell'anno solare, anche frazionabili, purché gli stessi siano stati sospesi per crisi aziendale o occupazionale (circ. 39 del 6.3.2009 e n. 73 del 26.05.2009).

Per sospensioni riconducibili a crisi aziendali e occupazionali si intendono situazioni di mercato o eventi naturali transitori e di carattere temporaneo che determinano la mancanza di lavoro. Tali situazioni possono identificarsi in:

- **crisi di mercato**, comprovata dall'andamento negativo ovvero involutivo degli indicatori economico-finanziari aziendali complessivamente considerati;
- **mancanza di lavoro**, di commesse o di ordini;
- **mancanza di materie prime** non dipendente da inadempienze contrattuali dell'azienda o da inerzia del datore di lavoro;
- **eventi improvvisi quali**: incendio, calamità naturali, condizioni meteorologiche incerte;
- **sospensioni o contrazioni dell'attività lavorativa**, in funzione di scelte economiche, produttive o organizzative dell'impresa che esercita l'influsso gestionale prevalente;
- **ritardati pagamenti** oltre i 150 giorni in caso di appalti o forniture presso la Pubblica Amministrazione.

Il datore di lavoro è tenuto a comunicare all'Inps la sospensione dell'attività lavorativa, le relative motivazioni, nonché i nominativi dei lavoratori interessati.

I lavoratori, a loro volta, devono presentare la domanda alla sede Inps, nei termini previsti e devono aver reso al Centro per l'impiego competente la dichiarazione d'immediata disponibilità (DID) al lavoro o ad un percorso formativo di riqualificazione professionale. La Tavola 5.39 illustra la **ripartizione per area geografica** del numero di lavoratori sospesi beneficiari dell'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola nel 2011. Si rileva un valore elevato nel Nord Est, in particolare nel Veneto, rispetto al resto del Paese ove i numeri sono esigui.

Per quanto riguarda l'**analisi di genere**, la stessa Tavola 5.39 permette di rilevare valori medi indicanti una maggioranza di beneficiari maschili in tutte le aree con eccezione del Nord Est ove si registra una maggioranza femminile (50,62%).

Tavola 5.39

BENEFICIARI DI DISOCCUPAZIONE ORDINARIA NON AGRICOLA (MEDIA ANNUA) LAVORATORI SOSPESI • ANNO 2011						
AREA GEOGRAFICA	BENEFICIARI					
	Valori assoluti			Valori percentuali		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi (su totale genere)	Femmine (su totale genere)	Totale
Nord Ovest	3	2	5	62,07	37,93	0,53
Nord Est	418	428	846	49,38	50,62	93,17
Centro	14	5	19	75,11	24,89	2,06
Sud	29	9	38	75,70	24,30	4,23
Totale Italia	464	444	908	51,10	48,90	100

Fonte: Inps

Le novità previste dal DDL “Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita” (AS 3249).

Con questo disegno di legge presentato dal Ministro del Lavoro al Senato ed in corso di approvazione, ogni forma di tutela per la disoccupazione confluirà nell'Assicurazione sociale per l'impiego (ASPI), con il graduale superamento dell'indennità di mobilità, attraverso un periodo transitorio che si completerà nel 2017. Questo nuovo sussidio sarà esteso ad apprendisti, artisti e dipendenti della Pa con contratto a termine. I requisiti di accesso previsti sono quelli per l'attuale indennità di disoccupazione ordinaria non agricola: anzianità assicurativa di almeno 2 anni e 52 settimane di contribuzione nell'ultimo biennio.

L'Aspi avrà una durata di 12 mesi fino ai 54 anni e di 18 mesi da 55 anni in poi. L'importo massimo è fissato in L.119,32 euro. È previsto, inoltre, un abbattimento del 15% dell'indennità dopo i primi 6 mesi e di un ulteriore 15% dopo altri 6 mesi. C'è poi la mini Aspi, che sostituisce l'attuale indennità di disoccupazione con requisiti ridotti. La durata sarà pari alla metà delle settimane di contribuzione nell'ultimo biennio. I requisiti di accesso prevedono almeno 13 settimane di contribuzione negli ultimi 12 mesi (mobili) e almeno 2 anni di anzianità assicurativa.

La disciplina normativa vigente rimarrà per la Cassa integrazione ordinaria ed i contratti di solidarietà, mentre per quanto riguarda la cassa integrazione straordinaria, mantenuta per i casi di ristrutturazione e crisi aziendale, verrà meno la fattispecie relativa alle cessazioni di attività in caso di procedura concorsuale. Le forme di finanziamento della cassa integrazione restano sempre basate su criteri mutualistici.

È prevista la riconversione ai fondi di solidarietà dei settori già inclusi nell'ambito della cassa integrazione straordinaria (trasporto aereo e sistema aeroportuale), sulla base di accordi da stipulare entro il 2013. Viene messa a regime l'indennità per le giornate di mancato avviamento al lavoro per i lavoratori delle compagnie portuali come trasformate dalla legge 84/1990, già prevista in via straordinaria dal Dlgs 185/2008, con contribuzione pari a quella prevista per la Cigs (0,9% di cui 0,3% a carico dei lavoratori). Il Disegno di legge prevede l'obbligo di costituzione, attraverso la contrattazione collettiva, di appositi Fondi di solidarietà destinati alle sole aziende con più di 15 dipendenti per i settori non coperti dalla cassa integrazione e che saranno regolamentati da un successivo decreto interministeriale. Le parti potranno prevedere, per il finanziamento di tali fondi, l'apporto di fondi interprofessionali poiché dovranno rispettare l'obbligo di bilancio in attivo oltre ad avere la possibilità di determinare e/o modificare l'aliquota contributiva per assicurare la copertura dei costi, con contribuzione a carico del datore di lavoro.

In caso di assenza della contrattazione in sede di costituzione di questi fondi, interverrà un successivo decreto interministeriale che provvederà alla creazione di un unico fondo residuale, con contribuzione a carico del datore di lavoro e con una durata non superiore a un ottavo delle ore complessivamente lavorabili calcolate su un biennio mobile (sospensioni massime di 90 giorni).

Il DDL innova, inoltre, per quanto riguarda l'uscita dal lavoro degli over cinquantottenni per licenziamento, creando un nuovo sostegno. Sarà infatti questa la destinazione del Fondo della mobilità quando sarà a regime la riforma degli ammortizzatori e la relativa indennità sarà sostituita dall'Aspi. Il fondo, con una dotazione di circa 700 milioni, servirà o come strumento di sostegno al reddito dei lavoratori “anziani” che perdono il posto,

oppure verrà utilizzato per integrare la durata dell'Aspi, che per questa fascia d'età ha una durata che è stata fissata in soli 18 mesi rispetto ai 36 previsti per la mobilità.

La riforma crea una cornice giuridica per gli esodi con costi a carico dei datori di lavoro, che dovranno versare lo 0,3% di contributi per colmare la penalizzazione. Cornice che prevede la possibilità per le imprese di stipulare accordi con i sindacati maggiormente rappresentativi, finalizzati ad incentivare l'uscita dal mercato del lavoro delle persone over cinquantottenni.

Di seguito si riporta una scheda sulle azioni intraprese dal Fondo Sociale Europeo.

Il Fondo Sociale Europeo in Italia

Il Fondo Sociale Europeo è lo strumento finanziario dell'Ue per prevenire e combattere la disoccupazione, sviluppare le risorse umane e favorire l'integrazione nel mercato del lavoro con l'obiettivo di conseguire la piena occupazione, la produttività e la qualità del lavoro realizzando l'inclusione sociale. A seguito dell'Accordo 2009 tra Stato e Regioni sono state attivate azioni di sostegno al reddito con le risorse dei Programmi Operativi FSE.

Nel periodo 2007-2013 l'FSE ha previsto di investire ogni anno negli Stati membri più di 10 miliardi di euro. In particolare, in Italia è prevista la realizzazione di un programma di aiuto per aziende e lavoratori.

I finanziamenti del Fondo Sociale Europeo confluiscono in cinque settori principali: adattabilità, occupabilità, inclusione sociale, capitale umano, transnazionalità e interregionalità¹.

L'adattabilità è riferita al sostegno delle PMI per l'incremento della competitività nel mercato globale, nello sviluppo di piani formativi e nella promozione della mobilità professionale.

L'occupabilità è il rafforzamento di flessibilità e tutela del lavoratore, il rafforzamento della rete di servizi in modo da consentire l'inclusione di forza lavoro femminile e immigrata e il contrasto al lavoro sommerso.

L'inclusione sociale, rivolta alle categorie più vulnerabili, viene realizzata tramite percorsi personalizzati al lavoro e di pari opportunità.

Il capitale umano, inteso come valorizzazione del personale, è costituito con la creazione di programmi di formazione e aggiornamento integrati con il sistema occupazionale.

La transnazionalità e interregionalità è riferita agli scambi delle buone pratiche e alla realizzazione di progetti congiunti in ambito nazionale.

La capacità istituzionale è un piano rivolto al potenziamento delle istituzioni locali mediante la formazione dei funzionari, favorendo la semplificazione ed eliminando la burocrazia nella gestione del coordinamento fra gli enti. Questo tipo di sostegno è diretto al miglioramento delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici.

¹ - Dettaglio del Piano finanziario in Italia del Fondo Sociale Europeo in Appendice (Tavola 3).

LE PRESTAZIONI SOCIOASSISTENZIALI

Sono così definite una serie di prestazioni economiche erogate dall'Inps a vario titolo ai lavoratori e, in alcuni casi, ai cittadini.

Queste prestazioni riguardano:

- **interventi per gli occupati** che svolgono anche **lavoro di cura**, ovvero le prestazioni erogate in caso di maternità, congedi parentali, assistenza ai disabili, assegni al nucleo familiare e assegni familiari;
- **indennità** economiche riconosciute **ai lavoratori** in caso di evento di **malattia**, in conseguenza della sospensione dell'attività lavorativa;
- altri interventi assistenziali di sostegno al reddito.

L'accesso alle prestazioni sociali: l'ISEE

È bene tenere presente la funzione del servizio svolto dall'Inps anche per le prestazioni che non eroga direttamente: infatti, quando il cittadino richiede prestazioni assistenziali legate al reddito o agevolazioni per servizi di pubblica utilità, l'**Inps** è tenuta a rilasciare una certificazione con la valutazione della situazione economica del richiedente, con riferimento al suo nucleo familiare, che stabilisce i criteri secondo i quali le prestazioni o le agevolazioni possono essere concesse.

Questa certificazione registra la situazione socioeconomica, che viene calcolata mediante una duplice rilevazione: l'**ISE** (indicatore della situazione economica) e l'**ISEE** (indicatore della situazione economica equivalente).

L'**ISE** è determinato dalla somma dei redditi e dal venti per cento del patrimonio mobiliare e immobiliare dei componenti il nucleo familiare; l'**ISEE** deriva invece dal rapporto tra l'**ISE** e la situazione socioeconomica della famiglia.

Il nucleo di riferimento è composto, generalmente, dal dichiarante, dal coniuge, dai figli e dalle altre persone conviventi e/o a carico.

La scala di equivalenza prevede l'abbattimento del reddito secondo il numero delle persone che compongono il nucleo familiare, quanti sono a carico, quanti sono occupati, se il nucleo è monoparentale, se sono presenti persone disabili.

Nel corso del 2011 le dichiarazioni **ISEE** sottoscritte sono state 7.528.705. Per quanto riguarda la ripartizione territoriale, si può notare che quasi la metà delle dichiarazioni (il 45,3% del totale nazionale) è concentrata in tre regioni del sud Italia, Campania 19,3%, Sicilia 16,5% e Puglia 9,5%. Segue il Lazio con il 9,1% delle dichiarazioni e la Lombardia con l'8,3%.

Tavola 5.40

NUMERO DI DICHIARAZIONI ISEE SOTTOSCRITTE PER REGIONE • ANNO 2011

REGIONE	DICHIARAZIONI ISEE	% SUL TOTALE
Abruzzo	147.618	2
Basilicata	198.892	2,6
Calabria	408.786	5,4
Campania	1.449.325	19,3
Emilia Romagna	331.167	4,4
Friuli Venezia Giulia	101.852	1,4
Lazio	687.420	9,1
Liguria	146.312	1,9
Lombardia	625.935	8,3
Marche	124.765	1,7
Molise	39.340	0,5
Piemonte	341.840	4,5
Puglia	714.283	9,5
Sardegna	241.962	3,2
Sicilia	1.243.064	16,5
Toscana	315.669	4,2
Trentino Alto Adige	22.715	0,3
Umbria	65.129	0,9
Valle d'Aosta	15.946	0,2
Veneto	306.685	4,1
Totale	7.528.705	100,0

Fonte: INPS

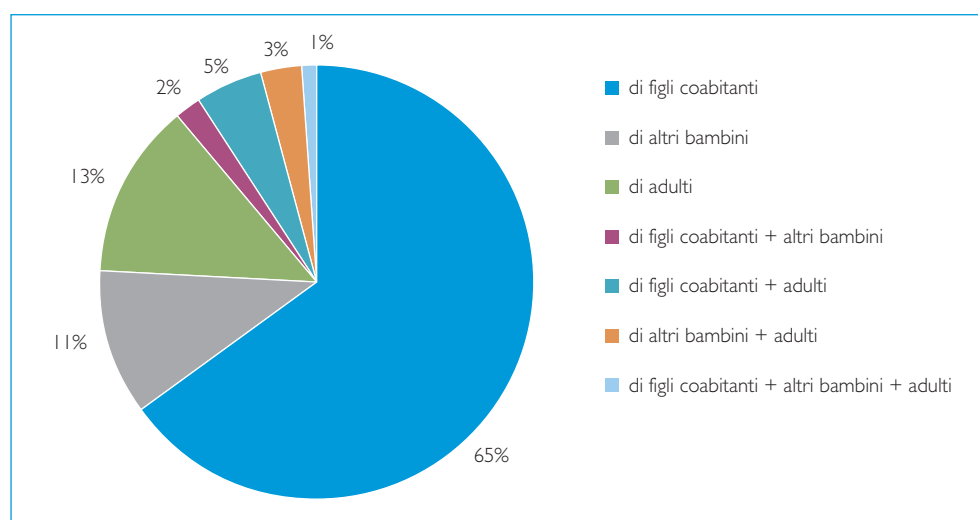
GLI INTERVENTI A SOSTEGNO DEL LAVORO DI CURA

I processi di invecchiamento della popolazione e l'aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro hanno reso il lavoro di cura un servizio essenziale sempre più richiesto. Laddove è in accrescimento la quota di popolazione non totalmente autosufficiente e sono in aumento le patologie croniche nell'infanzia, si allungano i tempi da dedicare alla cura. Infatti, sia l'aumento dell'età media di anziani (12 milioni di ultrasessantacinquenni, di cui due milioni non autosufficienti) e disabili, sia la permanenza dei figli nel nucleo familiare per un tempo più a lungo del passato, richiedono elevati investimenti di tempo e di attenzione. Inoltre diminuisce la quantità sia assoluta, sia relativa (come disponibilità, possibilità e propensione) delle donne a farsi carico totalmente e singolarmente del lavoro di cura. In questo quadro, gli interventi a sostegno del lavoro non retribuito svolto da persone con responsabilità di cura rivestono un carattere imprescindibile nella vita familiare e professionale dei lavoratori.

Il 38,4% della popolazione (15-64 anni) svolge lavoro di cura per figli minori di 15 anni, per altri bambini coetanei e/o per adulti ammalati, disabili o anziani².

Figura 5.27

PERSONE DI 15-64 ANNI CHE SI PRENDONO CURA REGOLARMENTE DI FIGLI COABITANTI DI ETÀ INFERIORE A 15 ANNI, DI ALTRI BAMBINI COETANEI E/O ADULTI (anziani, malati, disabili) per combinazione di soggetti destinatari delle cure)



Fonte: Istat - Conciliazione tra lavoro e famiglia - dicembre 2011.

Tra coloro che dedicano una parte considerevole del proprio tempo all'assistenza e all'accudimento, la maggioranza è rappresentata dalle donne con il 42,3%, contro il 34,5% degli uomini. Considerando il lavoro retribuito e il lavoro di cura, circa **3 milioni e mezzo di occupati** con responsabilità di cura familiare avrebbe l'esigenza di variare il rapporto tra tempo dedicato al lavoro retribuito e all'accudimento di figli o familiari. È inoltre da non sottovalutare il dato riguardante la consistenza degli inattivi che dichiarano di essere disponibili a svolgere un lavoro retribuito qualora potessero ridurre

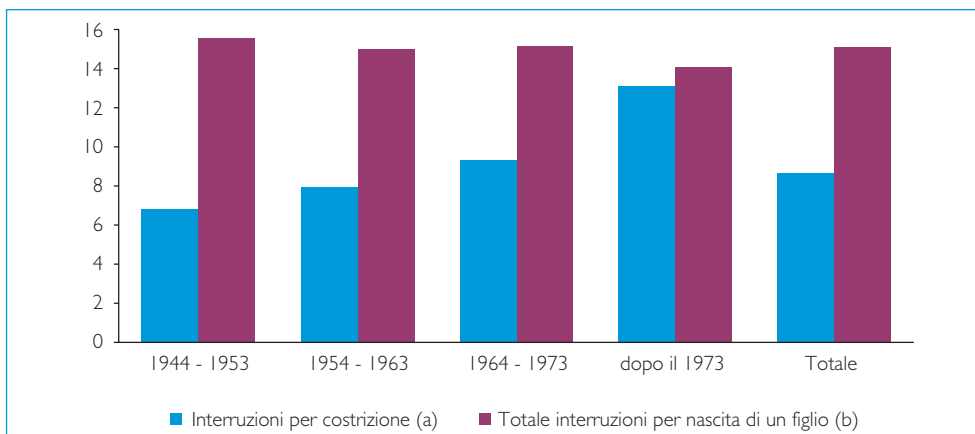
2 - Rapporto Istat su "Conciliazione tra lavoro e famiglia", pubblicato a dicembre 2011.

i tempi dedicati alla cura, pari a oltre un milione di persone. La mancanza di servizi in grado di offrire sostegno alle famiglie è l'ostacolo maggiore per l'occupazione femminile di 204mila donne già occupate, a tempo parziale, e per l'ingresso nel mercato del lavoro di 408mila donne non occupate.

La **legge 53/2000** oltre a definire le regole tuttora vigenti per maternità, **congedi parentali** e **permessi per l'assistenza a familiari disabili**, ha previsto lo stanziamento di contributi a favore di aziende *family friendly*, capaci cioè di promuovere nuove modalità gestionali e organizzative per favorire la conciliazione tra vita professionale e familiare. Una gestione più efficace della relazione tra famiglia e lavoro ha forti ripercussioni sociali e le difficoltà di **conciliazione** influiscono pesantemente su fenomeni sociali quali l'assenteismo, il calo del tasso di natalità e le dimissioni delle madri dopo la nascita del primo figlio (il 15% delle donne che lavorano)³ ma anche su scelte obbligate di percorsi di carriera materni e/o di coppia. La diffusione di tali effetti ribadisce sempre di più la necessità di impegni congiunti capaci di promuovere e sostenere queste politiche di conciliazione.

Figura 5.28

MADRI CHE HANNO INTERROTTO L'ATTIVITÀ LAVORATIVA IN OCCASIONE DI UNA GRAVIDANZA PER GENERAZIONE DI NASCITA DELLA MADRE E MODALITÀ DI INTERRUZIONE* (per 100 madri di 16-64 anni che lavorano o hanno lavorato in passato con le stesse caratteristiche)



* Anni 2008-2009 periodo di riferimento

(a) Interruzioni per costrizione: Madri di 16-64 anni che lavorano o hanno lavorato in passato, che nell'indagine condotta hanno risposto affermativamente alla domanda: "Nel corso della sua vita lavorativa è stata licenziata o è stata messa in condizione di lasciare il lavoro (attraverso sue dimissioni), in occasione o a seguito di una gravidanza?"

(b) Totale interruzioni per nascita di un figlio: Madri di 16-64 anni che lavorano o hanno lavorato in passato e che nel corso della propria vita lavorativa hanno interrotto l'attività lavorativa almeno una volta indicando come motivo la nascita di un figlio.

Fonte: Istat, Indagini multiscopo "Uso del tempo" e "Famiglie e soggetti sociali".

La bassa natalità e l'invecchiamento della popolazione, ma anche l'aumento di nuclei familiari monoparentali, spesso a rischio di povertà, sono fenomeni largamente diffusi. La realtà familiare è spesso composita e "pluralizzata", cioè legata a forme diverse di convivenza, quali l'allargamento relazionale a nuove realtà multietniche, stili di vita e di cultura diversi.

La Commissione Europea si è spesso pronunciata, con Documenti orientativi e Raccomandazioni, a favore delle politiche familiari intese come realizzazione di azioni *family friendly* nel

3 - Dati Istat - Maternità e interruzioni del lavoro 2011.

mercato del lavoro, nella contrattazione collettiva, nel *management* fondato su politiche di conciliazione dei tempi personali e lavorativi e nella valorizzazione del lavoro di cura. Il Dipartimento per le **politiche della famiglia** ha varato la sperimentazione nazionale dello standard *"Family Audit"*. Si tratta di uno strumento gestionale e organizzativo con funzioni di indirizzo per il sostegno della paternità, della maternità e delle politiche di conciliazione a favore dei lavoratori pubblici e privati. La finalità principale è quella di promuovere soluzioni concrete - seguendo le priorità indicate dall'Ue - di **conciliazione** tra vita privata e vita lavorativa rimuovendo gli ostacoli che impediscono la piena occupazione, specialmente femminile.

La legge italiana prevede specifiche tutele per le lavoratrici e i lavoratori in caso di nascita o adozione di un figlio: l'Inps eroga in questa circostanza i trattamenti economici di **maternità e paternità** (con la corresponsione dell'80% della retribuzione) e la possibilità per entrambi i genitori lavoratori dipendenti di ottenere fino a 10 mesi di **congedo parentale** con la corresponsione del 30% della retribuzione. Per la gestione separata, dal 2007, entrambi i genitori hanno diritto al congedo facoltativo per un periodo fino a un massimo di 3 mesi.

L'attuale proposta di riforma del lavoro, tra l'altro, prevede di rendere obbligatorio il **congedo di paternità** (tre giorni consecutivi riconosciuti entro 5 mesi dalla nascita del figlio). L'intendimento del governo è, soprattutto, operare un cambiamento culturale per superare la resistenza maschile ad affrontare il lavoro di cura e, soprattutto, per tendere al completo riconoscimento del ruolo genitoriale dei padri nell'ambiente di lavoro. Tuttavia, restano preoccupanti le conseguenze di un tasso di natalità inferiore alla media europea.

Nel 2010 il Parlamento Europeo ha richiamato gli Stati membri affinché si realizzi l'allineamento in materia di **congedo di maternità** e si concordi una durata minima di 20 settimane con la garanzia del 100% della retribuzione.

Attualmente, in Unione Europea la durata del congedo per maternità è variabile, secondo le leggi nazionali, dalle 14 alle 28 settimane, con una retribuzione quasi sempre inferiore al 100%, ma in alcuni casi anche senza retribuzione.

1. La Maternità

Di seguito si riporta una scheda comparativa sui **congedi di maternità e paternità** nei Paesi più rappresentativi nell'**Unione Europea**. Le diversità socioculturali delle nazioni sono evidenziate dal riconoscimento del ruolo della maternità e del lavoro di cura, tenendo però in considerazione come questo possa essere più o meno valorizzato dal contesto nazionale di promozione delle pratiche di conciliazione e dei servizi di sostegno alla famiglia.

SCHEDA COMPARATIVA SUL CONGEDO DI MATERNITÀ/PATERNITÀ NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI

STATI	DIRITTI PREVISTI	MATERNITÀ	PATERNITÀ
FRANCIA	A tutte le lavoratrici madri con cittadinanza francese, che svolgono lavoro retribuito e ai padri (<i>Indemnités journalières de maternité et de paternité</i>), anche in caso di adozione.	16 settimane (6 prima e 10 dopo il parto) oppure 26 settimane (8 prima del parto) per il terzo figlio; parto gemellare: 34 settimane, di cui 12 prima della nascita. Possibilità di posporre di 3 settimane al massimo il periodo preparto ma con parere favorevole del medico. Possibile estensione del congedo per parto prematuro. La retribuzione è pari al salario netto soggetto a contribuzione sociale (CSG). Il periodo di maternità viene considerato come lavorato. Alla lavoratrice madre viene accreditato un ulteriore anno per la nascita di ogni figlio.	11 giorni (18 se parto gemellare) nei 4 mesi dopo la nascita o adozione. L'indennità spetta solo a chi si assenta dal lavoro. In caso di decesso della madre il congedo di maternità spetta al padre. La retribuzione è pari al salario netto soggetto a contribuzione sociale (CSG).
GERMANIA	Alle lavoratrici assicurate o a coniuge o figlia di assicurato è garantita la prestazione di maternità (<i>Mutterschaftsgeld</i>). L'integrazione dal salario medio al salario effettivo della lavoratrice è pagato dal datore di lavoro.	6 settimane prima e 8 settimane dopo il parto (12 per parto prematuro o gemellare). La retribuzione è pari al salario netto medio, spetta anche un'integrazione pagata dal datore di lavoro o, in caso di omissione, dallo Stato. La prestazione di maternità è esentasse. Nei 36 mesi di calendario seguenti la nascita vengono accreditati contributi per cura e crescita dei figli, in aggiunta all'eventuale prestazione lavorativa.	
ITALIA	Alle lavoratrici assicurate è garantita l'indennità di maternità. Dopo l'indennità di maternità, al rientro al lavoro è garantito un riposo orario giornaliero cosiddetto per allattamento. Le indennità sono previste anche in caso di adozione.	5 mesi così articolati: 1 o 2 mesi prima della data presunta del parto e, di conseguenza, 3 o 4 mesi dopo il parto. L'indennità è pari all'80% della retribuzione, è generalmente a carico dell'Inps ed erogata dal datore di lavoro. Il riposo giornaliero è pari a 2 ore retribuite al 100% e spetta fino al compimento di un anno di età del figlio (per parto plurimo è pari a 4 ore); è generalmente a carico dell'Inps ed erogata dal datore di lavoro.	L'indennità di maternità spetta al padre in caso di decesso o grave malattia della madre oppure in caso di affidamento esclusivo al padre.
POLONIA	Indennità di maternità (<i>Zasiłek macierzyński</i>) alle lavoratrici assicurate.	20 settimane di congedo per la nascita di un figlio, 31 settimane per due gemelli, 33 settimane per 3 gemelli, 35 settimane per 4 gemelli, 37 settimane per 5 o più gemelli. Possibile anticipare il congedo a 2 settimane prima della data presunta del parto. La retribuzione è pari al 100% del salario di riferimento.	

STATI	DIRITTI PREVISTI	MATERNITÀ	PATERNITÀ
REGNO UNITO	Indennità obbligatoria di maternità, paternità o adozione (<i>Statutory Maternity Pay, Statutory Paternity Pay, Statutory Adoption Pay</i>) concessa con limiti di reddito a chi lavora da almeno 26 settimane presso lo stesso datore di lavoro e percepisce un salario settimanale di almeno £102 (€122). Altrimenti, fino a 39 settimane di <i>Maternity Allowance</i> - con limiti di reddito - per lavoratrici autonome o dipendenti cui non spetta la SMP e che siano assicurate da almeno 26 settimane nelle ultime 66 settimane e percepiscano un salario settimanale di almeno £30 (€36).	26 settimane di congedo obbligatorio (<i>Ordinary maternity leave</i>), anche per le adozioni, e 26 di facoltativo (<i>Additional maternity leave</i>). La retribuzione delle prime 6 settimane è pari a £128,73 (€154) ogni settimana, o il 90% della retribuzione media settimanale, se inferiore a questa cifra. <i>Maternity Allowance</i> , fino a un massimo di 39 settimane con la stessa retribuzione settimanale della OML. La MA è esentasse.	Al padre o al partner della madre del neonato spetta un congedo di 1 o 2 settimane dopo la nascita purché lavori da almeno 26 settimane e da almeno 15 settimane prima della nascita del bambino. La retribuzione settimanale delle prime 2 settimane è pari a £128,73 (€154), o il 90% della retribuzione media settimanale, se inferiore a questa cifra.
SPAGNA	Indennità contributiva (<i>Subsidio por maternidad de naturaleza contributiva</i>) di maternità e di paternità per lavoratori (con più di 26 anni di età) che abbiano versato contributi per almeno 180 giorni nei 7 anni prima della nascita (o adozione) e una carriera lavorativa con almeno 360 giorni coperti da contribuzione. Sussidio di maternità: requisiti speciali sono previsti per lavoratori con età tra 21 e 26 anni. Il periodo minimo di contribuzione non è previsto per i minori di 21 anni. Permesso di paternità (<i>Subsidio por paternidad</i>) e di maternità non contributiva (<i>Subsidio por maternidad de naturaleza no contributiva</i>). Permesso per gravidanza a rischio (<i>Riesgo durante el embarazo</i>) e per allattamento (<i>Riesgo durante la lactancia</i>).	16 settimane (18 in caso di parto gemellare, adozione o figlio disabile). Il periodo è aumentato in caso di parto prematuro o neonato in terapia ospedaliera. La retribuzione è pari al 100% del calcolo base (<i>Base reguladora</i>). Permesso di maternità non legato a contribuzione: 42 giorni con la retribuzione pari al 100% dell'IPREM (<i>Indicador Público de Renta de Efectos Múltiples</i>). Permesso per gravidanza a rischio e per allattamento: entrambi con retribuzione pari al 100% del calcolo base. Il calcolo base si ottiene con il rapporto tra contributi versati e l'anzianità di servizio per il coefficiente di rivalutazione.	10 settimane di congedo possono essere trasferite al padre se entrambi i genitori lavorano. Il periodo è aumentato in caso di parto prematuro o se il neonato è in terapia ospedaliera. La retribuzione è pari al 100% del calcolo base. Permesso di paternità: 13 giorni (2 giorni in più per ogni gemello o figlio adottivo o in affidamento). Dal 2012 è previsto il Congedo di paternità di 4 settimane.
SVEZIA	A tutti i lavoratori (dipendenti o autonomi) sono garantiti: l'Assegno di gravidanza (<i>Graviditetspenning</i>); l'Assegno parentale (<i>Föräldrapenning</i>) dopo il parto; Permesso di paternità per nascita figli (<i>Pappadagar</i>). In caso di nascita gemellare il congedo prevede ulteriori 90 gg.	L'Assegno di gravidanza spetta alle lavoratrici in caso di lavoro oneroso fino a 50 gg. Nel periodo dei 60 giorni precedenti il parto o per più di 50 gg. in caso di gravidanza a rischio; l'Assegno parentale è pagato per un totale di 480 giorni per il figlio dalla nascita fino a 8 anni e spetta ad entrambi i genitori, anche contemporaneamente (ma solo la madre può chiederlo prima del parto) purché assicurati al servizio sanitario da almeno 240 gg. consecutivi prima del parto.	Assegno parentale anche contemporaneamente alla madre. 10 giorni retribuiti di Permesso di paternità coincidenti con la nascita.

Elaborazione Inps su dati Missoc 2011.

In Italia, il **congedo obbligatorio retribuito di maternità** è garantito per legge alla lavoratrice madre o in alternativa al padre (ma solo in caso di grave infermità o decesso della madre oppure di affidamento esclusivo al padre).

Per i trattamenti economici di maternità (voce che include anche i congedi parentali ed il permesso retribuito per allattamento) la spesa totale del 2011 è stata pari a 2.804 milioni di euro, comprendente la somma di 2.262 milioni di euro per i trattamenti previsti nella gestione Prestazioni Temporanee e 542 milioni di euro per la quota parte di compensazione (art.49, comma 1 Legge 488/99) (Tavola 5.41). I contributi incassati sono stati 1.057 mln. di euro.

Tavola 5.41

TRATTAMENTI ECONOMICI DI MATERNITÀ • ANNO 2011

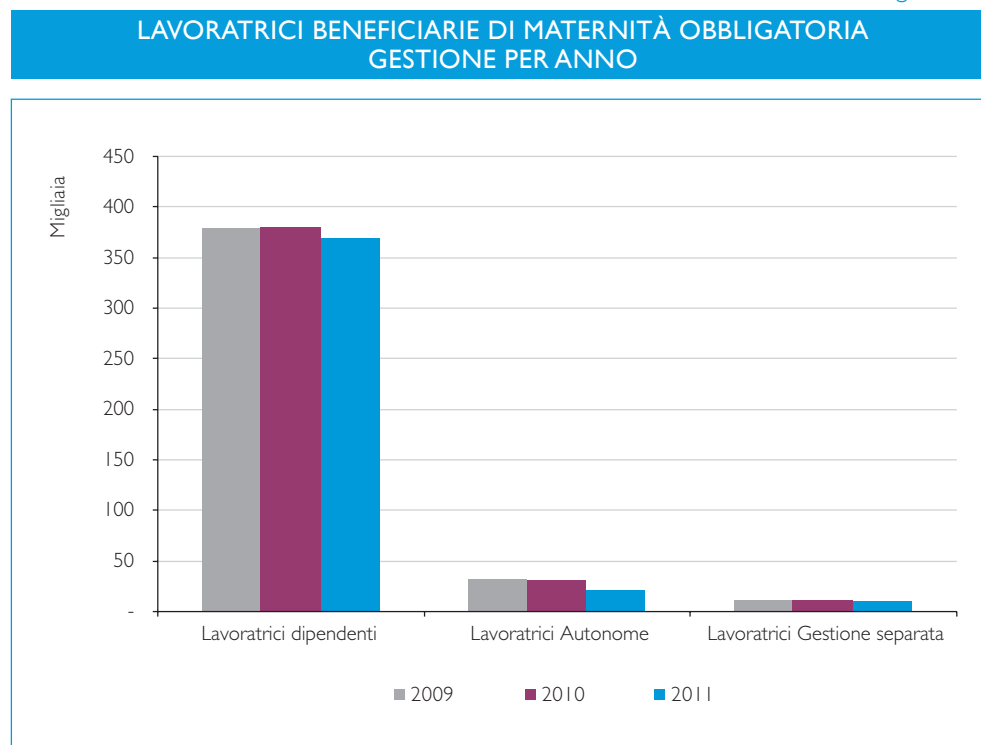
TIPO DI INTERVENTO	SPESA PER PRESTAZIONI (milioni di euro)*	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
Trattamenti economici di maternità	2.048	1.057
Indennità lavoratrici madri allattamento art.8, l.903/77 sostituito da art.43, d.l. 151/2001	214	
Totale Gestione Prestazioni Temporanee	2.262	
Quota parte indennità di maternità art. 49, comma 1, l.488/99	542	
Totale	2.804	1.057

*Al lordo quota a carico GIAS pari a 1.705 mln.
Fonte: INPS

Il totale delle lavoratrici madri (dipendenti, autonome e iscritte alla gestione separata), che hanno avuto un figlio nell'anno 2011, ammonta a 400.279 unità, pari a -5,37% rispetto l'anno precedente.

Considerando in particolare le diverse gestioni, il calo maggiore è rappresentato dalle nascite di figli delle lavoratrici autonome (-30,28% rispetto il 2010), seguite dalle nascite di figli delle lavoratrici appartenenti alla Gestione separata (-10,65%) e dalle nascite di figli delle lavoratrici dipendenti (-3,21%), tra le quali è tuttavia presente la maggioranza assoluta delle lavoratrici madri.

Figura 5.29



Fonte: Inps

Le **lavoratrici dipendenti** che sono diventate madri nel corso del 2011 sono state 368.847, il **3,21% in meno** rispetto l'anno precedente.

Tra queste, la maggioranza assoluta (il 67%), secondo una tendenza sempre più consolidata nei tempi recenti, ha un'età compresa fra i 30 e i 39 anni, il 25% ha meno di trent'anni e quasi il 9% ha un'età superiore a quarant'anni.

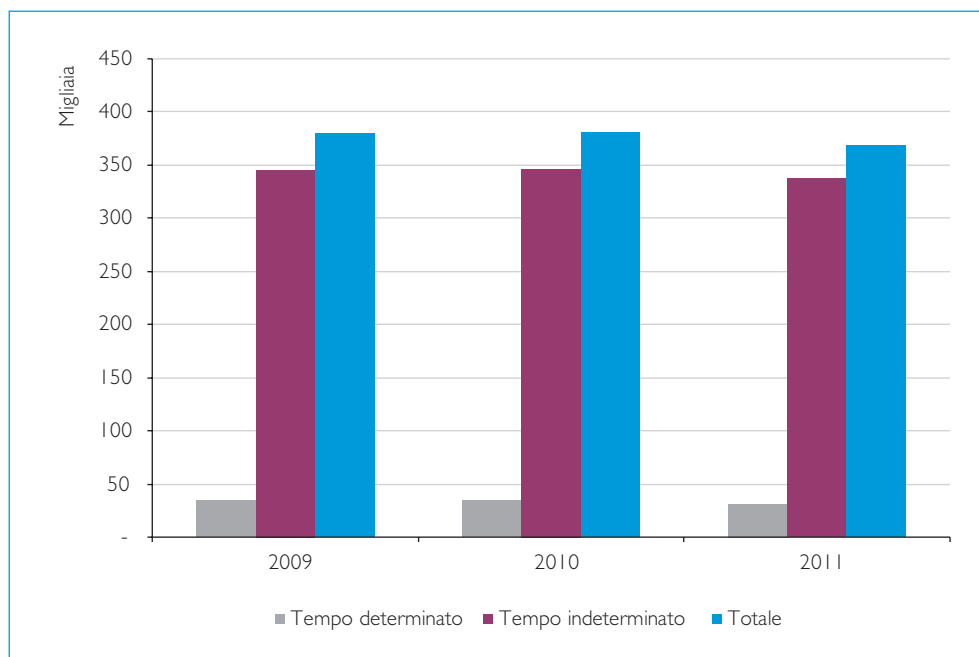
Tavola 5.42

MATERNITÀ OBBLIGATORIA DI LAV. DIPENDENTI • CLASSI DI ETÀ				
ETÀ	2009	2010	2011	% ETÀ/TOT. 2011
Fino a 29 anni	98.371	211.839	90.517	24,54%
30-39 Anni	253.195	79.549	246.271	66,77%
40 Anni e oltre	28.089	89.697	32.059	8,69%
Totale	379.655	381.085	368.847	100,00%

Fonte: Inps

Per quanto riguarda la tipologia contrattuale, sul totale delle lavoratrici dipendenti madri, nel 2011 la maggioranza assoluta aveva un contratto a tempo indeterminato (344.809, pari al 91,47%) contro l'8,53% di lavoratrici dipendenti con contratto a tempo determinato.

Figura 5.30

**LAVORATRICI DIPENDENTI BENEFICIARIE DI MATERNITÀ OBBLIGATORIA
TIPOLOGIA CONTRATTUALE ANNI 2009-2011**


Fonte: Inps

Considerando la caratterizzazione geografica delle madri che usufruiscono del congedo obbligatorio per maternità, permane l'asimmetria con le regioni settentrionali nelle quali, anche grazie al tasso di occupazione femminile simile alla media europea, vive il 56% del totale delle lavoratrici madri (205.633 in tutto) che hanno avuto figli nell'anno 2011. Di seguito, troviamo le regioni meridionali e insulari con il 23% delle dipendenti che hanno usufruito della maternità obbligatoria e il 21% nelle regioni centrali.

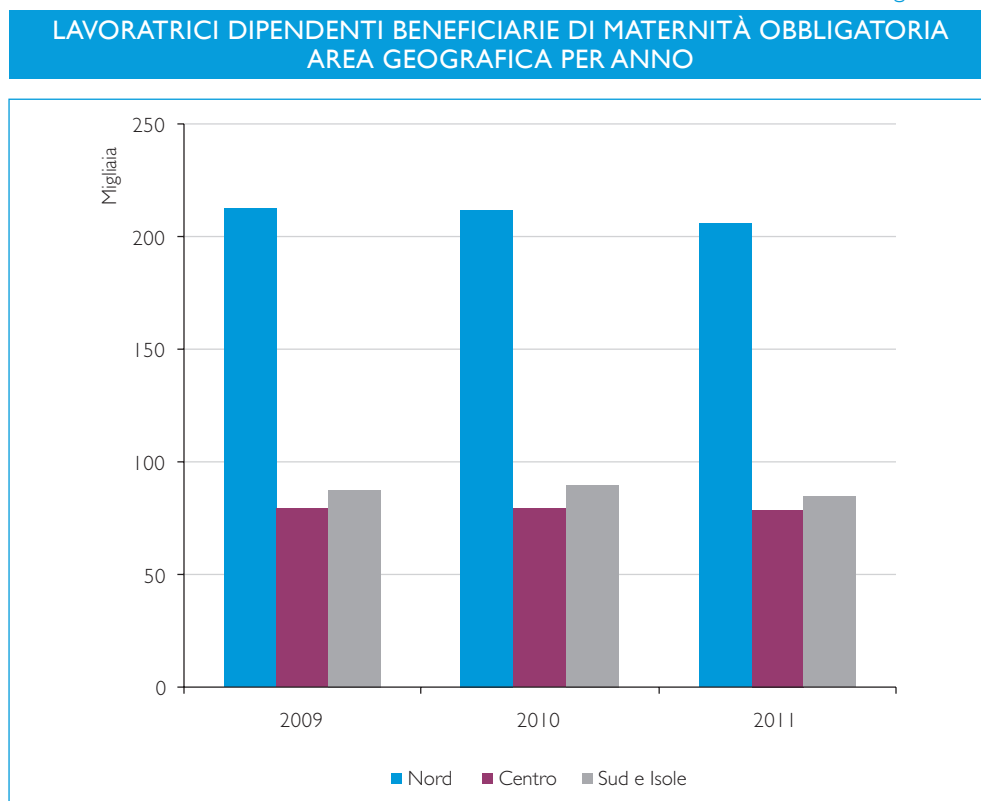
Tavola 5.43

**LAVORATRICI DIPENDENTI BENEFICIARIE DI MATERNITÀ OBBLIGATORIA AREA GEOGRAFICA
E % PER ANNO**

AREA GEOGRAFICA	2009	%	2010	%	2011	%
Nord	212.820	56,06%	211.839	55,59%	205.633	55,75%
Centro	79.047	20,82%	79.549	20,87%	78.398	21,25%
Sud e isole	87.788	23,12%	89.697	23,54%	84.816	22,99%
Totale Italia	379.655	100,00%	381.085	100,00%	368.847	100,00%

Fonte: Inps

Figura 5.31



Fonte: Inps

Le lavoratrici dipendenti hanno diritto al pagamento dell'indennità di maternità obbligatoria, versata per conto dell'Inps dal datore di lavoro sulla busta paga.

Ci sono dei casi, tuttavia, in cui la lavoratrice richiede l'indennità direttamente agli uffici dell'Istituto: si tratta delle lavoratrici stagionali, domestiche, dello spettacolo, agricole dipendenti e in alcuni casi anche disoccupate, sospese, in mobilità.

Le domande liquidate di **pagamento diretto** sono state 63.178, con una media di 88,64% entro 30 giorni. Le regioni con il maggior numero di domande liquidate sono Puglia, Campania e Lombardia. Quest'ultima ha liquidato il 96,52% delle domande entro un mese.

Tavola 5.44

DOMANDE MATERNITÀ OBBLIGATORIA LAVORATRICI DIPENDENTI PAGAMENTO DIRETTO • ANNO 2011

REGIONE	DOMANDE LIQUIDATE	% DOMANDE LIQUIDATE ENTRO 30 GIORNI
Abruzzo	1.233	94,08%
Basilicata	786	86,77%
Calabria	7.519	74,52%
Campania	6.760	88,88%
Emilia Romagna	5.265	93,35%
Friuli Venezia Giulia	742	95,55%
Lazio	4.662	91,55%
Liguria	1.083	94,18%
Lombardia	6.404	96,52%
Marche	1.530	95,75%
Molise	146	98,63%
Piemonte	3.272	91,38%
Puglia	8.190	81,64%
Sardegna	1.551	93,04%
Sicilia	5.316	85,44%
Toscana	3.006	95,51%
Trentino Alto Adige	1.406	93,74%
Umbria	753	89,91%
Valle d'Aosta	136	97,79%
Veneto	3.418	93,12%
Nazionale	63.178	88,64%

Fonte: INPS

L'indennità di maternità obbligatoria della gestione autonomi prevede la retribuzione per un periodo di 5 mesi. Le **lavoratrici autonome** che ne hanno usufruito nel corso del 2011 sono state 21.283, il 30% in meno rispetto l'anno precedente. Per quanto riguarda l'età delle madri, anche nelle gestioni autonome di artigiane, commercianti e coltivatrici dirette risultano in maggioranza le madri di età compresa fra i 30 e 39 anni. Le più numerose sono presenti nella gestione commercianti.

Tavola 5.45

MATERNITÀ OBBLIGATORIA LAV.AUTONOME • CLASSI DI ETÀ

GESTIONE	2009			2010			2011		
	Art.	Comm.	Cd-Cm	Art.	Comm.	Cd-Cm	Art.	Comm.	Cd-Cm
Fino a 29 anni	1.822	3.585	549	1.761	3.404	530	1.200	2.223	364
30-39 anni	7.456	13.504	1.857	7.045	12.522	1.797	4.911	8.661	1.240
40 anni e oltre	1.172	2.026	369	1.123	2.006	340	905	1.527	252
Totale	10.450	19.115	2.775	9.929	17.932	2.667	7.016	12.411	1.856

Fonte: Inps

Le domande di **maternità obbligatoria** delle **lavoratrici autonome** vengono presentate di regola alla Sede Inps di competenza per il **pagamento diretto** alle lavoratrici, a nascita avvenuta entro il primo anno di età del bambino. La media nazionale di liquidazione delle domande si attesta sul 77% entro 30 giorni dal loro ricevimento. La Lombardia, con il più alto numero di domande liquidate (3.347) nell'anno, ha erogato l'84,52% delle prestazioni di maternità entro un mese.

Tavola 5.46

DOMANDE MATERNITÀ OBBLIGATORIA LAVORATRICI AUTONOME • ANNO 2011

REGIONE	DOMANDE LIQUIDATE	% DOMANDE LIQUIDATE ENTRO 30 GIORNI
Abruzzo	582	64,95%
Basilicata	274	67,15%
Calabria	696	77,01%
Campania	1.682	84,30%
Emilia Romagna	2.020	79,36%
Friuli Venezia Giulia	452	78,54%
Lazio	1.590	71,19%
Liguria	659	71,47%
Lombardia	3.347	84,52%
Marche	791	80,91%
Molise	168	79,76%
Piemonte	2.199	74,67%
Puglia	1.499	76,65%
Sardegna	661	76,70%
Sicilia	1.092	78,02%
Toscana	1.695	76,87%
Trentino Alto Adige	843	74,26%
Umbria	501	64,47%
Valle d'Aosta	78	84,62%
Veneto	2.226	73,23%
Nazionale	23.055	77,11%

Fonte: INPS

Nella **Gestione separata** la tutela della maternità ha un riconoscimento legislativo piuttosto recente, conseguito nel 2007. Le lavoratrici appartenenti a questa gestione sono state 10.149, nel 2011. Anche nella Gestione separata la percentuale di madri conferma il calo delle nascite, registrando un -10,65% rispetto all'anno precedente. Nel 2011, anche per le collaboratrici e professioniste, la maggioranza di coloro che hanno usufruito della maternità obbligatoria - pari al 74% di tutte le madri di questa gestione - aveva un'età dai 30 ai 39 anni. Seguono le madri fino a 29 anni (pari a 1.713 collaboratrici e professioniste) e le ultraquarantenni (946).

Tavola 5.47

MATERNITÀ OBBLIGATORIA GESTIONE SEPARATA (COLLABORATRICI E PROFESSIONISTE) • CLASSI DI ETÀ

ETÀ	2009	2010	2011	% ETÀ/TOT. 2011
Fino a 29 anni	1.886	1.914	1.713	16,88
30-39 Anni	8.599	8.421	7.490	73,80
40 Anni e oltre	995	1.024	946	9,32
Totale	11.480	11.359	10.149	100,00%

Fonte: Inps

Anche per le lavoratrici della Gestione separata la domanda di maternità, di regola, viene presentata alla Sede Inps di competenza, che provvede al pagamento diretto dell'indennità per un periodo obbligatorio di 5 mesi. La domanda può essere presentata dalla lavoratrice madre entro un anno dall'assenza dal lavoro per nascita del figlio.

2. I Congedi Parentali

Il recente Rapporto congiunto di *European Women Lobby* e *Oxfam Publications*, sul mercato del lavoro, sottolinea la precarizzazione diffusa delle attività lavorative, l'impatto della crisi e le gravi ripercussioni sulle donne, specialmente se madri.

Al fine di poter avere una visione generale della situazione presente nell'UE, viene illustrato, nella scheda sottostante, il peso del lavoro di cura nei Paesi di maggiore rappresentatività nell'Unione, con la realizzazione di una tavola comparativa specifica dei diritti per il congedo parentale, della misura della retribuzione, delle disposizioni aggiuntive accordate e dell'eventuale coinvolgimento di entrambi i genitori.

SCHEDA COMPARATIVA SUL CONGEDO PARENTALE NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI

STATI	CONGEDO PER I GENITORI	RETRIBUZIONE	CONGEDO PER IL PADRE
FRANCIA	6 mesi di congedo parentale per il primo figlio concessi alternativamente ai genitori. Congedo parentale congiunto fino all'età di tre anni del bambino ma solo in nuclei con due o più figli. Si può utilizzare il congedo in concomitanza con il lavoro part-time.	Indennità di importo fisso per il congedo di 6 mesi per il primo figlio, fino a 3 anni dal secondo figlio in poi. Per il congedo dei genitori che lavorano part-time è previsto l'adeguamento alla retribuzione a tempo pieno. Viene riconosciuto un periodo coperto da contribuzione fino a 3 anni ad entrambi i genitori e ad uno di essi è accreditato un ulteriore anno per l'educazione dei figli.	Anche il padre può scegliere il congedo parentale come integrazione all'orario di lavoro part-time.
GERMANIA	Congedo parentale congiunto fino all'età di tre anni del bambino. Si può suddividere il congedo in periodi secondo la necessità o si può utilizzare in concomitanza con il lavoro part-time (15-30 ore settimanali).	Indennità di importo fisso per il congedo di 6 mesi, con limiti di reddito fino a 18 mesi. Diritto al contratto part-time per entrambi i genitori in aziende con più di 15 dipendenti. Nei 36 mesi di calendario seguenti la nascita vengono accreditati contributi per cura e crescita dei figli, in aggiunta all'eventuale prestazione lavorativa.	
ITALIA	Congedo parentale (anche in caso di adozione) di 10 mesi fino a 8 anni di età fruibile anche contemporaneamente. I genitori lavoratori possono assentarsi per 5 giorni ogni anno per malattia del figlio di età fino a 8 anni.	Fino al terzo anno di età l'Inps paga il 30% della retribuzione che viene erogata dal datore di lavoro; da 3 a 8 anni non è prevista retribuzione. Il congedo di 5 gg. annui per malattia figlio non è retribuito. La contribuzione è figurativa.	Il periodo totale di Congedo parentale è aumentato a 11 mesi se il padre ne utilizza almeno 3. I 5 giorni per malattia figlio spettano alternativamente.
POLONIA	Congedo parentale fino all'età di quattro anni. Entrambi i genitori con figli minori di 4 anni hanno diritto a svolgere l'attività lavorativa per non più di otto ore giornaliere, o di svolgere lavoro notturno o fuori sede.	È prevista un'indennità pari al 60% del salario minimo solo per le famiglie con basso reddito e per un massimo di 24 mesi.	
REGNO UNITO	Congedo parentale di 13 settimane in totale per i genitori, utilizzabile fino all'età di 5 anni del figlio (18 anni se il figlio è disabile), con il limite di 4 settimane di congedo ogni anno. Dal 2004 hanno diritto alla trasformazione dell'orario di lavoro part-time i genitori con figli di età inferiore a 17 anni.	Non è prevista retribuzione, se il genitore ha un reddito basso può avere diritto ad un sussidio (<i>Income support</i>).	È in aumento il numero dei datori di lavoro che offrono un periodo di congedo aggiuntivo ai padri e/o condizioni di flessibilità dell'orario di lavoro come beneficio contrattuale di maggior favore.

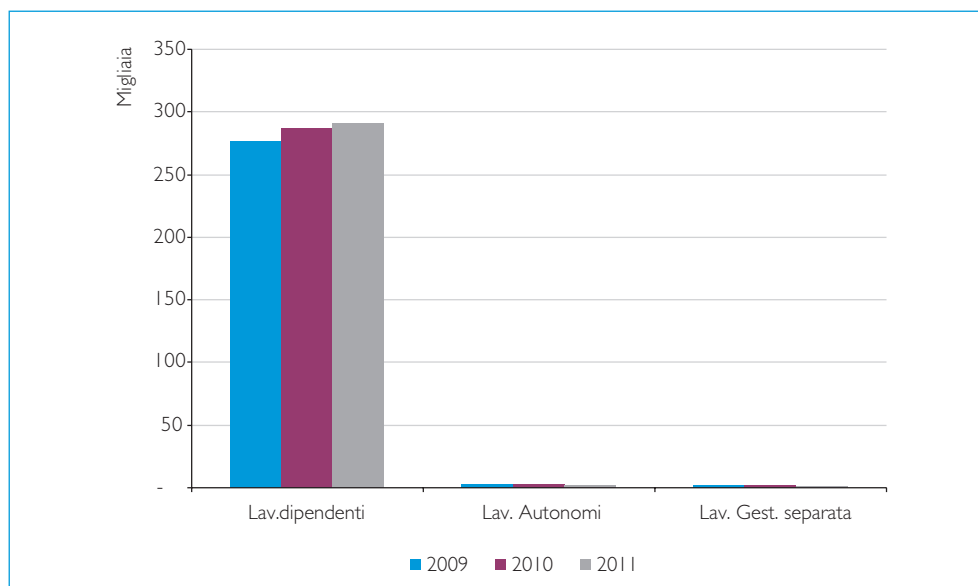
STATI	CONGEDO PER I GENITORI	RETRIBUZIONE	CONGEDO PER IL PADRE
SPAGNA	Congedo parentale fino all'età di tre anni. I genitori con un figlio minore di 8 anni hanno diritto alla trasformazione dell'orario di lavoro part-time con una riduzione dal 50% al 66%.	Non è prevista retribuzione.	
SVEZIA	Ogni genitore ha diritto all'Assegno parentale per 60 giorni; Congedo parentale congiunto per ulteriori 360 giorni (entro l'età di 8 anni) da suddividere secondo necessità. In totale ciascuno ha diritto ad un massimo di 420 giorni. I genitori possono ottenere il contratto part-time con la riduzione fino al 75% dell'orario fino al compimento del primo anno di scuola (8 anni di età). Assegno parentale temporaneo (<i>Tillfälligföräldrapenning</i>) per malattia del figlio oppure - in caso di morte di un figlio minore di 18 anni - a entrambi i genitori per 10 giorni.	80% della retribuzione per 360 giorni, è previsto un tetto massimo di retribuzione. Per i restanti 90 giorni è prevista un'indennità di importo fisso. I genitori lavoratori che usufruiscono in eguale misura del congedo parentale ricevono un bonus. È previsto anche l'accreditamento di contributi pensionistici per i primi quattro anni di vita del bambino a uno dei genitori, indipendentemente dalla fruizione del congedo parentale. L'Assegno parentale temporaneo (<i>Tillfälligföräldrapenning</i>) è pagato annualmente per un periodo fino a 120 gg. e spetta per malattia del figlio (fino all'età di 12 anni) al genitore che si assenta dal lavoro.	Una parte del congedo parentale retribuito è riservato ai padri; diritto all'Assegno parentale temporaneo se il padre si assenta dal lavoro per cura del figlio ammalato.

Elaborazione Inps su dati Eurofound - Parental Leave - dicembre 2010.

I **congedi parentali** nel nostro Paese sono rappresentati da periodi facoltativi di astensione dal lavoro che spettano generalmente ad entrambi i genitori e sono giornate indennizzate dedicate alla cura del figlio minore, diversamente articolate secondo quanto previsto dalla normativa vigente e dalla contribuzione versata in ogni Gestione. Il totale dei lavoratori che hanno usufruito del congedo nell'anno 2011 è pari a 294.302, l'1,19% in più rispetto il 2010. La maggioranza assoluta - grazie soprattutto alla diversa articolazione del Congedo, che può protrarsi fino a 8 anni del bambino - è rappresentata dai lavoratori dipendenti. In questa gestione è stato registrato un aumento dell'1,44%, contro il -20% delle lavoratrici autonome e il -8% dei lavoratori parasubordinati.

Figura 5.32

LAVORATORI BENEFICIARI DI CONGEDI PARENTALI PER GESTIONE E PER ANNO

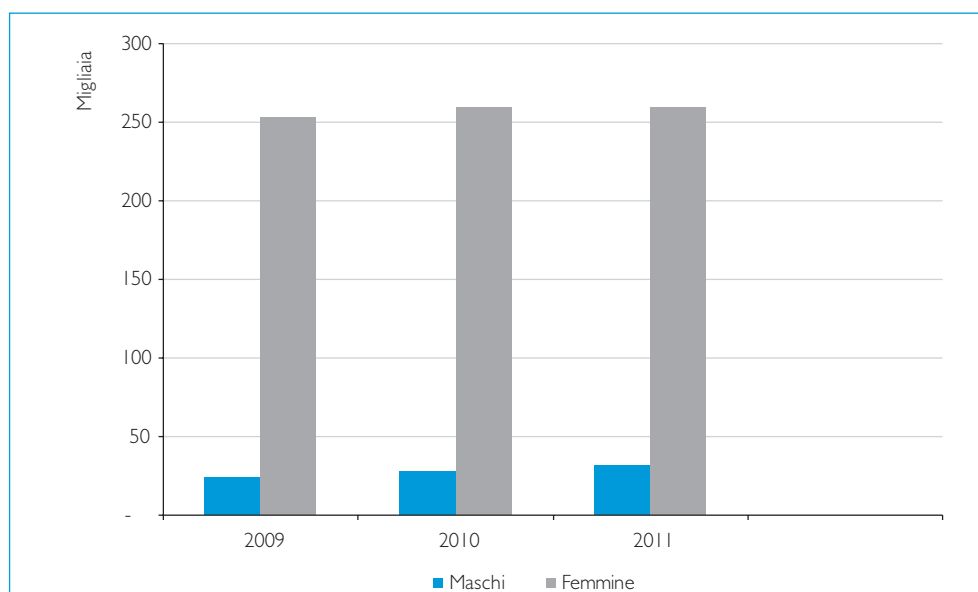


Fonte: Inps

I **lavoratori dipendenti**, se genitori, possono assentarsi alternativamente o contemporaneamente per **congedo parentale**. Il numero dei beneficiari è in lieve aumento nell'ultimo triennio, fino a raggiungere il numero di 259.423 lavoratrici madri e 31.417 lavoratori padri che ne hanno usufruito nel corso dell'anno 2011. L'89% dei lavoratori dipendenti che hanno svolto lavoro di cura per i figli fino all'età di 8 anni, nell'anno di riferimento, sono le madri.

Figura 5.33

LAVORATORI DIPENDENTI BENEFICIARI DI CONGEDO PARENTALE PER ANNO E PER SESSO



Fonte: Inps

L'età dei dipendenti che hanno fruito del congedo è in costante aumento; nel 2011 la fascia dei dipendenti con età inferiore a 29 anni è diminuita di 2.495 unità, a fronte dell'aumento delle altre classi di età, più elevate.

In maggioranza si conferma il settore di età compresa fra 30 e 39 anni, che raggiunge il 68,38% del totale dei genitori in congedo parentale.

Tavola 5.48

CONGEDO PARENTALE LAV. DIPENDENTI • CLASSI DI ETÀ

ETÀ	2009	2010	2011	% ETÀ/TOT. 2011
Fino a 29 anni	45.096	42.934	40.439	13,90%
30-39 Anni	192.555	198.091	198.864	68,38%
40 Anni e oltre	39.374	45.698	51.537	17,72%
Totale	277.025	286.723	290.840	100,00%

Fonte: Inps

La distribuzione per aree geografiche, anche nel caso del congedo parentale - come per la maternità - conferma la maggiore presenza dei dipendenti nelle regioni settentrionali (62,17%), contro il 21,66% dei genitori delle regioni centrali e il 16,17% di quelli che lavorano nelle regioni meridionali.

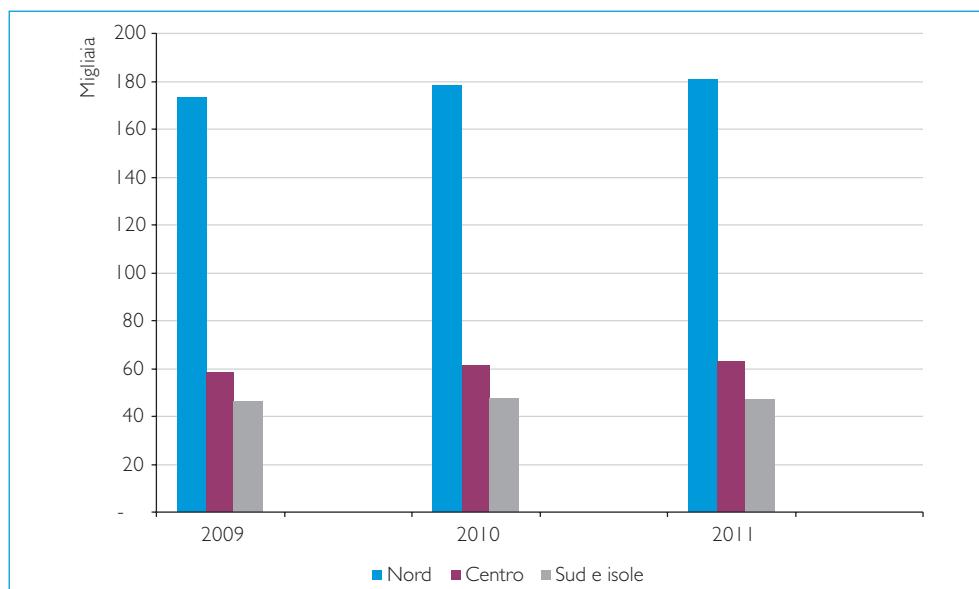
Tavola 5.49

LAVORATORI DIPENDENTI BENEFICIARI DI CONGEDO PARENTALE AREA GEOGRAFICA E % PER ANNO

AREA GEOGRAFICA	2009	%	2010	%	2011	%
Nord	173.095	62,48%	178.034	62,09%	180.804	62,17%
Centro	58.041	20,95%	61.265	21,37%	62.999	21,66%
Sud e isole	45.889	16,56%	47.424	16,54%	47.037	16,17%
Totale Italia	277.025	100,00%	286.723	100,00%	290.840	100,00%

Fonte: Inps

Figura 5.34

LAVORATORI DIPENDENTI BENEFICIARI DI CONGEDO PARENTALE PER ANNO E AREA GEOGRAFICA


Fonte: Inps

Le **lavoratrici autonome** hanno diritto a un congedo facoltativo di tre mesi entro il primo anno di età del figlio: nel 2011 sono state richieste le indennità da un totale di 2.173 lavoratrici artigiane, commercianti e agricole. Considerando l'anno precedente, è stata registrata una variazione percentuale di -19,99%.

Nella totalità della gestione autonomi, si confermano le commercianti (1.100 madri) come il maggior numero di lavoratrici che hanno richiesto il congedo.

Tavola 5.50

CONGEDO PARENTALE LAV.AUTONOME • CLASSI DI ETÀ

GESTIONE	2009			2010			2011		
	Art.	Comm.	Cd-Cm	Art.	Comm.	Cd-Cm	Art.	Comm.	Cd-Cm
Fino a 29 anni	118	231	124	85	212	116	71	176	100
30-39 anni	566	1.051	469	490	1.001	427	405	779	338
40 anni e oltre	95	192	94	110	178	97	88	145	71
Totale	779	1.474	687	685	1.391	640	564	1.100	509

Fonte: Inps

Ai padri e alle madri della **Gestione separata** spetta un Congedo di tre mesi entro il primo anno di vita del bambino. Nel 2011, i genitori che hanno richiesto il congedo parentale sono stati 1.289, il 7,99% in meno dell'anno precedente.

Si conferma, in questo caso, l'alta presenza di lavoratori giovani iscritti alla Gestione: è sempre la fascia di età tra i 30 e 39 anni, con il 79,29% dei soggetti richiedenti, ma - a differenza delle altre gestioni - è seguita dal 12,72% dei lavoratori fino a 29 anni.

Tavola 5.51

CONGEDO PARENTALE GESTIONE SEPARATA (COLLABORATORI) • CLASSI DI ETÀ

ETÀ	2009	2010	2011	% ETÀ/TOT. 2011
Fino a 29 anni	180	183	164	12,72
30-39 Anni	1.051	1.093	1.022	79,29
40 Anni e oltre	105	125	103	7,99
Totale	1.336	1.401	1.289	100,00%

Fonte: Inps

3. L'Assistenza ai Disabili

Per completare il quadro del lavoro di cura, è necessario affrontare il segmento della disabilità. Si tratta di una realtà composita e molteplice che coinvolge persone di ogni fascia di età e, di conseguenza, le persone che si occupano di loro. In questa categoria sono compresi i genitori di bambini disabili o i familiari di adulti che hanno bisogno di cure a causa di un evento invalidante, di malattia o di vecchiaia. Gli influssi reciproci tra occupazione e cura acquistano un'importanza sempre maggiore, in presenza dell'inarrestabile invecchiamento della popolazione. Questa considerazione mette alla prova tutti i sistemi di sicurezza sociale e la loro sostenibilità, specialmente riguardo le **politiche per la non autosufficienza**. Inoltre, ci sono fattori che non vengono valutati in un confronto diretto: ad esempio, si cerca di favorire una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro anche se, nella maggior parte dei casi, sono loro che assumono il peso delle responsabilità di cura.

In **Europa**, l'approccio nei confronti della disabilità assume caratteristiche diverse non soltanto per l'entità del fenomeno (malattie croniche, esiti di gravi infortuni o incidenza dell'invecchiamento della popolazione) ma per le caratteristiche delle politiche sociali nelle singole nazioni. Circa **l'80% del tempo** impiegato per la cura di disabili o anziani **viene prestato da familiari** e, nella quasi totalità dei paesi dell'Ue, più della metà di chi svolge lavoro di cura in età lavorativa è costretto a conciliare le responsabilità familiari con quelle lavorative oppure rinunciare all'attività lavorativa retribuita. I dipendenti che prestano lavoro di cura sono una percentuale che va dal 6% al 10%, in maggioranza donne e in età matura.

Per questo, i documenti della Commissione Europea, il Parlamento e il Consiglio d'Europa si occupano sempre più di frequente sui costi della cura e sulla necessità di fornire

un sostegno a chi svolge un lavoro di cura. Contemporaneamente, l'imperativo ad accrescere il tasso di occupazione spinge a favorire le politiche di conciliazione tra attività lavorativa retribuita e lavoro di cura. In questo ambito, molte sono le differenze tra i paesi dell'Unione e anche se viene avvertita sempre più frequentemente la necessità di politiche di conciliazione, nessuna delle leggi degli Stati membri si è rivolta alle necessità specifiche del *working carer* (lavoratore che si occupa anche della cura di un familiare). In questo ambito, ovunque si stanno diffondendo processi di riforma, generalmente graduale, capaci di affrontare il fenomeno della disabilità con politiche sostenibili di reale sostegno.

Di seguito, viene riportato nel *box* una buona pratica del contesto internazionale, in cui si evidenzia come il fenomeno di cura e lavoro nei Paesi Bassi viene risolto con risposte e sostegni adeguati che coinvolgono il lavoratore, l'azienda e l'organizzazione del lavoro in modo globale.

Paesi Bassi: *no profit*, cura e lavoro

Un'organizzazione di raccordo tra il lavoratore con responsabilità di cura e il datore di lavoro che sia motore di conciliazione e, al tempo stesso, sia un sostegno non soltanto per il singolo bisognoso di cura ma anche per la collettività. Questo è ***Versa Welzijn***, un'associazione *no profit* che mette a disposizione volontari, servizi e sostegno ai *"Working carer"*, cioè ai lavoratori che hanno in aggiunta oneri di cura per un familiare o un parente per un tempo di almeno otto ore settimanali.

Queste sono le linee d'intervento:

1. Consulenza - è possibile affrontare adeguatamente la responsabilità di cura con il sostegno di un esperto che può guidare nella conoscenza dei diritti e delle opportunità offerte dalla normativa (*Dutch Act on Work and Care*). Oltre alle indennità specifiche previste dalla legge nazionale, ulteriori diritti sono stabiliti da contratti collettivi di lavoro che prevedono, in alcuni casi, dei brevi permessi per cura retribuiti dal datore di lavoro, orario flessibile in entrata e in uscita, la creazione di una banca del tempo in modo da poter articolare l'orario di lavoro con una maggiore concentrazione in alcuni giorni concordati. In pratica, l'associazione si attiva per definire accordi su misura tra il lavoratore e il datore di lavoro conciliando le misure di sostegno con le esigenze lavorative.

2. Formazione - la *Versa Welzijn*, offre ai dirigenti e ai quadri corsi di organizzazione e gestione del personale mirati alla conciliazione tra attività lavorativa e di cura. Ma è prevista anche la formazione per gli stessi lavoratori, come sostegno alla conciliazione delle responsabilità e a un'azione preventiva, in grado di evitare che il peso del lavoro di cura abbia ripercussioni negative sulla *performance* lavorativa. Addirittura, la sinergia con l'associazione è stata la premessa per l'inserimento nella pianificazione aziendale del raggiungimento di obiettivi di conciliazione fra prestazione lavorativa e lavoro di cura.

Elaborazione Inps su dati Eurofound - Arrangements for workers with care responsibilities for sick or dependent relatives - The situation in the EU.

In Italia, il lavoro di cura a un familiare disabile (adulto o minore) è riconosciuto ai lavoratori dipendenti dalla **legge 104/92**, che prevede la possibilità di usufruire di **permessi** o altro tipo di agevolazioni in ambito lavorativo; tali agevolazioni sono riconosciute anche al lavoratore disabile⁴.

La legge quadro sull'integrazione sociale, il sostegno, l'assistenza e i diritti delle persone con disabilità stabilisce agevolazioni per i lavoratori che sono diversamente articolate: congedi o permessi orari per assistere neonati e bambini disabili fino a 3 anni, permessi giornalieri per accudire bambini o adulti non autosufficienti e, a scelta, permessi giornalieri oppure permessi che prevedono la riduzione giornaliera di due ore per il lavoratore con disabilità.

Questi permessi, diversamente articolati, sono concessi al **lavoratore pubblico** (dal 2009) e **privato** e retribuiti dall'Inps.

Il totale delle domande presentate annualmente all'Inps riguardano sia il rinnovo annuale delle richieste già autorizzate, sia le nuove domande di autorizzazione a fruire dei permessi. L'**indennità** per le giornate di assistenza viene anticipata dal datore di lavoro per conto dell'Inps **sulla busta paga** del lavoratore.

Ci sono casi nei quali, tuttavia, come evidenziato sopra, e che risultano essere una parte ridotta, in cui viene fornito il **pagamento diretto**. Questo riguarda alcune categorie particolari di lavoratori oppure il caso in cui il datore di lavoro non abbia provveduto ad anticipare quanto dovuto.

Nei casi di pagamento **diretto**, riferiti all'anno 2011, risultano liquidate 6.501 domande (totale che comprende sia i permessi sia i congedi per assistere disabili), il 31% in più rispetto l'anno precedente. Una percentuale media pari al 73,40% viene definita entro un mese.

Tra le regioni con il maggior numero di liquidate nell'anno, Campania, Sardegna e Lombardia hanno registrato nello specifico una percentuale che va dal 61% all'88% per le domande liquidate entro 30 giorni.

4 - Il requisito di accesso ai permessi e alle agevolazioni è che il familiare o il lavoratore sia in possesso della certificazione di handicap o di handicap in situazione di gravità.

Tavola 5.52

**DOMANDE PER ASSISTENZA DISABILI (PERMESSI L.104/92 E CONGEDO STRAORDINARIO D.L.151/2001)
SOLO PAGAMENTO DIRETTO • ANNO 2011**

REGIONE	DOMANDE LIQUIDATE	% DOMANDE LIQUIDATE ENTRO 30 GIORNI
Abruzzo	157	75,16%
Basilicata	57	56,14%
Calabria	283	77,74%
Campania	903	78,07%
Emilia Romagna	531	75,52%
Friuli Venezia Giulia	90	88,89%
Lazio	263	53,23%
Liguria	49	75,51%
Lombardia	731	88,37%
Marche	283	75,62%
Molise	5	60,00%
Piemonte	268	77,24%
Puglia	271	71,22%
Sardegna	735	60,54%
Sicilia	281	67,26%
Toscana	663	84,46%
Trentino Alto Adige	130	80,00%
Umbria	267	61,80%
Valle d'Aosta	26	69,23%
Veneto	508	58,07%
Nazionale	6.501	73,40%

Fonte: INPS

Di seguito vengono indicati i dati rilevati dalla Funzione pubblica sull'entità del fenomeno dell'assistenza ai disabili nell'ambito dei lavoratori dipendenti pubblici.

Tavola 5.53

INDICATORE RILEVAZIONE PERMESSI LEGGE 104/92 NELLA PA

INDICATORE RILEVAZIONE PERMESSI LEGGE 104/92 NELLA PA	NUMERO
Numero Amministrazioni ⁵ che hanno avviato la rilevazione	19.701
Numero Amministrazioni ⁶ che hanno chiuso la rilevazione	13.247
- di cui con dichiarazione negativa	2.277

Fonte: Dipartimento Funzione Pubblica - monitoraggio legge 104

Il totale dei dipendenti pubblici che hanno usufruito dei permessi previsti dalla legge 104/92 sono 258.191 per un totale di circa 5 milioni di giornate. Tra questi dipendenti, 28.518 ne fruiscono personalmente, come lavoratori disabili.

Si conferma la maggioranza femminile fra i dipendenti che svolgono lavoro di cura per figli, parenti o affini con un totale 165.947 lavoratrici.

Tavola 5.54

DATI PERMESSI L.104/92 NELLA PA⁷

INDICATORE	F	M	TOTALE
Numero dipendenti che usufruiscono L.104/92	183.495	74.696	258.191
- di cui per L.104/92 personale	18.036	10.482	28.518
- per assistenza parente e/o affine	165.947	64.354	230.301
- entrambi	822	283	1.105
Numero di assistiti dipendenti pubblici	1.734	1.768	3.502

Fonte: Dipartimento Funzione Pubblica - monitoraggio legge 104

Fra tutte le tipologie di permesso, sono presenti in maggioranza i permessi per l'assistenza dei familiari con disabilità, pari a circa 4 milioni e mezzo di giornate.

5 - Nel conteggio delle amministrazioni sono comprese le eventuali amministrazioni decentralizzate/uffici periferici.

6 - Nel conteggio delle amministrazioni sono comprese le eventuali amministrazioni decentralizzate/uffici periferici.

7 - Rilevazione e monitoraggio legge 104 nella Pubblica Amministrazione - aprile 2011.

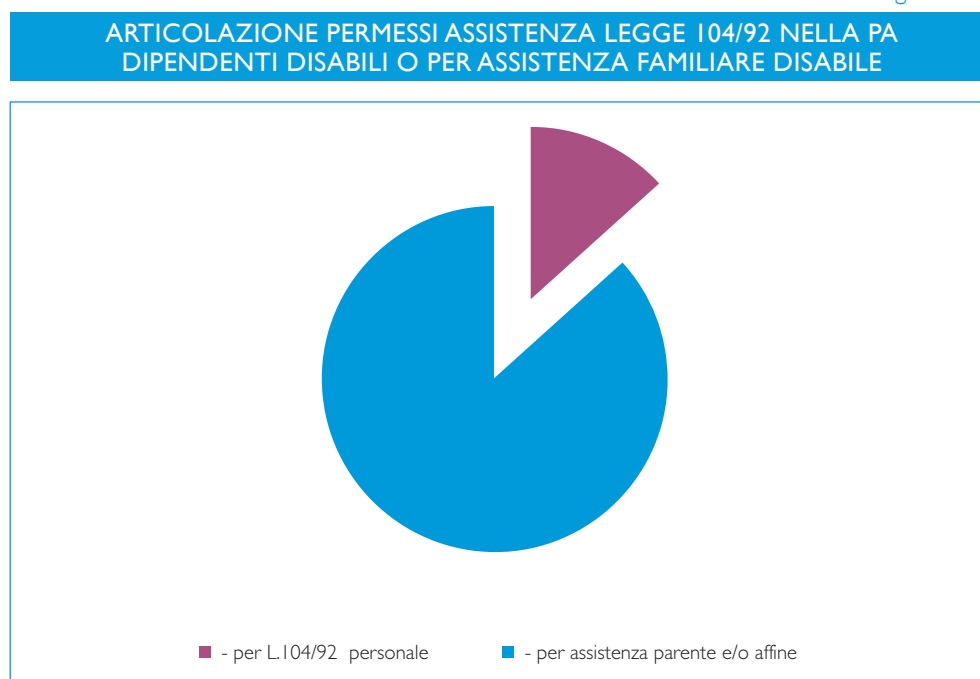
Tavola 5.55

GIORNATE EQUIVALENTI	
INDICATORE	NUMERO
Numero totale giornate di permesso	5.187.106,98
- per L.104/92 personale	692.464,24
- per assistenza parente e/o affine	4.494.642,74

Fonte: Dipartimento Funzione Pubblica - monitoraggio legge 104

La maggioranza assoluta dei pubblici dipendenti utilizza i permessi retribuiti previsti dalla legge 104/92, com'è visibile nella figura seguente, per il lavoro di cura dei familiari.

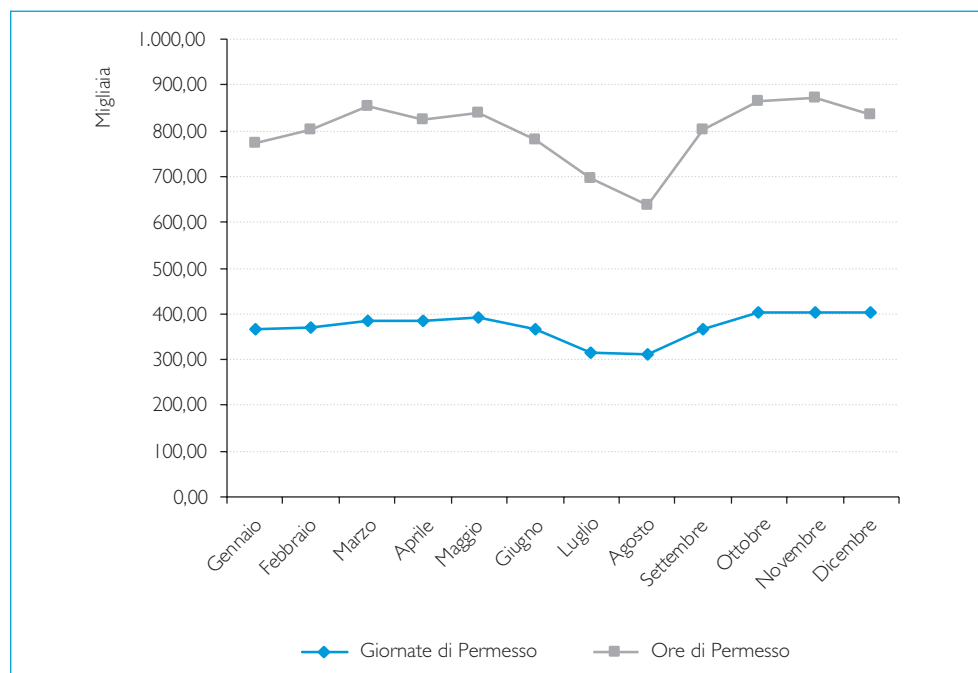
Figura 5.35



Fonte: Inps

Di seguito sono presenti i dati di fruizione dei permessi, secondo la sequenza mensile nell'anno di riferimento della rilevazione.

Figura 5.36

DISTRIBUZIONE DEI PERMESSI L. 104/92 PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ⁸

Fonte: Inps

4. Gli Assegni al Nucleo Familiare e gli Assegni Familiari

L'**assegno al nucleo familiare** è una prestazione per le famiglie dei lavoratori dipendenti non agricoli, disoccupati e pensionati con requisiti reddituali inferiori al limite stabilito annualmente, commisurata ai componenti e alle caratteristiche del nucleo familiare. Viene erogata per conto dell'Inps direttamente dal datore di lavoro al dipendente sulla busta paga, o sulla rata di pensione oppure in aggiunta all'indennità di disoccupazione.

La **spesa totale** sostenuta nel **2011** per gli **Assegni al Nucleo Familiare** (comprensiva anche della quota riguardante gli assegni per il Congedo matrimoniale) è pari a 5.931 mln. di euro. Naturalmente, la sezione più cospicua si riferisce alla spesa per gli ANF destinati ai nuclei familiari dei lavoratori dipendenti, pari a 4.201 mln. di euro. I relativi contributi incassati nell'anno sono stati 6.027 mln. di euro.

⁸ - Rilevazione e monitoraggio legge 104 nella Pubblica Amministrazione - Dipartimento Funzione Pubblica - aprile 2011.

Tavola 5.56

TRATTAMENTI DI SOSTEGNO AL REDDITO FAMILIARE • ANNO 2011

TIPO DI INTERVENTO	SPESA PER PRESTAZIONI* (milioni di euro)	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
Assegni per il nucleo familiare di lavoratori dipendenti	4.201	6.027
Assegni per il nucleo familiare di disoccupati	277	
Assegni per il nucleo familiare di pensionati	897	
Assegno per congedo matrimoniale	16	
Totale	5.391	6.027

*Al lordo quota a carico GIAS pari a 1.705 mln.

Anche nel caso degli Assegni al nucleo familiare è previsto il pagamento diretto Inps per i lavoratori della Gestione separata (detta anche dei Parasubordinati) e dei Collaboratori familiari. Le domande di Assegni familiari⁹ sono esclusive dei lavoratori agricoli, per i quali sono stati disposti il maggior numero di pagamenti diretti nel corso dell'anno 2011. Rispetto l'anno precedente è presente un aumento generalizzato di domande definite, tranne che nel caso dei lavoratori della Gestione separata, che registrano una diminuzione dell'1%.

Tavola 5.57

ASSEGNI AL NUCLEO FAMILIARE (PAGAMENTO DIRETTO)

TITOLARI	DOMANDE PERVENUTE			DOMANDE DEFINITE		
	2010	2011	Var.%	2010	2011	Var.%
Parasubordinati	26.512	26.059	-1,71%	26.425	26.161	-1,00%
Domestici	103.883	119.793	15,32%	102.188	116.458	13,96%
Assegni familiari	295.127	375.893	27,37%	297.147	376.477	26,70%

Fonte: Inps

L'INDENNITÀ DI MALATTIA

L'indennità di malattia viene corrisposta dall'Inps ai lavoratori ammalati e giudicati non idonei a svolgere prestazione lavorativa, secondo quanto indicato sulla certificazione redatta da un medico autorizzato.

La spesa erogata nel 2011 per i trattamenti legati alle giornate di assenza per malattia (Tavola 5.59) è pari a 2.050 mln. di euro (di cui 74 mln. per le indennità di donazione sangue). I contributi incassati a copertura di questo tipo di intervento ammontano a un totale di 4.089 mln. di euro.

⁹ - Ai quali spetta un importo fisso per ogni familiare a carico.

Tavola 5.58

TRATTAMENTI DI MALATTIA • ANNO 2011		
TIPO DI INTERVENTO	SPESA PER PRESTAZIONI (milioni di euro)	CONTRIBUTI INCASSATI (milioni di euro)
Trattamenti economici di malattia	1.976	4.089
Indennità ai donatori di sangue	74	
Totale	2.050	4.089

Per un periodo di malattia superiore a tre giorni, il cosiddetto periodo di comporta, il datore di lavoro versa l'indennità per conto dell'Inps direttamente al lavoratore sulla busta paga. Nel corso dell'anno 2011, i lavoratori dipendenti assenti per malattia per un periodo superiore a 7 giorni sono stati 1.669.162, di cui il 58,29% maschi (pari a 972.971 unità). Nella seguente Tavola 5.59 sono indicati i beneficiari di indennità di malattia secondo l'articolazione relativa all'attività economica di riferimento.

Tavola 5.59

BENEFICIARI ¹⁰ DI INDENNITÀ PER EVENTI DI MALATTIA (DURATA PIÙ DI 7 GIORNI) PER RAMO E SESSO ANNO 2011			
ATTIVITÀ ECONOMICA (Classificazione Istat Ateco 2002)	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Agricoltura, caccia e silvicoltura	3.431	2.035	5.466
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	33	14	47
Estrazione di minerali	4.167	63	4.230
Attività manifatturiere	374.806	135.671	510.477
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	7.515	238	7.753
Costruzioni	159.596	1.996	161.592
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni Autoveicoli, motocicli e beni personali, per la casa	135.457	152.041	287.498
Alberghi e ristoranti	44.090	87.167	131.257
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	89.044	14.864	103.908
Attività finanziarie	2.584	4.862	7.446
Attività immobiliari, noleggio, informatica, Ricerca, servizi alle imprese	91.044	147.588	238.632
Amministrazione pubblica	1.346	917	2.263
Istruzione	2.976	16.760	19.736
Sanità e assistenza sociale	16.487	90.356	106.843
Altri servizi pubblici, sociali e personali	40.106	41.015	81.121
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	289	604	893
Italia	972.971	696.191	1.669.162

Fonte: Inps

10 - Esclusi operai agricoli.

Per **alcune tipologie** di lavoratori, quali: agricoli, lavoratori stagionali, disoccupati se il malanno insorge entro 60 gg. dal licenziamento e altri casi particolari di lavoratori sospesi, a domicilio e a tempo determinato, l'indennità viene erogata **direttamente** dall'Inps. Questo, tuttavia, può avvenire anche quando sia previsto il pagamento in busta paga ma non sia stato effettuato dal datore di lavoro.

La successiva Tavola 5.60 evidenzia il numero delle domande liquidate con **pagamento diretto** nel 2011, pari a 349.780. Oltre alla distribuzione per regione, viene indicata la percentuale di domande liquidate dall'Inps entro 30 giorni dalla data di presentazione. Nell'anno 2011 risultano liquidate e pagate direttamente entro un mese l'84,51% delle domande. Nella media nazionale, nella regione Calabria risultano liquidate il maggior numero di domande di malattia con pagamento diretto.

Tavola 5.60

DOMANDE MALATTIA PAGAMENTO DIRETTO • ANNO 2011

REGIONE	DOMANDE LIQUIDATE	% DOMANDE LIQUIDATE ENTRO 30 GIORNI
Abruzzo	1.474	79,65%
Basilicata	2.549	92,15%
Calabria	142.981	82,72%
Campania	50.728	87,16%
Emilia Romagna	12.198	94,34%
Friuli Venezia Giulia	932	90,02%
Lazio	3.305	67,29%
Liguria	323	69,04%
Lombardia	3.739	93,26%
Marche	2.560	87,23%
Molise	295	64,75%
Piemonte	1.987	78,01%
Puglia	45.667	85,87%
Sardegna	2.454	89,12%
Sicilia	64.500	83,03%
Toscana	3.820	89,45%
Trentino Alto Adige	3.742	93,27%
Umbria	1.072	68,19%
Valle d'Aosta	189	87,83%
Veneto	5.265	86,91%
Nazionale	349.780	84,51%

Fonte: INPS

GLI INTERVENTI ASSISTENZIALI DI SOSTEGNO AL REDDITO

La Carta Acquisti o Social Card

Nel periodo di maggiore inasprimento della crisi, i rappresentanti dei paesi dell'Ue hanno stabilito congiuntamente di affrontare iniziative concrete di contrasto alla povertà e l'esclusione sociale, che vengono considerati il maggiore segno di impoverimento per l'intera società.

Da questa base di partenza gli Stati membri hanno avviato un programma di iniziative di sostegno contro le fasce di popolazione esposte alla povertà, sebbene gli effetti della crisi economico-finanziaria indirizzino diffusamente le politiche sociali all'azione congiunta tra gli strumenti tradizionali dello Stato sociale e il Terzo settore.

Nell'Unione Europea il 16% della popolazione - e il 19% dei minori - è a rischio di povertà. Si tratta di **78 milioni di europei** che non hanno mezzi necessari al sostentamento e non hanno diritti che consentano loro di svolgere un ruolo attivo nella società. In Italia, il **primo tentativo di Stato** destinato alla povertà assoluta è la **Social card, o Carta Acquisti**: si tratta di una carta prepagata utilizzabile per la spesa di prodotti alimentari e farmaceutici e per il pagamento delle bollette della luce e del gas.

A differenza delle prestazioni trattate finora, destinate ai lavoratori che pagano i contributi previdenziali, la Carta Acquisti è uno strumento destinato ai cittadini in condizioni di necessità. L'importo è accreditato dall'Inps, ma anche da Regioni e Provincie che, con iniziative di promozione territoriale, hanno la possibilità di integrare la quota bimestrale assegnata ai titolari con una somma aggiuntiva a carico degli enti locali.

I **destinatari** sono **nuclei familiari** con requisiti particolari stabiliti per legge e che comprendono **ultrasessantacinquenni** o **bambini con età inferiore a tre anni** senza redditi o **a basso reddito**, registrato mediante la certificazione ISEE.

L'importo è pari a € 40 mensili, incrementabili con € 25 per acquisti di latte artificiale e pannolini per i minori di tre anni. Dall'ultimo bimestre 2009 la spesa disponibile è stata ampliata anche per la fornitura di gas per usi di riscaldamento e cucina.

Inoltre, dal giugno 2010 è stata attuata una nuova modalità di comunicazione del saldo della carta tramite sms.

La Carta Acquisti è completamente gratuita e funziona come una normale carta di pagamento elettronica, uguale a quelle che sono già in circolazione e ampiamente diffuse nel nostro Paese. Principale differenza è che con la Social Card le spese, invece che essere addebitate al titolare della Carta, sono a carico diretto dello Stato.

Nel 2011 i beneficiari della Carta Acquisti sono stati 535.412 (Tavola 5.61), di cui il 24,3% residenti nella regione Campania ed il 23,7% in Sicilia. Seguono la Puglia con il 10,4% ed il Lazio con l'8,4% del totale nazionale.

L'importo complessivamente erogato ammonta a 207.100.450,02 euro (Tavola 5.62), per un totale di 2.589.517 accrediti effettuati nel corso del 2011 (Tavola 5.63).

Tavola 5.61

NUMERO DI BENEFICIARI SOCIAL CARD CON ALMENO UN ACCREDITO NELL'ANNO 2011*

REGIONE	BENEFICIARI	% SU TOTALE
Abruzzo	8.754	1,6
Basilicata	4.770	0,9
Calabria	37.334	7,0
Campania	130.044	24,3
Emilia Romagna	11.904	2,2
Friuli Venezia Giulia	3.762	0,7
Lazio	45.032	8,4
Liguria	7.634	1,4
Lombardia	29.018	5,4
Marche	5.386	1,0
Molise	2.462	0,5
Piemonte	18.068	3,4
Puglia	55.670	10,4
Sardegna	16.114	3,0
Sicilia	126.757	23,7
Toscana	13.068	2,4
Trentino Alto Adige	1.642	0,3
Umbria	2.707	0,5
Valle d'Aosta	385	0,1
Veneto	14.901	2,8
Nazionale	535.412	100,0

* ogni bimestre i requisiti vengono riverificati; di conseguenza, un beneficiario può ricevere gli accrediti anche soltanto su alcuni bimestri e non lungo tutto il corso dell'anno.
Fonte: Inps

Tavola 5.62

IMPORTO SOCIAL CARD EROGATO NELL'ANNO 2011 IN EURO

REGIONE	IMPORTO EROGATO
Abruzzo	3.464.550,83
Basilicata	1.791.450,61
Calabria	14.201.636,84
Campania	49.162.242,38
Emilia Romagna	4.679.699,59
Friuli Venezia Giulia	1.503.966,99
Lazio	17.732.517,67
Liguria	3.138.258,58
Lombardia	11.548.145,95
Marche	2.152.255,59
Molise	972.816,72
Piemonte	7.194.612,15
Puglia	21.134.669,44
Sardegna	6.134.690,48
Sicilia	49.041.386,25
Toscana	5.275.975,26
Trentino Alto Adige	636.680,98
Umbria	1.089.489,72
Valle d'Aosta	151.440,00
Veneto	6.093.963,99
Nazionale	207.100.450,02

Fonte: INPS

Tavola 5.63

TOTALE ACCREDITI SOCIAL CARD EROGATI NELL'ANNO 2011

REGIONE	ACCREDITI
Abruzzo	43.322
Basilicata	22.394
Calabria	177.545
Campania	614.691
Emilia Romagna	58.513
Friuli Venezia Giulia	18.803
Lazio	221.741
Liguria	39.245
Lombardia	144.412
Marche	26.908
Molise	12.161
Piemonte	89.980
Puglia	264.258
Sardegna	76.705
Sicilia	613.192
Toscana	65.974
Trentino Alto Adige	7.961
Umbria	13.624
Valle d'Aosta	1.893
Veneto	76.195
Nazionale	2.589.517

Fonte: INPS

APPENDICE

Tavola I

CORRISPONDENZA EVENTO ATTIVITÀ LAVORATIVA-PRESTAZIONE INPS

	PRESTAZIONE	TIPO DI AZIENDA E BENEFICIARI	FINANZIAMENTO	PRESTAZIONE E DURATA
Prima del licenziamento				
Temporanea difficoltà	Integrazione salariale ordinaria a sostegno del reddito (CIGO).	operai, impiegati e quadri dell'industria, dell'agricoltura e dell'edilizia, con esclusione dei dirigenti, degli apprendisti, dei lavoratori a domicilio.	Il contributo ordinario, calcolato sulla retribuzione imponibile del lavoratore si versa mensilmente ed è pari a 1,90% per le aziende fino a 50 dipendenti, o 2,20% per le altre. Il contributo addizionale è solo eventuale e si calcola sull'importo delle integrazioni salariali corrisposte ai lavoratori al netto dell'aliquota del 5,84%. Tale contributo è pari al 4% per le aziende fino a 50 dipendenti e all'8% per le altre.	Durata massima 13 settimane più possibili proroghe fino a 52 settimane. Prestazione pari all'80% della retribuzione mensile comprensiva dei ratei di mensilità aggiuntive che il dipendente avrebbe percepito per le ore di lavoro non prestate, tra le zero ore ed il limite dell'orario contrattuale, comunque, non oltre le 40 ore settimanali. L'importo, non può essere superiore al limite massimo mensile stabilito di anno in anno.
Crisi strutturale interventi di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione, crisi aziendale, procedura concorsuale con cessazione dell'esercizio dell'impresa	Integrazione salariale straordinaria a sostegno del reddito per i lavoratori dipendenti, di aziende che abbiano (CIGS).	operai, impiegati e quadri che abbiano un'anzianità lavorativa di almeno 90 giorni presso imprese: industriali, edili, appaltatrici di servizi di mensa o ristorazione e dei servizi di pulizia in conseguenza dell'ammissione alla CIGS dell'impresa committente che devono aver occupato più di 15 dipendenti nel semestre precedente, aziende artigiane in conseguenza dell'ammissione alla CIGS dell'impresa committente destinataria di almeno 50% fatturato); imprese commerciali, di spedizione e trasporto ed agenzie di viaggio e turismo che occupano più di 200 dipendenti; vettori aerei; imprese del sedime aeroportuale.	In misura prevalente, a carico del bilancio dello Stato. Per la parte residuale contributo ordinario pari allo 0,90% delle retribuzioni mensili assoggettabili a contribuzione, così ripartito: 0,30% a carico dei lavoratori beneficiari e 0,60% a carico dell'azienda. Per le aziende è previsto un contributo addizionale del 4,5% dell'integrazione salariale corrisposta ai lavoratori, ridotta al 3% per le imprese fino a 50 dipendenti ¹ , raddoppiato dal primo giorno del 25° mese successivo a quello in cui è fissata la data di decorrenza del trattamento ² .	Crisi aziendale 12 mesi prorogabili per altri 12 in caso di cessazione di attività o chiusura stabilimenti o settori; Ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione massimo 48 mesi se con cessazione dell'attività; procedura concorsuale massimo 18 mesi. Per vettori aerei 48 mesi, imprese del sedime aeroportuale 24 mesi. Prestazione pari all'80% della retribuzione mensile, comprensiva dei ratei di mensilità aggiuntive che il dipendente avrebbe percepito per le ore di lavoro non prestate, tra le zero ore ed il limite dell'orario contrattuale, comunque, non oltre le 40 ore settimanali. L'importo, non può essere superiore al limite massimo mensile stabilito di anno in anno.

¹ - Art. 8, comma 1 legge n. 160 del 20.5.1988; INPS, circ. n. 240 del 3.12.1988.

² - Sono escluse dal contributo addizionale le aziende assoggettate a procedura concorsuale.

	PRESTAZIONE	TIPO DI AZIENDA E BENEFICIARI	FINANZIAMENTO	PRESTAZIONE E DURATA
Prima del licenziamento				
Crisi strutturale interventi di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione, crisi aziendale, procedura concorsuale con cessazione dell'esercizio dell'impresa	Integrazione salariale ordinaria in deroga (CIGD)	Operai, impiegati e quadri, compresi lavoratori a domi- cilio, apprendisti e sommini- strati di imprese di qualsiasi settore che non rientrano nelle tutele della normativa ordinaria.	Le leggi finanziarie definisco- no i termini e le condizioni e assegnano al Fondo per l'Oc- cupazione le risorse desti- nate per l'anno. Con l' Intesa Stato-Regioni del 20/4/2011 il finanziamento è a carico dello Stato per il 60% e per il 40% delle Regioni. Per le aziende è previsto solo un contributo addizionale del 4,5% dell'inte- grazione salariale corrisposta ai lavoratori, ridotta al 3% per le imprese fino a 50 dipendenti, raddoppiato dal primo gior- no del 25° mese successivo a quello in cui è fissata la data di decorrenza del trattamento ³ .	Durata 12 mesi più proroghe a seconda dell'accordo territo- riale. Prestazione pari all'80% della retribuzione mensile, comprensiva dei ratei di mensi- lità aggiuntive che il dipendente avrebbe percepito per le ore di lavoro non prestate, tra le zero ore ed il limite dell'orario con- trattuale, comunque, non oltre le 40 ore settimanali. L'importo, non può essere superiore al limite massimo mensile stabili- to di anno in anno. Si applicano delle riduzioni in caso di proro- ghe: del 10% per la prima del 20% per la seconda del 30% per le successive.
Dopo il licenziamento				
Peggioramento della situazione. L'iniziale difficoltà si rivela difficilmente recuperabile. Situazione di difficoltà permanente. L'azienda licenzia	Indennità di mobilità ordinaria	Prestazione a sostegno del reddito per lavoratori licen- ziati da aziende destinatarie della legge 223/1991. Operai, impiegati e quadri, con 12 mesi di anzianità aziendale e 6 mesi di lavo- ro effettivamente prestato di imprese: beneficiarie di integrazione salariale straor- dinaria; cooperative e con- sorzii del settore agricolo e zootecnico; lavoratori a do- micilio con rapporto di la- voro continuativo e, comun- que, non a termine; aziende commerciali che hanno im- piegato mediamente tra 50 e 200 dipendenti nell'ultimo semestre, agenzie.	Il contributo ordinario, calcolato sulla retribuzione mensile impo- nibile del lavoratore è pari allo 0,30%. Un ulteriore contributo deno- minato "contributo di ingresso" versato in via aggiuntiva in mi- sura pari a: 3 volte il trattamen- to mensile iniziale di mobilità spettante al lavoratore qualora la procedura di mobilità si con- cluda con accordo sindacale ⁴ .	Durata secondo l'età anagra- fica. Lavoratore con meno di 40 anni 12 mesi, fra 40 e 50 anni 24 mesi, oltre 50 anni, 36 mesi. La durata per lavoratori di imprese del Mezzogiorno è rispettivamente di 24,36 e 48 mesi. Lavoratori di vettori aerei e società aeroportuali massimo 36 mesi senza limite anagrafico. Prestazione pari al 100% della integrazione salariale straordi- naria per i primi 12 mesi, suc- cessivamente 80% della CIGS.

NB. Per beneficiare delle prestazioni è necessaria la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID) o ad un percorso di riqualificazione professionale.

3 - Sono escluse dal contributo addizionale le aziende assoggettate a procedura concorsuale.

4 - Vedi nota precedente.

Tavola 2

SCHEMA DEL SISTEMA DI COFINANZIAMENTO DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA

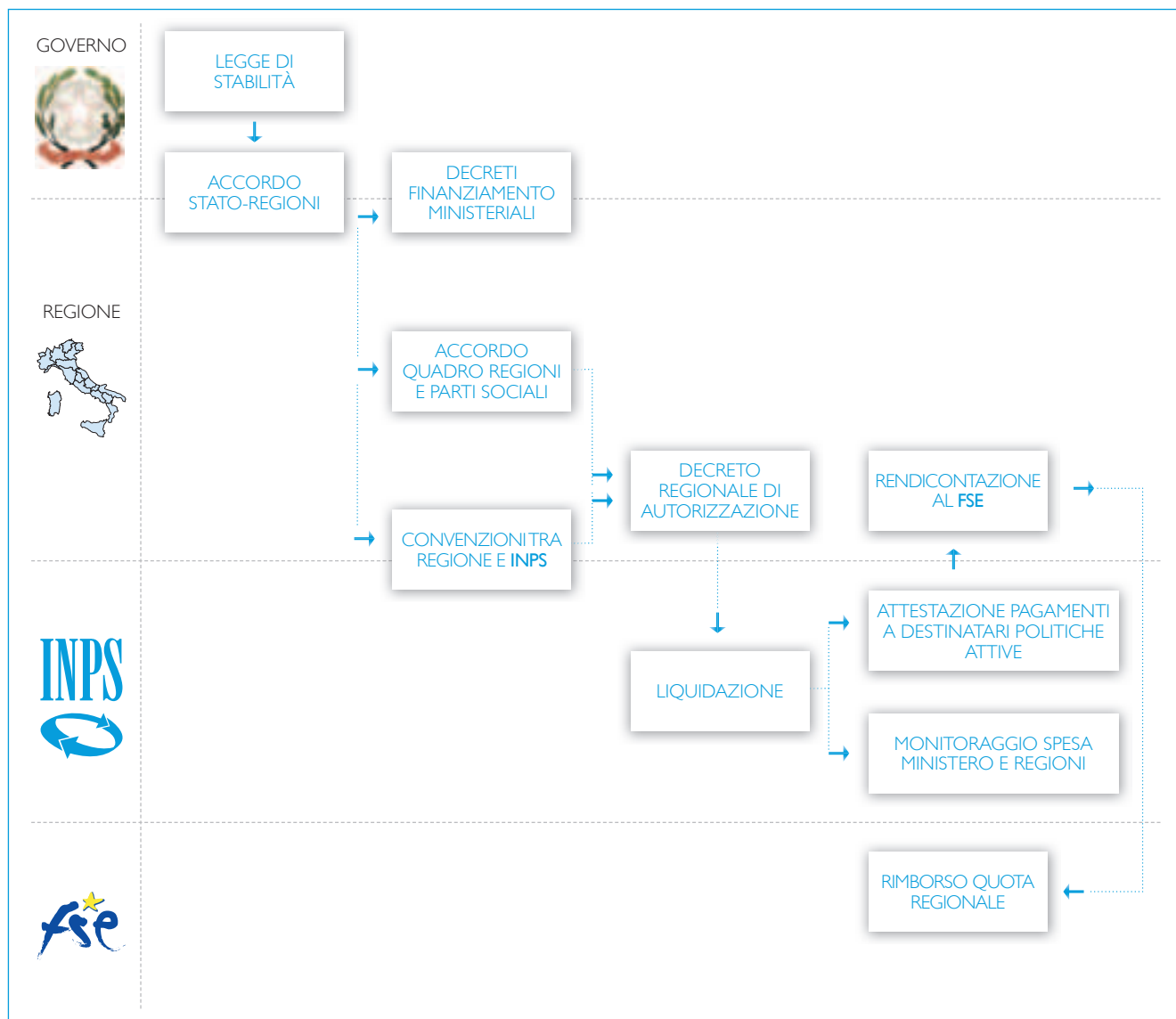


Tavola 3

PIANO FINANZIARIO IN ITALIA DEL FONDO SOCIALE EUROPEO PER GLI ANNI 2007-2013 *(importi in euro)*

ASSE PRIORITARIO	FINANZIAMENTO COMUNITARIO	CONTROPARTE NAZIONALE	TOTALE FINANZIAMENTO
Adattabilità	1.048.651.706	1.362.982.073	2.411.633.779
Occupabilità	2.374.855.825	2.824.945.992	5.199.801.817
Inclusione sociale	597.207.021	757.960.349	1.355.167.370
Capitale umano	2.321.712.515	2.705.914.191	5.027.626.706
Transnazionalità e interregionalità	177.934.587	232.917.421	410.852.008
Capacità istituzionale (solo per le regioni di convergenza)	180.543.273	207.334.640	387.877.913
Assistenza tecnica	237.102.969	290.920.515	528.023.484
Totale	6.938.007.896	8.382.975.181	15.320.983.077

INPS

Istituto Nazionale Previdenza Sociale

